

L'Italia dovrebbe essere l'Arabia Saudita dell'energia rinnovabile. Nessun Paese europeo ha le vostre risorse: il sole, la forza del mare, il vento, le montagne. Jeremy Rifkin

Calcioscommesse Atalanta a rischio

S'aggrava la posizione dei bergamaschi
Ravenna, Buffone confessa → **ALLE PAGINE 14-16**



Omicidio Rostagno Il giallo dei verbali

Nuovi documenti Il testo
della deposizione del
giornalista → **BIONDO A PAGINA 21**

L'INTERVENTO

LE CITTÀ DEL FUTURO

Stefano Boeri

→ **A PAGINA 26**

CAVILLO ATOMICO



Foto di Guido Montani/Ansa

Governo in panne

Il ricorso alla Corte
Costituzionale è l'ultimo
tentativo per bloccare
il referendum nucleare

La Lega si slega

Il 12 giugno i padani
andranno alle urne
Fontana: «È una scelta
Non una spallata»

→ **ALLE PAGINE 4-13**

L'EDITORIALE

LA NUOVA MILITANZA

Alfredo Reichlin

→ **A PAGINA 2**

IL RACCONTO

VOTARE È UNA FESTA

Ascanio Celestini

Vorrei che ritornassimo a parlare di scuola pubblica non per difendere quella che abbiamo ma per avere molto di più. E poi vorrei... (...) → **A PAGINA 8**

VOCE D'AUTORE

LA POESIA DEL SEGGIO

Vincenzo Cerami

Siamo ancora increduli, frastornati per il bel regalo che milioni di italiani si sono fatti in occasione delle ultime elezioni... (...) → **A PAGINA 3**

INTERVISTA A MAYA SANSA

«STOP AI BLUFF DEL PREMIER»

L'attrice, testimonial di «Io voto», dice: «Sui quesiti c'è stato un vero e proprio boicottaggio. Per questo ci metto la faccia». → **ALLE PAGINE 6-7**



Pier Luigi
Bersani

PER
UNA BUONA
RAGIONE

Intervista a cura di Miguel Gotor e Claudio Sardo

www.laterza.it chiedici a un libraio
Editori Laterza



Alfredo
Reichlin

L'EDITORIALE

LA NUOVA
MILITANZA

Guardando gli spostamenti elettorali ciò che più mi colpisce è la difficoltà di capire, anche a sinistra, cosa è successo di veramente nuovo e di profondo. Sembra che improvvisamente sia emerso un mondo sconosciuto. Ma come? Non si era detto (un coro assordante) che il Pd era ormai ridotto a un fatto appenninico, tosco-emiliano, e che dovevamo solo cercare di imitare la Lega che certamente avrebbe vinto le elezioni perché rappresentava l'anima e il nuovo blocco sociale del Nord? E adesso si scopre che il Pd è nettamente il primo partito e che, col centrosinistra, governa non le valli alpine ma tutta l'area metropolitana della Padania, da Torino a Milano, da Genova a Venezia, da Trento a Bologna e Trieste. Ma come? Non eravamo ridotti al punto che per sopravvivere dovevamo accettare un «Papa straniero»?

Mi scuso per questo piccolo sfogo polemico. In realtà esso mi serve per capire meglio la novità e la portata del messaggio che questo voto manda anche a noi. Parlo senza nessuna iattanza perché conosco l'enorme difficoltà dei problemi e la nostra inadeguatezza. Il fatto è che Milano, il cuore produttivo del Paese, ci dice tante cose ma al fondo il suo messaggio si può riassumere così. Siamo a un passo da eventi che - se non governati - possono rimettere in gioco tutto: desistenza di una grande Italia industriale, un drastico aumento della povertà anche tra i ceti medi, il precariato come destino di una generazione con ovvie ricadute sull'unità nazionale e la

democrazia repubblicana. Altro che declino. Un salto storico all'indietro come nel Seicento.

La mia impressione è che il Nord vota così perché sente e vive più direttamente di altri questi rischi. E perciò sente il bisogno di un riscatto civile. Non solo per moralismo ma per la necessità di una mobilitazione nuova di risorse sociali e intellettuali, essendo questa la condizione per uscire dal pantano, dal blocco ormai decennale della crescita denunciato l'altro giorno perfino dal governatore Draghi.

Ecco allora il nostro grande problema. Cade sulle nostre spalle una responsabilità enorme. Sono in gioco le stesse ragioni d'essere del Partito democratico. La gente ci ha scelto non perché abbiamo il sole in tasca ma perché si comincia a capire che il Pd non è più la somma delle vecchie faide e dei vecchi partiti ma sta facendo emergere l'idea di una forza nuova in quanto più aperta, più tollerante ed inclusiva. Ma soprattutto perché stiamo cercando di ridefinire il senso di una nuova militanza politica. I media parlano ancora una vecchia lingua, quella del «politichese». Cercano il chi comanda e capiscono ancora poco un leader che non disprezza affatto le alleanze, le considera anzi necessarie, ma si rifiuta di definirle a priori. E perché? Perché parte da più in alto. Perché pensa che il suo scopo, il suo assillo, l'oggetto della sua politica è «salvare l'Italia». Capisco: una frase così sembra perfino ridicola. Invece questa è oggi (o dovrebbe essere) la politica. Come quando io ero ragazzo. La politica che mi travolse insieme a tanti altri giovani. Il messaggio di un certo Ercoli che sbarcò a Salerno e ci disse che dovevamo prima di tutto unirli e prendere le armi per cacciare i tedeschi. E il resto veniva dopo. E così accadde. Avvenne che ci mettemmo alla testa degli italiani per renderli padroni del loro destino e, quindi, i costruttori di un'Italia nuova. E ci riuscimmo. Il miracolo economico. La Costituzione democratica.

→ SEGUE A PAGINA 5

Duemilaundici
Con la monarchia
niente referendum

Francesca Fornario

Nel quartier generale del Pdl: «Ta-daaa! ragazzi, ho trovato! Dirò che i referendum sono inutili! Che in fondo è vero: se ci fosse ancora la monarchia, credete che gli italiani noterebbero questa gran differenza? SVEGLIA, GENTE, REPUBBLICA E MONARCHIA SONO LA STESSA ROB... no, aspetta, mi sa che questa è di Grillo». «Capo, non possiamo cavarcela così: rischiamo che i referendum diano la spallata decisiva al governo!». «Hai ragione Cicca, allora lasciamo libertà di voto, così non potranno dire che se vincono i Sì abbiamo perso noi!». «Ehm, ma se i referendum servono ad abrogare norme che abbiamo fatto noi... Se vincono i Sì rischiamo elezioni anticipate!». «E allora lasciamo libertà di voto, così se vince il centrosinistra non potranno dire che abbiamo perso noi!». «Giunta è l'ora di un ribaldo slancio futurista, di un selvaggio e spregiudicato colpo d'ala che sovverta i sovversivi piani - e la ripetizione è voluta - dei queruli e dotti savi del putrido bigottismo golpista liberal-conservatore dei miei stivali». Abbiamo capito Giuliano: le primarie. Ma stavamo parlando dei referendum». «Capo, Ferrara ha ragione, potremmo fare le primarie anche per i quesiti referendari, aggiungendo a quelli sull'acqua, sul nucleare e sulla giustizia altri più invitanti tipo: Vuoi abrogare le tasse? Vuoi di nuovo il calcio in chiaro sulla Rai?». «E se invece puntassimo su una grande campagna di comunicazione on line per fare capire che i referendum sono inutili? Sostituiamo tutti la nostra foto del profilo con quella di Schifani». «Il punto è che dopo Fukushima la gente è preoccupata: contro il nucleare andranno a votare in massa...». «Sempre che la sera prima del referendum non capiti una disgrazia». «Che disgrazia, Marcello?» «Metti che salti per aria una pala eolica. BUM!».❖



Oil

il manifesto

sky

la speranza
scende
in piazza

L'Europa e le primavere arabe

Roma 9 -11 giugno 2011

Sala del Centro Studi Americani Via Michelangelo Caetani, 32

Segreteria organizzativa e Info primaverearabe@ilmanifesto.it

cell. 388 9567482



**Seno, così
si blocca
il tumore**

La somministrazione preventiva di una nuova molecola (Exemestane) riduce del 65% il rischio di sviluppare il cancro al seno in donne in post-menopausa, le più frequentemente colpite da questa patologia. Lo rivela uno studio del Massachusetts General Hospital di Boston presentato al congresso degli oncologi americani (Asco).

l'Unità

DOMENICA
5 GIUGNO
2011

3

Staino



POESIA

**UNA
PAROLA**

**Vincenzo
Cerami**
SCRITTORE



Siamo ancora increduli e frastornati per il bel regalo che milioni di italiani si sono fatti in occasione delle ultime elezioni, quando hanno girato le spalle alla destra. La mattina ci si sveglia ancora con un sapore di buono che ci accompagna per tutta la giornata. Sapevamo che prima o dopo ci sarebbe stata la svolta. Eravamo preoccupati perché a coloro che si preparavano a dire no al berlusconismo e alla vacuità del suo governo, dall'opposizione ancora non si proponeva un assetto politico alternativo forte, credibile e autorevole. Ma gli italiani, questa volta, hanno detto all'opposizione: "Cominciamo noi. Voi veniteci dietro!"

È stato un gesto tutto poetico, un guizzo spontaneo e generoso mosso dal desiderio, ormai intrattenibile, vitale, di riprendere il discorso interrotto con il futuro, cioè con il sogno. Questa volta si può parlare di "rimboccarsi le maniche" perché non sono più parole ma un dato di fatto: come interpretare altrimenti il voto delle amministrative. Il paese che ha detto no è andato al di là dei partiti, che appaiono forse troppo asfittici e autoreferenziali. La strategia della paura messa in atto dalla destra non ha attecchito anche perché nulla fa più paura dell'attuale stato delle cose. Il mondo raccontato con le barzellette non diverte più nessuno. E quando una barzelletta non fa ridere l'autore casca male, diventa lui stesso il patetico protagonista. Alle battute pesanti e scontate, gli italiani hanno reagito con un gesto alto, poetico, e poiché la poesia è un mondo imprigionato dentro l'uomo, il fatto che così tanti cittadini abbiano acceso la luce della speranza, dimostra che la loro libertà non può restare troppo a lungo dietro le sbarre. ❖

Fronte del video

Maria Novella Oppo

L'Agcom minaccia multe. Noi le paghiamo

L'Agcom continua a minacciare sanzioni contro la Rai per l'oscuramento dei referendum. Ma siccome le eventuali multe le pagheremo noi teleutenti, la minaccia non spaventa nessuno dei dirigenti Rai. E anche questa è una conseguenza del macroscopico conflitto di interessi di Berlusconi Silvio (come lo chiamano negli atti giudiziari), che usa la tv pubblica come un grimaldello per entrare in casa nostra e farci i comodi suoi. Del resto, si comporta nello stesso modo anche in casa sua, ovvero sulle reti Mediaset, dove, però, almeno

paga le multe. O dovrebbe pagarle, come dovrebbe pagare presto i danni per essersi impadronito della più grande casa editrice italiana tramite corruzione di giudici. Prima o poi, tutti i nodi tornano al pettine, se si hanno capelli da pettinare. Ma Berlusconi anche coi capelli è in conflitto di interessi: quelli che ha chissà di chi erano e se sono stati acquisiti legalmente. Tutto è possibile per un uomo che, da un giorno all'altro, ha imposto un segretario alla testa di un partito che nel suo statuto non prevede elezione di segretari (né elettori). ❖

avanti popolo

il PCI nella storia d'Italia



FONDAZIONE
ISTITUTO
GRAMSCI

Fondazione
Cespe
Centro Studi
di Politica
Economica

IN COLLABORAZIONE CON

emova
Palazzo Ducale
Piazza Matteotti

Con il patrocinio di:
Regione
Liguria

Provincia
di Genova

Comune
di Genova

«Il PCI e la satira»
Emanuele Macaluso
Enzo Costa
Sergio Staino

Genova
domenica 5 giugno
ore 17.00

Palazzo Ducale
Piazza Matteotti, 9

**PRIMO QUESITO****Nucleare ed energie alternative**

Propone di abrogare i commi 1 e 8 dell'articolo 5 del decreto legge 31/03/2011 n° 34 convertito con modificazioni dalla legge 75/2011. Si tratta delle norme che consentono la realizzazione di centrali nucleari.

SECONDO QUESITO**Il legittimo impedimento**

Propone di abrogare l'articolo 1, commi 1, 2, 3, 5, 6 nonché l'articolo 1 della legge 51/2010 (già in parte modificati dalla Consulta) che prevedono il rinvio delle udienze per il premier e i ministri se impediti da attività di governo.

→ **Il ricorso del governo** alla Consulta sarà discusso martedì. L'Avvocatura: quesito difforme

→ **Le reazioni** Pd: rigettarlo. Vendola parla di «furbetti» e Idv e Verdi di «sabotaggio»

L'ultima porcata sul nucleare

«Il referendum deve saltare»

L'Avvocatura di Stato presenta un ricorso alla Consulta per dichiarare illegittimo il quesito sul nucleare. Il Pd si oppone. Idv: «Boicottaggio». E domani la Corte nominerà il nuovo Presidente: Alfonso Quaranta

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Altro che «voto inutile» e «libertà di coscienza». Altro che neutralità ostentata. La verità, ormai palese, è che premier e maggioranza hanno una fifa blu del referendum sul nucleare. Tanto che palazzo Chigi e l'Avvocatura di stato hanno fatto ricorso alla Consulta contro la decisione della Cassazione. Il ricorso sarà discusso martedì, la prima udienza - tra l'altro - presieduta dal nuovo Presidente che sarà eletto, per

l'appunto, domani. Insomma, un intreccio di «casualità», da una parte, - la nomina di Alfonso Quaranta alla presidenza che sicuramente segna una svolta alla Corte - e, dall'altra, i toni e i contenuti del ricorso, rischiano di mettere seriamente e nuovamente a rischio il voto sul nucleare. Dal che, se ancora avessimo avuto dei dubbi, si deduce quanto faccia paura e dia fastidio, specie in termini di accordi commerciali, il voto popolare di domenica prossima.

L'Avvocatura ha presentato il ricorso venerdì sostenendo che l'ordinanza della Corte di Cassazione del primo giugno deve essere considerata «inammissibile» perché alla Cassazione spetta solo una verifica formale dei requisiti e non anche ulteriori valutazioni «sostanziali». Nella memoria allegata al ricorso, e che i giudici costituzionali potranno leggere solo

BERSANI**«Non è inutile il voto ma il piano del governo»**

«Si parla di cose serie. La gente andrà a votare. Non è inutile il voto, è inutile il nucleare». Pier Luigi Bersani replica alle esternazioni di Silvio Berlusconi e si dice fiducioso sulla risposta che verrà dall'elettorato ai referendum del 12 e 13. Il leader del Pd ha fatto spedire cinque milioni di lettere in tutta Italia per spiegare le ragioni del Sì ai quattro quesiti referendari. E alla Direzione del partito che si riunisce domani ribadirà la necessità di mobilitare il più possibile in questi ultimi giorni il Pd, chiedendo anche a militanti e simpatizzanti di impegnarsi in una campagna di porta a porta.

domani, si sottolinea che con il varo del decreto Omnibus il Governo non ha fatto una modifica meramente «formale», ma una «innegabile e sostanziale diversità di scelta» rispetto alle norme sul nucleare sulle quali era stato chiesto il referendum. L'Avvocatura sostiene in pratica che gli elettori, il 12 e 13 giugno, «si troveranno a votare un quesito del tutto difforme rispetto a quello in base al quale sono state raccolte le sottoscrizioni necessarie allo svolgimento del referendum».

Nella decisione della Cassazione - che ha ammesso il quesito, pur modificandolo, ma rispetto a una situazione, il piano energetico, diversa - vi è dunque «ben di più rispetto a quelle modifiche formali o di dettaglio» su cui la Cassazione si sarebbe potuta esprimere. Non solo: secondo l'Avvocatura è cambiata la natura stessa del



TERZO QUESITO

L'acqua ai privati

— Si chiede l'abrogazione dell'articolo 23 bis della legge 133/2008, che prevede di affidare la gestione del servizio idrico a soggetti privati attraverso gara o a società a capitale misto (con una quota privata non inferiore al 40%).

referendum «non più abrogativa ma propositiva, se non addirittura consultiva».

L'Unità ha letto al telefono una sintesi dei motivi del ricorso a uno dei quattordici giudici (il quindicesimo, che dovrebbe prendere il posto dell'ex presidente De Siervo, non è stato ancora sostituito) membri della Consulta. I giudici infatti sono stati informati via mail dell'arrivo del ricorso ma potranno leggere le motivazioni solo domattina quando si riuniranno per l'elezione del nuovo Presidente. «Direi che si tratta di una complicazione notevole - osserva il giudice - viene sollevato un problema di merito e sostanziale molto importante. Vista l'urgenza dovremo decidere già martedì. E se il quesito dovesse essere giudicato inammissibile, la

per non far raggiungere il quorum, e ancora adesso, a una settimana dal voto, scelgono la più totale ipocrisia» scrive Di Pietro sul suo blog. «I furbetti sono stati sconfitti più di una volta e lo saranno ancora» chiosa Vendola. Pochi dubbi sull'infondatezza del ricorso dell'Avvocatura di Stato anche per gli avvocati che in Cassazione hanno sostenuto le ragioni dei referendum, il professor Alessandro Pace e l'avvocato Gianluigi Pellegrino. Il Pd chiede il rigetto del ricorso. La segreteria nazionale del partito e i gruppi parlamentari di Camera e Senato si sono costituiti innanzi alla Corte costituzionale, con l'avvocato Gianluigi Pellegrino, chiedendo il «rigetto dell'istanza del Governo volta a far dichiarare inammissibile il referendum sul nucleare e il perfezionamento, come previsto dalla legge e dalla Costituzione, della conferma della consultazione referendaria per il 12 e il 13 giugno, già sancita dalla Cassazione».

La risposta è attesa per martedì. Il giorno dopo, per l'appunto, l'elezione del nuovo Presidente. Che sarà, quasi sicuramente, Alfonso Quaranta. Non un'elezione qualsiasi: per la prima volta nella storia della Consulta verrà interrotta la prassi per cui diventa Presidente il più anziano dei giudici. La qual cosa ha imposto, a volte, presidenze lampo anche di tre sole settimane visto che i giudici costituzionali hanno una data di uscita inderogabile. Adesso si vuole un giudice che durerà di più. Quaranta resterà in carica due anni. ❖

Lo spettro

La Corte, che lunedì sarà rinnovata, può decidere in un giorno

scheda sul nucleare dovrà essere annullata». Una faccenda dannatamente complicata e che «non ha precedenti».

Idv e Pd, il leader dei Verdi Angelo Bonelli, non hanno dubbi: si tratta dell'ennesimo «sabotaggio» ordito da Berlusconi ai danni del nucleare. «È evidente e logico che governo e maggioranza sperano che i referendum non passino, facendo carte false

QUARTO QUESITO

I profitti nella bolletta

— Propone l'abrogazione dell'art.154 del decreto legislativo 152/2006, nella parte che consente al gestore del servizio idrico di ottenere profitti garantiti caricando sulla bolletta un 7% a remunerazione del capitale investito.

L'editoriale

La nuova militanza

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

Oggi l'Italia è a un passaggio simile. Ho sentito il discorso di Draghi alla Banca d'Italia. Tutte cose giuste e dette benissimo. Tutte cose che bisognerebbe fare e che il Pd riproporrà certamente nel suo progetto per l'Italia. Ma vogliamo dire la verità? Tutte cose che già sapevamo ma che, per farle, richiedono che finalmente la politica (la grande politica) decida due cose. La prima è che per «canalizzare» il risparmio e le risorse tuttora grandi del Paese verso la crescita occorrono grandi investimenti nei beni pubblici, scuola, servizi, strutture e capitale umano. E anche questo lo sappiamo.

Ma come possiamo farlo senza inventare qualche strumento nuovo di politica economica che sia in grado di non sottostare alle logiche di un'oligarchia finanziaria che domina il mercato e si «mangia» l'economia reale? La seconda cosa è che il potere politico rompa l'attuale suo vergo-

gnoso intreccio con le infinite rendite che soffocano la produttività del sistema italiano e ci condannano al declino.

Qui sta la sostanza del messaggio politico che viene dal voto. Questo è il nostro compito: mettere in campo non solo un grande progetto, ma anche una nuova soggettività etico-politica. Perché nessun progetto è credibile se invece di restituire alla democrazia gli strumenti per decidere persiste l'idea che domina da anni secondo cui la società è poco più che la somma degli individui, per cui il solo modo per tenerla insieme è il populismo oppure il «lasciar fare al mercato».

Andiamo verso prove molto difficili, ma noi possiamo dare una speranza all'Italia se il Pd si rende conto che emergono dalla società civile spinte di solidarietà umana che riflettono un aumento della capacità e volontà delle persone di riprendere il controllo della propria vita.

ALFREDO REICHLIN

Chi scende in campo

Articolo 21, appello per mobilitarsi



Antonio Cornacchione

Le adesioni del mondo della cultura e spettacolo

C'è anche Antonio Cornacchione tra i primi firmatori dell'appello di Articolo 21 per una mobilitazione costante in vista dei referendum. Con l'attore hanno firmato anche Ottavia Piccolo, Paola Turci, Diego Cugia, Neri Marcorè.



Dario Vergassola

Intervista a Maya Sansa

«Io ci metto la faccia Sui quesiti c'è stato un vero boicottaggio»

L'attrice italiana con altri colleghi ha girato «lo voto», un video lanciato in Rete contro la disinformazione televisiva. «Privatizzare l'acqua? Incivile»



I manifesti elettorali del Sì

GIUSEPPE RIZZO

ROMA

Votare porta sfiga», dice Elio Germano, volto scuro, occhi a terra. «Se non ci vado cambia qualcosa?», si chiede Maya Sansa, cinica. «È che non ho le idee chiare», risponde Carolina Crescentini. «Vado al lago, vanno tutti al mare», rincara la dose Andrea Sartoretti. Attori, attrici e registi in un video fanno il verso ai tanti tic di quanti, pur di giustificare la propria assenza ai seggi dei referendum del 12 e 13 giugno, si nascondono dietro scuse improbabili, finti impegni, triti luoghi comuni.

Ma bastano pochi secondi e i volti degli attori cambiano, e le parole con loro, le ragioni per andare a votare vincono le resistenze e le scuse, e alla fine tutti dicono che non c'è mare, lago, disinformazione che tenga: bisogna andare a votare. E lo fanno nei video raccolti dai ragazzi di «Io Voto» (<http://iovoto.eu/site>). «Iniziativa apartitica - così la definiscono gli animatori - e fuori dagli schieramenti. Un progetto indipendente, promosso da persone della società civile, unite dallo scopo comune di sottolineare l'importanza del diritto di voto».

Si dice convintissima dell'importanza di iniziative del genere una delle attrici coinvolte, Maya Sansa, che abbiamo raggiunto a telefono.

Sansa, perché ha sentito il bisogno di metterci la faccia e giocare in prima persona una partita del genere?

«Mi è sembrato del tutto naturale farne parte. È un'autoproduzione, con pochissimo budget. Io vivo a Parigi ma sarei ritornata volentieri in Italia per girare il video. Poi il caso ha voluto che ritornassi per qualche giorno e così abbiamo girato».

Cosa non la convince delle leggi varate in questi anni dal governo in materia di acqua, nucleare e legittimo impedimento?

«Il discorso sul nucleare è molto complesso. Per tanti versi è stata una salvezza. L'unico problema è che bisogna renderlo sicuro. E



**Un'ora del proprio tempo
contro il muro del silenzio**

Scrivere Articolo 21: chiediamo a tutto il mondo dello spettacolo, della cultura, della informazione di votare Sì. E di mettere anche a disposizione della campagna referendaria un'ora del proprio tempo per contribuire a rompere il muro del silenzio,



Lella Costa

**«Il bavaglio con la stoffa
cucita da Berlusconi»**

Tra le adesioni anche quella di Lella Costa e Massimo Ghini. «Diciamo no ad ogni forma di bavaglio, per di più realizzato con la stessa stoffa con la quale hanno già tentato di chiudere la bocca a chi non piace al signore del conflitto di interessi».



Massimo Ghini

questa è una garanzia che non abbiamo. Le tragedie di Fukushima e di Chernobyl, ma anche il problema di come gestire le scorie ra-

Nessuna garanzia

Non abbiamo garanzie sul nucleare. E i ricercatori che potrebbero studiare energie alternative sono stati cacciati dall'Italia

diattive. Non siamo pronti. Anzi, investiamo in altri tipi di produzione energetiche. Ma per fare questo c'è bisogno di ricerca, e co-

me sappiamo i ragazzi che la fanno sono costretti ad andare all'estero. Non si investe nella ricerca, però poi vogliono fare le centrali. È delirante».

E dei quesiti sull'acqua che cosa ne pensa?

«L'idea di privatizzare è un'idea incivile. Non riuscirei mai a condividere un progetto di questo tipo. In Europa, poi, si sta andando in tutt'altra direzione».

E il legittimo impedimento?

«Una legge incomprensibile, che mortifica la giustizia di questo Paese».

Come giudica il silenzio Rai e Mediaset su questi temi?

**Chi è
L'attrice «rivelazione»
secondo il New York Times**



«L'informazione è stata completamente manipolata, se non oscurata. C'è stato un vero boicottaggio, infatti ci siamo dovuti organizzare tramite Internet. Finalmente abbiamo un altro mezzo per farci sentire, perché altrimenti non so come faremmo».

Con quale notizia le piacerebbe risvegliarsi all'indomani del voto?

«Spero di svegliarmi con la vittoria del sì. E soprattutto con la consapevolezza che la gente sia andata a votare. Che un gran numero di persone abbia scelto di esprimere il proprio accordo, o disaccordo, sui quesiti».

partitodemocratico.it
youdem.tv

una giustizia efficiente per il cittadino

**ROMA, GIOVEDÌ 9 GIUGNO 2011
ORE 15,30-20,00**

CAMERA DEI DEPUTATI
SALA DELLA MERCEDE
VIA DELLA MERCEDE 55



Per informazioni e accrediti 06.67547926
forum.giustizia@partitodemocratico.it
Per l'accesso alla Sala della Mercede
è obbligatorio per gli uomini indossare la giacca

Presiede
SANDRO FAVI
Coordinatore Forum Giustizia PD

Introducono

LUIGI ANTONIO MADEO
Direttivo Forum Giustizia
ALBERTO MARITATI
Senatore Pd, Vice Presidente
Commissione Giustizia Senato

Comunicazioni

CLAUDIO CASTELLI
Magistrato, Responsabile progetti
di innovazione Tribunale di Milano
**LE POLITICHE DI INNOVAZIONE
NELLA GIUSTIZIA**

STEFANIA CHERUBINI
Avvocato, Presidente assemblea OUA
**LE PROPOSTE DELL'AVVOCATURA
PER UN SISTEMA PIÙ EFFICIENTE**

MARCELLA PANUCCI
Avvocato, direttore
affari legislativi Confindustria
**GIUSTIZIA E MONDO
DELLE IMPRESE QUALI RIFORME**

GIOVANNI DIOTALLEVI
Magistrato, Corte di Cassazione
**QUALITÀ DELLA LEGISLAZIONE,
DELLA GIURISDIZIONE
E DELL'ORGANIZZAZIONE**

GIANCARLO VECCHI
Ricercatore Politecnico di Milano
**INTRODUZIONE DEGLI
STRUMENTI DI VALUTAZIONE
DELLE PERFORMANCE
NEGLI UFFICI GIUDIZIARI**

LAURA ZACCARIA
Resp. direzione norme e tributi dell'ABI
**IL CONTRIBUTO DEL MONDO
BANCARIO ALLA VELOCIZZAZIONE
DELLA GIUSTIZIA**

Interventi di

ANDREA ORLANDO
Presidente Forum Giustizia PD
NINO NASONE
Segretario generale UIL Giustizia
NICOLETTA GRIECO
Segretario generale CGIL Giustizia
SILVIA DELLA MONICA
Capogruppo PD Comm. Giustizia Senato
ROSARIO TREFILETTI
Presidente Federconsumatori
ANNA ROSSOMANDO
Responsabile giustizia penale Forum PD
MICAELA GIRARDI
Pres. Mov. Difesa Cittadino, Regione Marche
GIUSEPPE SILECI
Presidente AIGA
ESTER PERIFANO
Segretario nazionale ANF

Conclude
DONATELLA FERRANTI
Capogruppo PD Comm. Giustizia Camera

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Ascanio Celestini

«Vorrei che i referendum fossero come una festa»

E vorrei che questo Paese ritornasse a parlare di scuola pubblica non per difendere quella che abbiamo ma per avere molto di più. E poi vorrei...

Il racconto

ASCANIO CELESTINI
ATTORE, SCRITTORE, REGISTA

Ma secondo te cambierà qualcosa? Questa è una domanda che sento sempre più spesso. È una domanda accompagnata da un'altra mezza frase sottintesa che può mutare a seconda del contesto. Può essere «cambierà qualcosa quando Berlusconi andrà in pensione?» oppure «quando passerà a miglior vita?» oppure «quando andrà ad Hammamet?» eccetera. Io gli auguro di dedicarsi con tranquillità alle gioie della pensione e non di finire in Tunisia o all'altro mondo, ma certamente guardando in fondo alle prossime settimane tra processi, crisi e referendum sembra di intravedere la fine di un regno. Dunque dobbiamo prepararci. Non sappiamo ancora quando accadrà, non sappiamo in che modo, ma pare che non moriremo

berlusconiani. Allora cosa cambierà? O comunque, cosa vorremmo che cambiasse?

Io vorrei che riprendessimo a parlare di scuola pubblica non per difendere quello che abbiamo, ma per avere molto di più. Per esempio la scuola potrebbe essere finalmente un luogo aperto a tutti. Se gli studenti escono al massimo alle quattro e mezza, da quel momento in poi potrebbero entrare gli anziani che ballano, i giovani che suonano e la sera si potrebbe fare teatro o cinema. E questo è possibile solo nella scuola pubblica, perché la scuola privata (che qualcuno chiama "libera", tanto per mischiare le carte) è un'azienda privata, è di chi se la compra. Invece la scuola pubblica è di tutti, anche di chi non può permettersi nemmeno di comprarsi una matita.

Nel '78 c'è stata una legge importante che ha iniziato il lento superamento dei manicomi. A quel tempo si pensava di poter fare la stessa cosa con le galere e invece oggi anche il dibattito sulla giustizia sembra tutto ruotare attorno alla figura del Presidente del Consiglio. Eppure due

terzi della popolazione carceraria è costituita da tossicodipendenti che dovrebbero essere aiutati e da immigrati che hanno commesso reati piccolissimi o inesistenti come quello di "clandestinità" e se non bastasse ci trasciamo dietro cinque pietosi manicomi criminali e abbiamo istituito i C.i.e. che sono anche peggio. Quando lui andrà in pensione mi piacerebbe che tornassimo a riflettere sulla fine dell'istituzione carceraria a favore di misure alternative. Che ci ricordassimo che dovremmo "rieducare e risocializzare" il colpevole e non semplicemente punirlo.

Vorrei che si parlasse un po' di più di decrescita e un po' meno di P.i.l.

STASERA ALL'AMBRA JOVINELLI

Ascanio Celestini sarà stasera sul palco romano di via Pepe con lo spettacolo H2Ora per la difesa dell'acqua. Con lui Minà, Marcello Alulli Trio, Giuseppe De Marzo e Paolo Caretti.

Una festosa valanga

In programma feste con chi porterà la scheda timbrata

Dopo il 12 giugno

Magari il piccolo presidente sparirà pure dai nostri discorsi

Non vorrei più sentire i ministri che dicono "con la cultura non si mangia", almeno non in Italia che ha una produzione culturale praticamente ininterrotta da oltre venti secoli.

Vorrei che il dibattito attorno al ruolo e alle prospettive della sinistra passasse attraverso una riflessione sulle lotte degli anni '70, che quel decennio non venga archiviato come anni di piombo. Quello fu anche il decennio della legge sull'aborto e sul divorzio, dello statuto dei lavoratori e dell'istituzione del servizio sanitario nazionale, che non furono le lotte e la passione politica a spiazzare una generazione, ma l'eroina e il riflusso. Che la sinistra dopo aver perso un'ideologia recuperi almeno una visione del mondo.

Vorrei molte altre cose, ma intanto mi piace pensare che si parteciperemo ai referendum come ad una festa. La destra ha puntato tutto sulla vittoria elettorale e sulla vanificazione dei referendum alla ricerca del plebiscito ed ora questa scommessa gli sta tornando addosso come una valanga. Una festosa valanga tanto che ho saputo di feste con consumazione gratis per chi porta la tessera elettorale timbrata. Anna De Martini che il 12 marzo scorso alla manifestazione per la Costituzione ha fatto cantare e suonare il dies irae di Mozart a più di 400 musicisti mi racconta che sta preparando anche «il programma di giubilo per quando Berlusconi cadrà - dice - perché mi fa felice immaginare quel momento. Io sono stanca di sentire che questa è l'Italia che ci meritiamo. Io non me lo merito».

Certo, col sovrano non andrà in pensione anche la classe dirigente che l'ha sostenuto, ma forse, passata la festa, ci accorgeremo che quel piccolo presidente scomparirà anche dai nostri discorsi e dalla nostra memoria come quegli zii barzellettieri che fanno molto rumore quando sono presenti, ma appena se ne vanno non lasciano un vuoto. Anche quando ho saputo che Babbo Natale era una balla il mio mondo non è cambiato molto. E Babbo Natale portava i regali a tutti, non solo alle bambine. ♦

La Guida del Sistema Servizi della Cgil in difesa del lavoro, dei diritti, della dignità e del protagonismo dei giovani

Una grande operazione per far crescere la cultura dei diritti tra i giovani e per difendere la loro dignità continuamente minacciata: così possiamo riassumere lo spirito della Guida realizzata quest'anno dai nostri servizi e dalle attività di tutela della Cgil. Mi riferisco al patronato Inca, al sistema dei Caaf, agli Uffici Vertenze e Legali, al Servizio Orienta Lavoro.

La Guida è frutto dell'eccezionale esperienza accumulata in tanti anni sia dai servizi storici della Cgil, sia da quelli che hanno mosso i primi passi in epoca più recente, ma che oggi vantano grande credibilità e affidabilità come il Servizio Orienta Lavoro. Qui, migliaia di giovani trovano ciò che più serve e cioè l'informazione, l'assistenza, la consulenza e tutto sempre a livelli di professionalità elevati. Ma trovano soprattutto ascolto, attenzione e tanta solidarietà, un bene quest'ultimo sempre più raro ma che è stato ed è la peculiarità del nostro sindacato, negli oltre cent'anni della sua storia.

Ed è proprio grazie all'immenso lavoro che viene svolto quotidianamente dal Servizio Orienta Lavoro che è stato possibile costruire un vademecum per giovani che, in modo chiaro e semplice raccontasse, ad esempio, come presentarsi ad un colloquio di assunzione o come preparare un curriculum vitae o quali accorgimenti usare per essere efficaci e convincenti al momento di una selezione o come esercitarsi ad affrontare i test selettivi.



Foto di Valeria Collina/CGIL.it

Giovani: "un piano per il lavoro, subito"



Solo la rigorosa conoscenza delle norme di legge e dei contatti di lavoro, quella propria degli Uffici Vertenze e Legali della Cgil, poteva consentire di tracciare un quadro sintetico ma puntuale sulle tante tipologie di rapporti di lavoro, evidenziando insidie, facili inganni, aggiramento delle norme. Così da mettere sull'avviso il giovane e indicargli come difendere le condizioni minime di lavoro e il rispetto della propria persona.

Altrettanto si può dire per il grande tema dei diritti sul quale il patronato Inca, con più sessant'anni di attività di tutela, ha potuto offrire in questa Guida un panorama dei diritti completo, con un elenco minuzioso di ciò che c'è, ciò che dovrebbe esserci e non c'è, come accade per molte tutele in tanti lavori parasubordinati, insieme ad indicazioni precise su come esercitare i propri diritti.

Di grande interesse nella Guida è anche il capitolo curato dai Caaf, dedicato ai benefici fiscali per i giovani, per le famiglie con giovani, per gli studenti. È possibile scoprire una serie di agevolazioni, che vanno dal riscatto degli anni di laurea, all'affitto per gli studenti fuori sede, dall'acquisto di case, alle agevolazioni per i diritti autore dei giovani e altro ancora.

Forti del loro passato, delle grandi conquiste ottenute con le battaglie per i diritti condotte insieme alla Confederazione e alle categorie sindacali, orgogliosi del loro lavoro che li vede complessivamente contattare oltre cinque milioni di persone ogni anno, le attività di tutela individuale della Cgil

si propongono anche quest'anno, con la Guida per i giovani come agenti importanti di cultura dei diritti e come qualificati presidi per l'informazione, l'assistenza e la consulenza su tutto quanto riguarda la tutela dei percorsi lavorativi, il non lavoro, la ricerca di occupazione e più in generale le condizioni di vita delle gente.

Una politica quale è quella del governo, in cui nulla si fa e nulla si prevede per i giovani, presenta l'altissimo rischio di escludere intere generazioni dai circuiti lavorativi veri e dai processi sociali fondamentali per la crescita e lo sviluppo della vita delle persone. Inventare scorciatoie e grandi inganni (tali sono quasi sempre i contratti atipici), per fingere di far entrare le persone nel mondo del lavoro, è quanto di peggio si possa immaginare.

Ecco perché noi chiediamo "subito un piano per il lavoro". Vogliamo e pretendiamo che si costruisca una società di uomini e donne protagoniste della loro vita e non un popolo di rassegnati, privati di certezze, di speranze, di sogni e soprattutto della libertà di progettare il proprio futuro.

→ **Il governatore Zaia** «È il sentire del popolo. Su acqua e nucleare grandi valori da difendere»

→ **La base spinge** e il partito è pronto ad assecondarla per non perdere altro terreno al Nord

Niente lago Il Carroccio alle urne per dire «sì»

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Un militante della Lega a Pontida nel 2009. Oggi la base del Carroccio è pro-referendum

Lo stesso Bossi, pochi giorni fa, aveva definito «attraenti alcuni quesiti, come quello sull'acqua». E ieri il presidente della Regione Veneto ha assicurato: per i referendum andrà a votare e i suoi saranno due «sì».

ALESSANDRA RUBENNI

ROMA

«Non indico le linee del partito ma il sentimento del popolo, che è quello di difendere fino in fondo questi due grandi valori». Così, da Treviso, Luca Zaia lo dice chiaro e tondo: a votare per i referendum lui ci andrà. E tratterà una croce sul «sì» ai quesiti che riguardano l'acqua e il nucleare. Posizione, quella del governatore del Veneto, che riflette con precisione l'orientamento della Lega, per la quale andare alle urne, il 12 e 13 giugno, è più che una tentazione.

Se il Pdl ha lasciato ufficialmente la libertà di voto, il Carroccio non ha dato indicazioni diverse. Ma da sempre i «quadri» della Lega sanno che la base non vuole il nucleare in casa. Non a caso il presidente del Veneto ha già messo alla porta l'ipotesi di una centrale nella sua regione. Così come il «no» al nucleare è stato un cavallo di battaglia della campagna elettorale di Roberto Cota, fatta salva poi la sua «riconversione» all'atomo una volta eletto governatore del Piemonte. Lo stesso Bossi, pochi giorni fa, ha definito «attraenti alcuni quesiti, come quello sull'acqua», poiché al Nord deve essere ben difficile far capire perché si dovrebbero privatizzare i sistemi idrici, facendo salire le bollette. Dunque, ecco indicata la linea da via Bellerio, che dopo il tonfo delle amministrative da una parte non può certo permettersi di ignorare il senso comune del suo elettorato e dall'altra ci tiene sempre più a marcare la propria distanza da Berlusconi. Se il Cavaliere va a picco, «noi non affonderemo con lui», ha garantito il leader di un Carroccio che ora evoca «un ritorno alla Lega delle origini», quella capace di «ascoltare la gente», come dicono alcuni parlamentari, convinti che «ci siamo romanizzati», e invece bisogna ricominciare ad assecondare la base, perlomeno nella volontà di appoggiare i referendum. Non solo quelli contro la privatizzazione dell'acqua e il nucleare, ma anche quello sul legittimo impedimento, essendo difficile pensare che la base del partito sia favorevo-

le a una norma-salvaprocessi per chi guida il Paese.

Lo stesso presidente Zaia, a chi gli chiede del legittimo impedimento si limita a rispondere che al netto «delle tutele previste nella Costituzione per le alte cariche dello Stato, se io avessi un minimo di avviso di garanzia chiederei un'agevolazione per me, cioè di essere processato subito in modo che i cittadini abbiano subito chiarezza. Questo vantaggio a noi amministratori dovrebbero riconoscerlo», anche se - aggiunge con prudenza - «per il presidente del Consiglio è tutta un'altra partita ed è giusto sia affrontata ad alti livelli, come sono quelli costituzionali».

Ma anche a questo proposito, il popolo leghista si è espresso chiaramente nei forum sul web. O per essere più precisi, nei dibattiti che sono sopravvissuti alla censura online, dopo che il forum di Radio Padania è stato chiuso - e così è rimasto, muto, dal giorno in cui la Cassazione ha dato il via libera al quesito sul nucleare - perché bombardato dai messaggi di una base furibonda.

«Chi sbaglia deve sempre pagare. Paga il ladro di polli, deve pagare anche chi evade, corrompe, falsi-

ERMETE REALACCI (PD)

«Come può la Lega non chiamare al voto sui referendum e indicare di votare sì, visto che su acqua e nucleare il suo elettorato è decisamente contrario alle posizioni del governo?».

fica i bilanci come Tanzi, che ha rovinato decine di migliaia di pensionati. Devono andare in galera per la via più breve», scrive un militante. Un altro, Massimiliano Gerardi, si sfoga: «Anni fa abbiamo lottato per la legalità. Io abito a Treviso, e nonostante il buon risultato della Lega, credetemi che la base è davvero sconcertata». Così, arrabbiati per non aver visto nulla del promesso federalismo, ci manca solo che passino le norme salva-premier e magari la privatizzazione dell'acqua. E fra tante proteste, un altro ancora aggiunge: «Hanno capito tutti benissimo che per un federalismo che consiste solo in addizionali Irpef, la Lega ha venduto anche l'acqua del Po, ampolla compresa. Ma non vi prende vergogna? E lo dico io che sono leghista della prima ora». ♦



Intenzioni di voto
Sondaggio Pd, centrosinistra avanti anche senza Casini



— Centrosinistra in vantaggio sul centrodestra in ogni caso, sia che vada al voto con la formula del Nuovo Ulivo che nella versione Alleanza costituente (insieme al Terzo polo). È quanto emerge da un sondaggio riservato ora nelle mani del Pd. Nella prima versione il vantaggio della coalizione costruita attorno a Pd, Idv e Sel è di 8 punti percentuali rispetto all'alleanza fondata sull'asse Pdl-Lega. Vantaggio che cresce a 17 punti percentuali se il centrosinistra classico si presentasse alle urne insieme a Udc e Fli.

Dal sondaggio, che dà anche il Pd al 29,2% (più 0,8%) e il Pdl al 27,5% (meno 1), emerge inoltre che la fiducia in Bersani è quasi doppia rispetto a quella in Berlusconi: il leader del Pd si attesta sul 45%, quello del Pdl è inchiodato al 26%.

IL CASO

I "rottamatori" contro il presidente della Toscana Rossi

— I "rottamatori" del Pd sono in rivolta: non ci stanno a passare per gli sconfitti delle amministrative e rispondono a chi li dà per finiti con una pernacchia, anzi con il "pernacchio" di Eduardo De Filippo. L'intervista di Enrico Rossi a *l'Unità* di ieri ha scatenato sia Francesco Nicodemo che Pippo Civati. Qualcuno, dice il primo riferendosi al presidente della Regione Toscana, «si è subito affrettato a dire che in queste elezioni gli sconfitti sono i rottamatori, perché (notare la finissima analisi politica) l'età media dei sindaci eletti è 52anni e 4 mesi. Come se qualcuno di noi non avesse ripetuto per mesi, come un mantra, che il rinnovamento non è mai stato una questione anagrafica, ma come sempre un problema di idee modi e contenuti». Dice Civati: «Cosa pensa che sia, la "rottamazione", se non proprio partecipazione (primarie per scegliere i parlamentari, la prossima sfida) e ricambio di una classe politica che ha governato per tanti anni la sinistra italiana?».



Il sindaco di Varese Attilio Fontana

Intervista a Attilio Fontana

«Molti leghisti al voto, ma non parlate di spallata»

Il neo sindaco di Varese «Sull'acqua c'è una sensibilità diffusa da parte dei nostri sindaci
L'erede di Berlusconi? Io vedrei bene Maroni»

ANDREA CARUGATI
ROMA

La causa della sconfitta elettorale? Secondo me una delle ragioni è che le riforme sono troppo lente nella loro applicazione. La nostra gente si aspettava risultati più visibili». Attilio Fontana, leghista di rito maroniano, appena riconfermato sindaco di Varese, in una delle poche vittorie del centrodestra alle amministrative, non si fa illusioni: «Si potrà invertire la tendenza solo quando il federalismo fiscale mi restituirà i soldi per asfaltare un pezzo di strada e poter dire ai miei cittadini: "ecco, i risultati delle riforme sono questi..."».

Non crede che il crollo di Berlusconi abbia penalizzato anche voi?

«Certamente ha pesato. Noi nelle campagne elettorali parliamo di contenuti, se ho vinto è anche perché nel confronto con la mia avversaria del Pd non ci sono mai stati scontri personali. La bagarre che il premier ha scatenato contro i giudici non è piaciuta ai nostri elettori». **Dopo il voto la Lega ha frenato su ipotesi di passi indietro di Berlusconi. Pensate davvero di poter andare avanti così altri due anni?**

«Se non si accelera sulle riforme è difficile andare avanti. Bossi è cosciente del malessere della base e del fatto che dobbiamo dare delle risposte concrete. A partire dai Comuni: bisogna muoversi subito per ridurre i tagli agli enti locali virtuosi.

Come Anci Lombardia abbiamo preparato una serie di nuovi indicatori sulla "salute" dei Comuni, che presto presenteremo all'Anzi nazionale e poi al governo. Sono cose che si possono fare nello spazio di un mattino. Altrimenti non mi pare ci siano le condizioni per andare avanti».

Non teme che stare ancora al governo con Berlusconi possa danneggiarvi ancora più seriamente?

«Se il governo si impantana, restare in maggioranza sarebbe un rischio».

Sia lei che il sindaco di Verona Tosi proponete Maroni come premier.

«Lui sarebbe una valida alternativa. Non siamo noi a chiedere a Berlusconi di dimettersi. Dico che di fronte a questa eventualità, ci sarebbe pronta una soluzione di qualità».

Secondo lei sarebbe opportuno che il Cavaliere si facesse da parte?

«È un'ipotesi da prendere in considerazione».

Crede che sarà il referendum a dare la spallata al governo?

«Assolutamente no. E sarebbe una strumentalizzazione senza senso. Il referendum è fatto per consentire ai cittadini di esprimersi su alcune scelte, non per promuovere o bocciare i governi».

Si dice che nella Lega cresca la voglia di votare, anche contro il legittimo impedimento...

«Io certamente voterò sì ai quesiti sull'acqua e le posso dire che su questo tema c'è una sensibilità diffusa tra gli amministratori leghisti. Diverso il caso del legittimo impedimento: io credo che sia giusto avere una tutela per chi svolge attività politica, e per questo non voterò. Sarei addirittura per tornare all'immunità parlamentare».

A Gallarate il sindaco Pd è stato eletto anche grazie ai voti leghisti. È un laboratorio che può avere un valore anche nazionale?

«Vediamo, in politica non si deve mai escludere niente. In quella città, dopo 8 anni di insulti tra noi e il Pdl, non c'erano le condizioni per stare con loro. Se poi dovessero scaturirne delle conseguenze politiche le guarderemo con interesse...».

Ma l'ipotesi di un governo di fine legislatura, a guida Maroni o Tremonti, è ancora possibile?

«Sì, se c'è una condivisione sulle riforme, come il fisco e il federalismo, compresa la riforma della giustizia. Sono tutti argomenti che, se ci si spoglia dalla partigianeria, si possono affrontare col buon senso».

A Pontida ci saranno annunci di crisi di governo?

«Si dice in giro, ma io non ci credo. Pontida sarà una grande festa di popolo, come tutti gli altri anni». ♦

L'ex ministro ha detto...

Nell'intervista
a l'Unità**Simbolo**

«Basta con il Partito della libertà, buttiamo via questo nome e questo simbolo»

La casa

«Un vero partito dei moderati, una casa che riunisca tutti quelli che si sono allontanati»

Primarie

«Ho delle perplessità. Non so se siano lo strumento migliore. I moderati non andrebbero a votare»

Cammino

«Dopo la sberla che abbiamo preso inventiamoci qualcosa di nuovo, costruiamo un percorso»

Udc

«Abbiamo commesso degli errori. Ora dobbiamo tutti, noi e l'Udc, guardare lontano»

Berlusconi

«Sono passati molti anni dalla sua discesa in campo e ormai l'effetto novità non c'è più»



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Claudio Scajola ha proposto una nuova casa comune per i moderati

→ **Il Terzo Polo** rigetta la proposta fatta da Scajola di fondare un luogo comune dei moderati

→ **Il sarcasmo** di Carra (Udc): «Noi in case pagate da ignoti non vogliamo entrare»

Al «richiamo della palude» Fini e Casini non abboccano

La proposta di Scajola di dar vita a un nuovo partito viene respinta dal Terzo polo. Fli non ascolta «il richiamo della palude». Carra: «Una casa comune? Noi dell'Udc in case pagate da ignoti non vogliamo abitarci».

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Fli e Udc non cadono, per dirla col giornale on-line dei finiani «il Futurista», nel «richiamo della palude». E cade invece nel vuoto l'appello lanciato da Claudio Scajola per un nuovo partito di cui entrino a far parte le forze che nel Parlamento europeo sono nel Ppe. «Il Pdl non è decollato, il cofondatore se ne è andato e potrebbe far causa, è utile costruire un nuovo soggetto», ha detto l'ex ministro in un'intervista pubblicata su l'Unità di ieri: «Credo che Casini debba accogliere l'invito che gli rivolgia-

Milano

Tabacci potrebbe entrare nella giunta di Pisapia



Nella giunta di Giuliano Pisapia a Milano potrebbe entrare anche il terzopolista Bruno Tabacci. Il deputato dell'Api, che in passato è stato presidente della Lombardia e presidente della commissione Attività produttive della Camera, potrebbe gestire uno degli assessorati economici. Già prima del ballottaggio Tabacci aveva dato il suo appoggio a Pisapia.

mo». Ma dal Terzo polo arrivano soltanto sonori no grazie. Con l'eccezione di Adolfo Urso, che tenta di aprire con un seppur timido «Scajola ha ragione ma la ricomposizione passa anche attraverso il rinnovamento», ma subito viene stoppato da Fabio Granata con un secco «Futuro e libertà è nato con ben altre prospettive»: «Siamo in una nuova fase politica e il centro-destra berlusconiano non vedrà mai un nostro ritorno all'ovile, proprio ora che è minoranza in Italia, se ne facciamo tutti una ragione». E l'indicazione di Angelino Alfano come nuovo segretario del Pdl, spiegano i vertici di Fli, è solo «una operazione di facciata» che non cambia minimamente le carte in tavola.

CASA COMUNE, CHI LA PAGA?

Quanto al partito di Pierferdinando Casini, le battute sulla proposta lanciata ieri da Scajola, sono anche più nette. O decisamente cau-

stiche, come quella del deputato dell'Udc Enzo Carra. Se l'ex ministro dice a *Repubblica* che bisogna lavorare per «una casa che riunisca tutti quelli che in questi anni si sono allontanati», il parlamentare centrista affonda il colpo facendo riferimento alla vicenda dell'alloggio romano con vista sul Colosseo: «Un buon proposito, onorevole Scajola. A patto di sapere però chi pagherà la casa. Perché noi dell'

Urso

Un'unica eccezione, quella del finiano: «Ok alla proposta»

Udc in case pagate da ignoti non vogliamo abitarci».

CICCHITTO, SOLIDARIETÀ AL PREMIER
Ma la proposta di Scajola fatica a trovare consensi anche nel Pdl. Se il ministro dell'Economia Giulio



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Il caso

**Il Papa a Napolitano:
«Adeguati interventi
per la famiglia»**

Al momento di lasciare il territorio italiano, Benedetto XVI ha fatto pervenire al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano un telegramma in cui afferma: «Mi è caro rivolgere a Lei, signore presidente, un deferente saluto nel momento in cui lascio Roma per recarmi in Croazia in occasione della Giornata delle Famiglie cattoliche, e mentre invoco sull'intera nazione italiana copiosi doni di luce e sapienza affinché continui a riconoscere l'istituto familiare cellula fondamentale della società, sostenendolo con adeguati interventi, porgo a Lei ed ai suoi collaboratori fervidi auguri di proficuo impegno a servizio del popolo italiano, a cui invio la mia benedizione».

Tremonti si tiene alla larga dalla questione e risponde con una frase in latino a chi gli pone una domanda sulla riorganizzazine del partito («cuius regio eius religio», cioè ad ogni regione la sua religione), ci pensa invece Fabrizio Cicchitto a frenare gli entusiasmi di eventuali aspiranti «rottamatori» interni: «Il Pdl va rinnovato, adesso con il contributo di Angelino Alfano, e non smontato». Per il capogruppo del Pdl alla Camera dopo la sconfitta alle amministrative la risalita deve passare anche dal «rinnovare un rapporto di piena solidarietà a Berlusconi».

Su questo, c'è una persona su cui nessuno ha dubbi: Angelino Alfano. «Spingerò per una rapida celebrazione dei congressi e proporrò l'uso di primarie per la scelta dei coordinatori come per quella dei candidati negli enti locali», dice il segretario designato del Pdl sfoggiando lo slogan «primarie per tutti». Il Guardasigilli preannuncia «una grande stagione di consultazioni» nel partito ma, sottolinea in un'intervista al *Corriere della Sera*, «saranno fondamentali le regole». Il riferimento, spiega il ministro della Giustizia, è «ai soldi». «Nella Prima Repubblica avevamo i partiti organizzati, i congressi partecipati e le tessere impacchettate, che venivano gestite dai capibastone che le compravano con i soldi delle tangenti o del finanziamento illecito. Questo non dovrà più accadere. L'importante sarà evitare che la Terza Repubblica somigli alla Prima». Nessun commento sulla Seconda. ♦



L'abitazione romana di Scajola, a un passo dal Colosseo, la cui compravendita ha sollevato un vero scandalo

**Sul futuro di Scajola
pesa ancora la casa
con vista Colosseo**

L'ex ministro mai iscritto al registro degli indagati dalla procura di Perugia. I magistrati umbri non hanno più la competenza. Nuovi atti inviati a Roma. Stralciata la posizione di Lunardi. Il 15 l'udienza preliminare.

C. FUS.
ROMA
politica@unita.it

Ha il *copy right* di una delle affermazioni più incredibili che siano state pronunciate in politica nell'ultimo anno che pure tra un Responsabile e uno Scilipoti, ha avuto le sue perle. «La casa con vista sul Colosseo? Quei soldi sono arrivati a mia insaputa». Eppure Claudio Scajola, che per quella vicenda lasciò il ministero dello Sviluppo Economico (maggio 2010), non è mai stato iscritto al registro degli indagati dell'inchiesta Grandi Appalti che la prossima settimana (15 giugno) andrà in udienza preliminare. Tra le trenta persone per cui i pm Alessia Tavarnesi e Sergio Sottani hanno chiesto il giudizio (tra cui Balducci, Anemone e Bertolaso) per corruzione, abuso, falso, non ci sono persone che pure hanno avuto

un ruolo di spicco in tutti gli affari della Cricca. Scajola, appunto, ma anche l'ex generale dell'Aise Francesco Pittorru, così come Evaldo Biasini, il sacerdote *don bancomat* che tra i soldi delle missioni teneva la contabilità segreta di Anemone e dei funzionari pubblici. E poi l'ex ministro Lunardi e il cardinale di Napoli, ex responsabile di Propaganda fide, Crescenzo Sepe.

Questa diversità di posizioni processuali dipende in realtà dal fatto che Perugia non ha la competenza

**Sviluppi prossimi
Le carte sono state
trasferite alla Procura
di Roma**

territoriale per procedere su tutti i reati che sono emersi nel corso delle indagini. L'inchiesta, infatti, era nata a Firenze ma fu subito - nel marzo 2010 - spostata a Perugia, nonostante il fatto reato fosse stato compiuto a Roma, perché tra i principali indagati c'era Achille Toro, procuratore aggiunto della procura di Roma.

Se le indagini di questo ulteriore

anno hanno rivelato qualcosa che esula dell'azione diretta o anche indiretta di Toro, questo "qualcosa" non può più essere di competenza di Perugia ma tornare nel suo territorio naturale che è la procura della Capitale.

Occorre andare a vedere, quindi, se è emerso qualcosa di nuovo in questo periodo. Proprio dieci giorni fa agli atti dell'udienza preliminare sono state depositate altre 800 pagine. Si tratta della contabilità "segreta" del gruppo Anemone, estratta dal computer di Alida Lucchi, dipendente del gruppo Anemone e prestanome di tanti conti correnti coperti. In quelle pagine sono emersi, secondo l'accusa, ulteriori indizi del fatto che Scajola ma anche Lunardi hanno beneficiato dei favori di Anemone. Non solo, nel caso di Scajola, dei 900 milioni arrivati in assegni circolari, tramite l'architetto Zampolini (ha già patteggiato). Anemone avrebbe pagato anche notai, agenzie immobiliari, persino frullatori ed elementi di arredo. Insomma, impossibile che tutto ciò sia avvenuto «a loro insaputa». Certo, occorre poi trovare l'atto contrario ai doveri d'ufficio che viene compiuto dal pubblico ufficiale in cambio del favore ricevuto. Cioè corrotti, forse, ma in cambio di cosa? Su Lunardi la parola tocca ancora a Perugia (c'è uno stralcio, al centro l'acquisto da parte dell'ex ministro di una palazzina di quattro piani in pieno centro a Roma di proprietà di Propaganda Fide). Su Scajola, Biasini, Pittorru, gli atti sono stati trasmessi all'aggiunto della procura di Roma, Alberto Caperna. ♦

Continuano gli interrogatori di garanzia degli arrestati nell'inchiesta su scommesse e partite truccate. E, stando alle indiscrezioni, si aggrava sempre di più la situazione dell'Atalanta e del suo capitano Doni.

GIUSEPPE VESPO

INVIATO A CREMONA
g.vespo@gmail.com

«Emerge una situazione molto critica per l'Atalanta», racconta una fonte del palazzo di Giustizia di Cremona, e «si aggrava anche la posizione di Beppe Signori». Tremano la formazione bergamasca, il suo capitano Cristiano Doni, indagato a piede libero, e l'ex bomber Beppe Signori, sempre più tirati in ballo dai protagonisti dell'«Ultima scommessa», l'inchiesta del pm Roberto Di Martino che sta scuotendo il mondo del calcio di Lega Pro, serie B e serie A.

L'indagine adesso punta anche a svelare gli accordi presi tra alcune delle società calcistiche che potrebbero essere state coinvolte nel giro di malaffare legato alle scommesse sportive. Nei giorni scorsi si è parlato di cinque squadre di A. E ieri sarebbe stata confermata l'ipotesi di combine tra «due società», che come recita il capo di imputazione, potrebbero essere l'Atalanta e il Padova.

Da quanto è emerso, inoltre, buona parte dei milioni di euro investiti sulle partite combinate venivano puntati non solo sui circuiti di scommesse italiani, ma anche in siti asiatici e in particolare in alcuni con sede a Singapore. Spesso il sistema usato era quello conosciuto in Medio Oriente e Nord Africa come Hawala: un modo di trasferire il denaro che non prevede la circolazione fisica dei soldi da un Paese a un altro, ma si basa sulla fiducia degli intermediari. Così se qualcuno voleva puntare a Singapore, chiamava un referente che investiva il danaro in loco e poi veniva risarcito in seguito.

È questo il quadro tratteggiato dagli interrogatori dei sette indagati finiti in carcere con l'accusa di aver fatto parte, a vario titolo, di «un'associazione a delinquere allo scopo di commettere una pluralità di delitti di illecito sportivo, nonché truffe ai danni delle società di calcio e degli scommettitori leali». Gli ultimi a rispondere alle domande del gip di Cremona Guido Salvini sono stati ieri Gianfranco Parlato, definito nell'ordinanza di arresto emessa dal giudice «collaboratore tecnico della società Fc Esperia Viareggio» - ma la



Il direttore sportivo del Ravenna Calcio, Giorgio Buffone, ieri in tribunale a Cremona per gli interrogatori

→ **Gli interrogatori** Buffone non nega: «Scommettevo per salvare il Ravenna»

→ **Sequestrati 500mila euro** Giannone: «Agivo da intermediario per Signori»

«Situazione critica» Le prime ammissioni inguaiano l'Atalanta

società ha preso le distanze con un comunicato - Giorgio Buffone, il direttore sportivo del Ravenna calcio con il vizio delle scommesse e Francesco Giannone, commercialista e «organizzatore, promotore e scommettitore su eventi sportivi manipolati oggetto di interesse per l'organizzazione «dei bolognesi», il gruppo di scommettitori di cui avrebbe fatto parte anche Beppe Signori.

Ed è proprio nello studio che Giannone condivide con Manlio

Bruni, anche lui indagato, che gli inquirenti avrebbero trovato e sequestrato assegni per oltre 500mila euro. Secondo indiscrezioni alcuni potrebbero essere dell'ex portiere della Cremonese Marco Paoloni, accusato anche di aver aggiunto nel tè dei compagni un ansiolitico per falsarne le prestazioni nella partita da cui nasce tutta l'inchiesta, quella con la Paganese. Il commercialista Giannone, assistito dall'avvocato Fausto Abruzzese, ha risposto per quasi tre ore ha ri-

sposto alle domande del gip Salvini. Il legale ha spiegato però che il suo assistito «era all'interno di un meccanismo in cui c'erano persone più importanti di lui». Giannone, ha spiegato il suo avvocato, «ha risposto in modo chiaro, corretto ed esaustivo ad ogni contestazione, chiarendo in particolare il suo ruolo di solo intermediario, più pertinente alle sue prerogative professionali dato che era il commercialista di Beppe Signori».

Poi è stata la volta di Gianfranco



Le intercettazioni



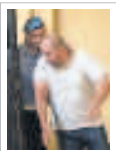
Ascoli-Atalanta
Buffone: «Mi stava dicendo lì, si è sentito con Doni. Cerchiamo di farlo

che siamo sicuri, Doni va lì all'inizio della partita e gli dà la mano e gli dice sono amico di Nicola. Intesi?»



Atalanta-Piacenza
Pirani: «Il Piacenza va a perdere. Sicuro al cento per cento,

ho dei miei giocatori che stanno lì. Sono in sei: vanno a perdere al cento per cento, stai sicuro»



Padova-Atalanta
Erodiani: «Hanno già fatto tutto in società. Ho parlato adesso con

l'uomo di Doni che lo ha chiamato per fargli dieci mila euro per l'X che lui non riusciva a muoversi»

Parlato e Giorgio Buffone: il primo secondo l'accusa intratteneva rapporti con alcuni degli indagati - in tutto sotto la lente ci sono 44 persone - «ai quali forniva indicazioni utili sulle illecite pianificazioni degli eventi per indirizzare senza rischio le loro scommesse sportive». Il secondo, il direttore sportivo del Ravenna, secondo il procuratore Roberto Di Martino «utilizzava la sua posizione non solo per influire sulle partite affrontate direttamente dalla sua squadra, ma sfruttava le sue conoscenze nel mondo del calcio». Entrambi, secondo le carte della procura, chiedevano a calciatori e preparatori sportivi, di fare da tramite con Cristiano Doni per provare a combinare gli incontri. In particolare in alcune occasioni, come le partite Atalanta-Piacenza, Ascoli-Atalanta e Padova Atalanta.

L'avvocato di Buffone, Alfonso Vaccari, ha detto che si il suo assistito si è limitato a confermare «la spettazione accusatoria, riguardo la quale ha fornito le proprie spiegazioni». Avrebbe partecipato al giro di scommettitori, insomma, «per amore della sua squadra», il Ravenna, per salvarla dai debiti. Ma «si tratta di combine che non sono mai riuscite», ha sottolineato il legale. ♦

Da domani al via altri interrogatori Figg preoccupata per le scommesse

Il gip Guido Salvini domani pomeriggio ascolterà i due giocatori dell'Ascoli Vittorio Miccolucci e Vincenzo Sommese. I due giocatori, agli arresti domiciliari, saranno ascoltati in tribunale a Cremona a partire dalle 15.30. Slitta a mercoledì pomeriggio invece l'interrogatorio di garanzia di Beppe Signori. Dalla settimana prossima, anche il procuratore capo Roberto Di Martino ascolterà gli indagati: martedì sarà la volta del medico odontoiatra Marco Pirani. Mercoledì verranno ascoltati in procura a Cremona Massimo Erodiani e nel pomeriggio il direttore sportivo del Ravenna Calcio, Giorgio Buffone, mentre per venerdì in Procura è stato fissato l'interrogatorio del portiere del Benevento Marco Paoloni. Dalla prossima settimana potrebbe partire la macchina della giustizia sportiva. La Figg vuole essere tempestiva sul fronte delle indagini e non appena arriveranno le carte alla procura guidata da Stefano Palazzi verrà stilato un calendario di audizioni. I tempi saranno brevi, così come vuole Abete, perché entro i primi di agosto i calendari ver-

Mercoledì con il «big» L'interrogatorio di garanzia di Beppe Signori col gip Salvini

ranno varati e la bufera avrà già paritorito - qualora vengano riscontrati illeciti - le sue sentenze. E mentre non si fermano playoff e play-out, lo scandalo sarà un banco di prova anche per risanare una situazione in cui la Figg si sente senza troppe tutele. Dopo aver stoppato chi insinuava un certo lassismo dei vertici sportivi di fronte alle segnalazioni di flusso anomalo di giocate su alcune gare, si pensa comunque di adottare strumenti per evitare che il fenomeno ciclicamente si ripeta. La Federazione vede il calcio come un soggetto a rischio, troppo esposto a truffe, e vorrebbe quindi che si intervenisse mettendo dei paletti a tutela. La Federcalcio vorrebbe avere un coordinamento efficace con i Monopoli e con le aziende di scommesse come Snai: si potrebbe ipotizzare un organo di controllo terzo che faccia il monitoraggio costante del gioco in modo da potersi muovere tempestivamente anche nella prevenzione. ♦

Gara da 23 milioni Quelle «telefonate» che tirano in ballo il capitano Doni

Il cerchio si stringe intorno all'Atalanta. Le dichiarazioni di Marco Pirani, odontoiatra di Ancona, spingono gli inquirenti verso i nerazzurri e Doni, sempre al centro dell'attenzione della procura di Cremona.

IVAN CIMMARUSTI
ivan-cimmarusti@libero.it

Puntate per 23 milioni di euro su una sola partita. È per elementi come questo che l'attenzione degli inquirenti si sta facendo sempre più pressante sulle responsabilità dell'Atalanta neo promossa in Serie A. Ma ci sono anche formazioni della massima serie nel mirino degli inquirenti, tra le quali la Sampdoria e il Chievo. Tutto questo, all'indomani delle dichiarazioni fiume di Marco Pirani, l'odontoiatra di Ancona che aveva prescritto il farmaco di tipo Benzodiazepine con cui l'ex portiere della Cremonese Marco Paoloni aveva stordito i suoi compagni di squadra per farli perdere nell'incontro con la Paganese. Le indagini si allargano e puntano ad accertare l'eventuale coinvolgimento di calciatori del calibro di Cristiano Doni, attaccante dell'Atalanta, ma anche del Chievo come Sergio Pellissier, citato in un'intercettazione del 11 marzo scorso, tra Gianfranco Parlato e Antonio Bellavista, in cui il secondo «chiedeva - scrive la pg - di metterlo in contatto con il "Pelli" (Pellissier) giocatore del Chievo Verona in quanto gli Zingari pagavano anche 400mila euro per le partite di A». Al momento è la posizione dell'Atalanta e di Doni ad attirare l'attenzione della procura di Cremona. Il nome dell'attaccante dell'Atalanta, infatti, figura diverse volte negli atti d'indagine, soprattutto in riferimento agli incontri Ascoli-Atalanta, Atalanta-Piacenza e Padova-Atalanta del 12, 19 e 26 marzo scorsi. Tre partite abilmente combinate sulle quali ci sarebbero stati interessi enormi, a tal punto che su uno solo di questi sarebbero stati scommessi 23 milioni di euro. Nel primo incontro l'ac-

cordo sembra abbastanza semplice. Per Vittorio Miccolucci, giocatore dell'Ascoli, ci sono «15mila euro, somma di denaro da corrispondergli» nel caso di vittoria dei bergamaschi. Anche con l'Atalanta ci sarebbe stato l'accordo. Lo dice uno degli indagati, Giorgio Buffone, al medico Pirani, spiegando che «un mio amico mi stava dicendo che si è sentito con Doni. Se Doni va lì e gli dà la mano (a Miccolucci, ndr) all'inizio della partita e gli dice «ti mando i saluti di Nicola, un nome a caso». Ma qualcosa non va per il verso giusto e Ascoli-Atalanta finisce 1 a 1.

PIANO ACCURATO

Anche Atalanta-Piacenza proprio non convince gli investigatori. Su questo incontro Beppe Signori che ha investito 60mila euro sulla vittoria per 3 a 0 dei bergamaschi. La manipolazione dell'incontro è ben pianificata e viene portata a termine. «Gianfranco Parlato prendeva contatti con il capitano dell'Atalanta Doni - scrive il gip - mentre Marco Paoloni prendeva contatti con Carlo Gervasoni, giocatore del Piacenza, informando Erodiani che riferiva a Parlato della disponibilità di questi e di altri giocatori». L'accordo è fatto e il risultato pure. Infine c'è Padova-Atalanta a portare guadagno all'organizzazione criminale e, sembra, anche a Doni «attraverso - scrive il gip - un uomo che avrebbe scommesso 10mila euro per quest'ultimo». Ma la lista delle squadre non finisce qui, perché gli accertamenti stanno facendo luce anche su alcuni sms e intercettazioni contenute nell'incartamento che getterebbero un'ombra anche sulla Sampdoria. Gli investigatori stanno partendo da un sms inviato sull'utenza di Erodiani, in cui si legge «Massi mi metti live 500 su 1 x di Chievo e Sampdoria (due incontri diversi, ndr)». Ma c'è anche una telefonata di Pirani a Gianluca Tuccella in cui «lo avvisa - annota la pg - che sui siti delle scommesse la partita Chievo-Sampdoria con risultato di X è stata bombardata». ♦

Foto di Raffaele Rastelli/Ansa



Cremonese-Paganese Il portiere dei lombardi Marco Paoloni. È la gara in cui Paoloni avrebbe "drogato" i compagni di squadra

«È la punta dell'iceberg qua succede di tutto»

Eziolino Capuano, allenatore della Paganese: «Mi ricordo la partita contro la Cremonese, non stavano in piedi. Sono nauseato andrebbero radiati»

Il colloquio

MASSIMILIANO AMATO

PAGANI (SALERNO)
massimilianoamato@gmail.com

Me la ricordo, certo, quella partita. Due a zero per la Cremonese al termine del primo tempo. Nel secondo, la mia Paganese sembrava il Barcellona. Molti della Cremonese non si reggevano in piedi, fecero fare una bellissima figura alla squadretta da oratorio che allenavo, che aveva messo insieme la miseria di 3 punti in 14 partite. Infatti

a gennaio cacciati tutti». Qualche anno fa arrivò a invocare i forni crematori per chi altera i risultati. Al netto delle esagerazioni, non ha cambiato idea, Eziolino Capuano, 26 anni di terza serie con un breve intervallo nella A belga: «Sono nauseato, questi andrebbero radiati dal primo all'ultimo. Anche le società, certo. Giocano con i sentimenti degli appassionati, che rinunciano alla pizza con la famiglia per il calcio. Ma, nonostante i numerosi precedenti, di sentenze esemplari non ne ho viste, né in sede di giustizia sportiva, né in sede penale. E così può succedere che gente appena uscita da galera torni a fare il dirigente sportivo». Di combine, o presunte tali, Capuano

ne ha incrociate parecchie, nel corso della sua carriera. Campionato 2005/2006: il mister salernitano sedeva sulla panchina della Juve Stabia. Successe di tutto, in quel torneo, e lui scatenò il finimondo con le sue denunce. «A Terni – racconta – mi accorsi che sei undicesimi della mia squadra giocavano di fatto per la Ternana. Beccammo un gol da polli, io ridisegnai la squadra

Episodi sospetti

«Stendiamo un velo pietoso sul finale di campionato. Assurdo»

Le bombe della Camorra

«Era il 2006: avevo sventato una combine Me la fecero pagare»

e, con i cinque che ancora rispondevano alle mie direttive, riuscii a pareggiare al 94'. Me la fecero pagare carissima. Qualche mese dopo, misero le bombe allo stadio di Castellammare prima del derby con l'Avellino, costringendoci a giocare di lunedì e senza pubblico». Un episodio mai chiarito a sufficienza. E quest'anno? «Stendiamo un velo pietoso sul finale di campionato. L'unica squadra ad uscirne devastata è stata la Paganese (retrocesso direttamente al termine della regular season, ndr). Una concatenazione di eventi straordinaria: la penalizzazione di sette punti inflitta al Ravenna per un illecito che prefigurava la retrocessione d'ufficio, squadre con l'encefalogramma piatto resuscitate all'improvviso, un clima ammorbante di sospetti e veleni. Prendiamo il Monza: dato per spacciato, nelle ultime partite stravinca a Como e batte l'Alessandria in corsa per i play off. Ma, ancora prima, il pareggio di Cremona, su cui si sta indagando, con Paoloni che si fa gol da solo, al 93': senza quel punto, sarebbe retrocesso il Monza e io avrei fatto il miracolo di portare la Paganese ai play out». Sulla permeabilità dei campionati minori ai fenomeni di corruzione, Capuano ha le idee chiare: «Su questi campi non ci sono le telecamere della Rai o di Mediaset, tutto resta circoscritto ad una platea ristretta di addetti ai lavori e tifosi. In terza serie il 90% dei calciatori guadagna 20-30mila euro l'anno e ha una carriera brevissima. E molti cercano di trarre il massimo profitto dagli anni di attività agonistica, scommettendo e alterando i risultati. Per questo credo che quanto è emerso a Cremona sia solo la punta di un gigantesco iceberg». ♦

Chi è

**Retrocesso a Pagani
Una vita in giro per la C**



Eziolino Capuano è una sorta di mito per le tifoserie della (ex) serie C. 46 anni, esordio sulla panchina dell'Ebolitana a 23. Poi il peregrinare per il Sud. Nel 2010 l'esperienza (breve) nella serie A belga con l'Eupen.



**La tua firma
protegge i bambini.**



Dona il tuo 5x1000 a Terre des Hommes

1 Metti la tua firma nello spazio "Scelta per la destinazione del 5x1000 dell'Irpef" nell'area dedicata al "Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale".

2 Scrivi il nostro Codice Fiscale
97149300150

3 Condividi la tua scelta e moltiplica i nostri sforzi!

www.5permille.mobi

Terre des Hommes Italia è una delle più attive e riconosciute organizzazioni non governative.

Da più di 50 anni è in prima linea per proteggere i bambini dalla violenza, dallo sfruttamento e dalla fame e per assicurare a ogni bambino cure mediche, scuola e cibo.

Opera in circa 20 paesi in tutto il mondo con più di 70 progetti per assicurare i diritti fondamentali dei bambini.

In Italia è impegnata a difesa dei diritti dei bambini, contro il traffico dei minori e per la prevenzione della violenza e di ogni forma di abuso sui più piccoli.

www.terredeshommes.it



Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIOVAN SERGIO BENEDETTI

La dipendenza dalle scommesse

Dopo l'ennesimo scandalo che travolge il mondo del calcio, bisogna chiederci seriamente dove sta la patologia, se sia la deviazione truffaldina e corrottrice che emerge, oppure stia nel calcio professionistico tout court, che oltre a muovere cifre straordinarie occupa uno spazio ormai esorbitante nella vita e nell'immaginario collettivo degli italiani.

RISPOSTA ■ Il mondo del calcio come tanti altri. Le scommesse si fanno sul tennis, infatti, e sul baseball, sul basket e sulla politica. Scommettere è il nuovo business, un giro in cui quelli che vengono accarezzati sono il sogno della ricchezza e l'ingenuità di chi si sente intelligente facendo previsioni vincenti. Favorita da internet che permette di puntare all'estero, al di fuori di qualsiasi controllo nazionale, su eventi che si svolgono in casa, la febbre del gioco muove quantità tali di denaro da destare «naturalmente» gli interessi delle organizzazioni criminali. Il fatto poi che vi siano, fra gli sportivi professionisti, personaggi sensibili alle offerte di chi lucra sulle loro prestazioni (o non prestazioni) è, purtroppo, nelle cose. Più che prendersela con il calcio, che ha le sue colpe ma non può porvi rimedio da solo, quello che sarebbe necessario, come per le droghe, è un governo sovranazionale di questa «dipendenza dal gioco» che i singoli Paesi non possono più affrontare da soli. Qualcuno se ne occuperà? La politica oggi è (dovrebbe essere) anche questo. Se volessimo davvero tornare alla Politica.

SIMONETTA VENTURINI

Un sì per i quattro referendum

Acqua: finalmente se dopo tanti giorni di siccità piove, tutti ne siamo profondamente grati. Grati perché i fiumi, i laghi, i mari si riempiono, la natura si rigenera e quelle inquietanti immagini di vite tribolate nei deserti s'allontanano. Ora accade che, i nostri governanti, che non amano per niente il loro popolo, abbiano deciso di trarre profitti, attraverso ditte amiche, speculando su un bene di assoluta e pubblica necessità: l'acqua. Hanno deciso di raccontarci la sto-

riella che privatizzando il servizio di erogazione e manutenzione dell'acqua a noi cittadini costerà meno ed inoltre sarà migliore. È come se ci dicessero che l'acqua è sì, di tutti, però il letto dei fiumi, i bacini dei laghi, le falde acquifere verranno acquistate da ditte private e siccome loro ci metteranno tanti soldi sarà più che giusto che il loro guadagno sia proporzionale all'importo investito! Vi sembra logico? Nucleare: Altro giro, altro regalo! Italia, terra di vulcani e terremoti ma anche terra del vento, del sole, del mare, dei fiumi. Quante energie pulite, alternative! Per non parlare della possibilità di produrre energia dai rifiuti, dal mais, dalla colza, dall'idrogeno. Ma ci

sono sempre i soliti amici con i quali stipulare affari d'oro. Legittimo impedimento: Il presidente del Consiglio e i suoi ministri sono stati votati e pertanto credono che tutto gli sia concesso: varare leggi vergogna, effettuare tagli sconsiderati nei confronti della scuola, della sanità, dell'handicap, concedersi stipendi eccessivi e regalarsi premi e privilegi. Ma la loro ingordigia non ha freni, vorrebbero anche poter commettere reati senza subirne conseguenze. Vorrebbero, grazie ad una legge, non presentarsi di fronte ai giudici, adducendo come motivazione un qualche impegno legato alle loro funzioni. Non è più tempo di delegare la nostra vita, il nostro futuro ci appartiene e anche andare a votare sarà senza dubbio, un buon risveglio.

RAFFAELE PISANI

Ho il dovere di crederci

La stima per il sindaco De Magistris è profonda. Il suo entusiasmo, enorme; la sua voglia di fare, eccezionale; il suo programma, ottimo. Ma lo lasceranno lavorare? L'orgoglio, la generosità, l'amore del «cuore napoletano» prenderanno il sopravvento per far sì che Napoli torni ad essere «città capitale» di arte, cultura e bellezza e mai più «terra 'e munnezza»? Sono fortemente dubbioso... ma ancora voglio credere che «una politica nuova di uomini nuovi» sia veramente in grado di sconfiggere la maleducazione, la volgarità, l'ignoranza, la malavita ecc. che da decenni «imprigionano» il riscatto di Napoli. Ho i miei dubbi... ma ancora ci voglio credere, ho il dovere di crederci in questa rinascita, e ho il diritto di pretenderla, in nome di tutti i napoletani galantuomini che nei secoli hanno amato e onorato Napoli in tutti i sensi. Ho il dovere di crederci affinché per i nostri giovani il loro domani sia sereno e migliore.

FONTANESI ALESSANDRO

La storia dice chi aveva ragione

C'è una bella canzone di De Gregori che recita pressappoco così: «Nessuno si senta escluso dalla storia, ma tutti sappiamo e non facciamo finta di dimenticarlo che la storia dà torto e dà ragione». Questo per dire che l'ennesimo proposta della destra al governo, l'ennesimo tentativo di equiparazione tra partigiani e combattenti della repubblicetta di Salò, che fa il paio con quella di abrogare la norma costituzionale che vieta la ricostituzione del partito fascista, è la solita penosa provocazione di una classe politica che, non solo non sa risolvere i problemi del presente, ma addirittura ha lo sfacciatto ardire di voler riscrivere la storia per convenienza. Tentativo mai come oggi fuori luogo e fuori tempo, considerando gli esiti elettorali delle ultime settimane. Nel giorno della festa della Repubblica, nata dalla Resistenza e dall'antifascismo, tutto questo suona come una stonata fanfara, se riconosciamo le tesi di questi perditempo, nei prossimi anni, questa potrebbe diventare la festa dei repubblicani. Costoro potranno anche strappare le pagine «sgradite» dai libri di testo, punire gli insegnanti «che fanno propaganda», quelli che magari consigliano la lettura di un testo di Gramsci, di Don Milani o di Gobetti. Potranno ripudiare «Bella Ciao» tutte le volte che viene intonata nel nostro Paese, ma questi forni di poca memoria se ne devono fare una ragione, una volta per tutte: nella pagina più nera della nostra storia, nessun errore di chi combatteva per liberare l'Italia dal nazi fascismo può essere minimamente paragonato all'orrore di chi per vent'anni ha schiavizzato l'Italia, sparando e torturando i propri connazionali in nome del fascismo.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Blog

contatti
www.unita.it/blog



**Giovanni
Maria
Bellu**
Nemici

Scajola e la "casa" dei moderati

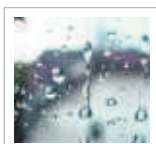
Scajola dice: "Buttiamo via il Pdl, serve una casa dei moderati con l'Udc". Colpisce non tanto la strategia politica, ma la scelta dei termini. In particolare il termine "casa".
nemici.blog.unita.it



**Mila
Spicola**
La ricreazione
non aspetta

Forchette rotte

I ragazzi delle forchette denunciano la parentopoli negli atenei: "Nelle Università siciliane i parenti diventano docenti, i talenti migranti". 100 grandi famiglie dinastiche.
laricreazioneonaspeta.blog.unita.it

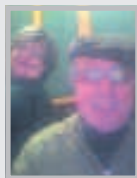


**Simonetta
Cavalli**
Goccia a goccia
Piccole storie

Voglio mangiarmi la vita

XXL... è grande abbastanza ma forse non mi starà. Devo assolutamente comprare qualcosa, il colloquio domani forse deciderà della mia vita e devo presentarmi a posto. Lo sapevo tira sulla pancia e mi sta corta
gocciaagoccia.blog.unita.it

Social Il Pdl senza B.? Mah...



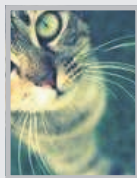
Salvatore Tenaglia: L'ipotesi di Scajola

Scajola propone un nuovo Pdl, possibilmente alleato con Casini, ma io mi domando con quale coraggio parla di politica. Solo in Italia può accadere che un ministro indagato come lui, e non dico solo lui, ma moltissimi come lui, possono ancora parlare. Facciamola finita dobbiamo modificare la legge elettorale e decidere noi italiani chi ci deve governare. Sia Milano che Napoli sono la prova che siamo stufi di vedere al governo gente indagata.
www.facebook.com/unitaonline



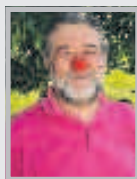
Nardoni Genesisio: Alfano non basta

Scajola non s'accorge degli appartamenti che gli regalano vista Colosseo: è il re dell'ovvietà. Persino io ho scritto giorni fa che per rilanciare i berluscones ci voleva l'UDC e magari Fini, ma nella visione di un partito di una destra moderna ed europea, cioè, senza Berlusconi, il partito aziendal-patronale, e senza il populismo becero che l'ha caratterizzato. Altro che Alfano, qui ci vuole una rivoluzione. A questo punto potrebbe ripensarci Casini e pure Fini. Basta aspettare il disfacimento del berlusconismo e raccogliere i frutti.
www.unita.it



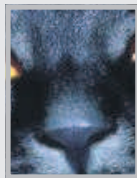
Paola Lippo: Ma Casini non doveva dimettersi?

Scajola propone il segretario dell'Unione di Centro. Ma veramente stiamo ancora aspettando le dimissioni di Casini dopo la condanna di Cuffaro... aveva detto che ci metteva la mano sul fuoco.
www.facebook.com/unitaonline



Beppe Cagnoni: Gli uomini nuovi del Pdl

Fra l'altro che Scajola venga messo a "moralizzare" un partito allo sbando è veramente il massimo! Spesso si parla a casaccio di "quello che succederebbe all'estero", ma qui non c'è dubbio: all'estero (DOVUNQUE!!!) uno che dichiara in sequenza che un suo collaboratore ucciso dai terroristi era un "rompicoglioni" e successivamente che non si era reso conto che QUALCUNO gli aveva pagato la casa sarebbe COMPLETAMENTE USCITO DALLA VITA POLITICA! Qui fa l'UOMO NUOVO, ha un'esperienza di cui non possono fare a meno...
www.unita.it



Marina Gioenco: Una nuova Dc?

Traduzione: ricostituiamo una bella Democrazia Cristiana, tanto è passato abbastanza tempo perché, quei i nostri connazionali possano essersi completamente dimenticati di com'era la versione numero uno...
www.facebook.com/unitaonline



Sergio Semplici: L'edificio cade a pezzi

Non ha avuto quello che voleva e se ne va. C'era una volta il PDL e ora ognuno si appresta a posizionarsi altrove. Oramai l'edificio cade a pezzi e non servono più i puntellamenti.
www.facebook.com/unitaonline

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE

Concita De Gregorio

CONDIRETTORE

Giovanni Maria Bellu

VICEDIRETTORI

Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

ART DIRECTOR Loredana Toppi

PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA

via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO

Fabrizio Meli

CONSIGLIERI

Edoardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

BATTERIO KILLER
Paura in Europa
Primo caso in Italia

ANNIVERSARIO TIANANMEN
Migliaia in piazza
per non dimenticare

LA RIVOLTA DEI ROTTAMATORI
La «pernacchia»
a chi ci dà per finiti

lotto

SABATO 4 GIUGNO

Nazionale	34	87	33	30	28
Bari	25	43	70	38	76
Cagliari	37	74	6	59	29
Firenze	57	43	35	82	28
Genova	18	20	73	84	71
Milano	30	13	61	42	62
Napoli	72	29	90	47	65
Palermo	45	42	86	80	3
Roma	63	79	23	56	75
Torino	52	49	15	39	17
Venezia	18	50	2	31	8

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar			
21	44	46	49	58	67	88	59			
Montepremi	2.952.511,31					5+stella	€			
Nessun 6 - Jackpot	€	27.291.610,87					4+ stella	€ 39.019,00		
Nessun 5+1	€						3+ stella	€ 2.032,00		
Vincono con punti 5	€	88.575,34					2+ stella	€ 100,00		
Vincono con punti 4	€	390,19					1+ stella	€ 10,00		
Vincono con punti 3	€	20,32					0+ stella	€ 5,00		
10eLotto	6	13	18	20	25	29	30	37	42	43
	45	49	50	52	57	63	70	72	74	79

IN MORTE DELLA CABINA TELEFONICA CON NOSTALGIA

DIO È MORTO

Andrea Satta
MUSICISTA
E SCRITTORE



Perché non rispondi, maledetto? Ti ho mandato un messaggio stronzo! Chi è che ti scrive la notte, eh? Devi dirmelo o ti strozzo! Posso usare il tuo cell? Ci vediamo alle sette? No, facciamo che, quando sei qua sotto, chiami, anzi manda sms. Fischio col botto. Milano piove a dirotto, il cell sul tavolo degli innamorati nella trattoria dell'Ortica, foto: piatti vuoti, bicchieri a metà di vino rosso, netto ancora di labbra e cucina e due cell sulle sinistre, i due sono a mancina? Cellulare in tribunale, cellulare dentro il letto, cellulare in motorino, cellulare alla guida del pulmino che porta a scuola il mio bambino. Col cellulare, tutto quello che prima si faceva con la sigaretta, si può fare, ma per chi ancora fuma, ora è un casino. Cambiate le «regole d'ingaggio» direbbero quelli che mandano in orbita frasi vincenti, quelli che inventarono «È tutto per oggi...» alla fine dei tg, poi sostituito da «Io mi fermo qui...».

Non volevo avere questi tempi di reazione, non credevo che mi avrebbero contato i passi, non immaginavo li avrei contati agli altri, di dover rispondere di ogni mio movimento, di ogni pensiero, di ogni ipotesi, di ogni sillaba, di ogni sospiro. Il cellulare finirà giustamente nella nostra bara, protrarrà l'ora della morte fino a quella della sua batteria, la cassa s'illuminerà ancora dieci o venti volte senza speranza, inquietando i singhiozzi delle vedove del vicino di marmo che si frugheranno addosso per cercare l'affarino risuonante e scapperanno poi insegue dal demonio da qualche pastore di anime che ci costruirà sopra una teoria sull'aldilà e una prova sull'esistenza di Dio. Ma il cellulare serve a mio figlio che siamo tutti più sicuri, il cell manda le email e, se buco sull'autostrada ti posso avvertire, se mi sento male chiamo e possiamo lasciare nonno solo la domeni-

ca grazie al cellulare, se ho paura, se non ceno a casa, se vinciamo il derby, se c'è lo sciopero dei mezzi... e certo che prendo il latte, e il pane? E me lo potevi dire, mi potevi messaggiare. La cabina è come il tram per la periferia, c'entrano ormai solo gli sfigati e fra qualche ora più neanche più quelli. Stanno smantellando le cabine telefoniche e a cabina non si assocerà più, automaticamente, telefonica. Cabina resterà l'urna elettorale, quella al mare, ma non farà pensare più all'amore, a mamma lontana, al contatto che affiora. Niente più schede, figurarsi i gettoni, niente più file per parlare, niente più incroci di sguardi e indiscrete voci dai vetri e mani gesticolare. Ma ti si illumina la tasca ORA: DEVI RISPONDERE. NON LO PUOI NON FARE. LUI È IL TUO CELLULARE. SAPPI CHE PRESTO TI POTRANNO, IN OGNI Istante, ANCHE VEDERE. ♦

Commenta su www.unita.it

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 5 giugno 1971

È MORTO IL FILOSOFO LUKÁCS
È scomparso a 86 anni il grande filosofo marxista ungherese György Lukács. La sua ultima battaglia per sensibilizzare il mondo sulla liberazione di Angela Davis.

INFERNO CARCERI MARCO PANNELLA DIGIUNA E CHIEDE L'AMNISTIA

L'INIZIATIVA DEI RADICALI

Luigi Manconi
SOCIOLOGO



Accadono molte cose, di questi tempi, in Italia, e alcune assai positive. E, tuttavia, resistono questioni rimosse, che si riproducono come tabù indicibili. Prendiamo la questione del carcere. Una condizione già degradata, rischia di degenerare ulteriormente per il vuoto di potere che, fatalmente si determinerà a seguito della sostituzione del titolare del ministero della Giustizia. Ma la situazione era già irrimediabilmente compromessa.

Per tre anni, il ministro Alfano, ha annunciato il varo di un mirabolante «piano carceri» che si è rivelato né più né meno che aria fritta. Basti pensare che il ministero ha rivendicato la realizzazione di duemila nuovi posti, mentendo due volte. La prima perché non si è avuto il buon gusto di spiegare che si trattava di un ampliamento di capienza programmato dal precedente esecutivo; la seconda perché si è ommesso di ricordare che quei «duemila nuovi posti» sono tutti e solo sulla carta. L'ineffabile sottosegretario Maria Elisabetta

Alberti Casellati (che Dio l'abbia in gloria), a una precisa domanda, ha risposto testualmente che «beh, sì, se sono stati fatti nuovi posti, vuol dire che ci avranno messo i detenuti» (cosa in realtà non accaduta a motivo della carenza di personale).

Dunque, il quadro generale è quello noto: sovraffollamento, scadimento di tutti i servizi, emergenza sanitaria, crescita dell'autolesionismo (tra detenuti e agenti). Ma la novità, l'antichissima e sempre inedita novità, è un'altra: sta nel fatto che la politica nazionale continua a ignorare il carcere, co-

Ministero della Giustizia Il cambio della guardia aggraverà la situazione già molto compromessa

me sempre, ma con una sorta di nuova improntitudine. Come è possibile? Come si fa a tollerare che in un ambito del nostro sistema istituzionale, in uno spazio della nostra organizzazione statale, in una piega scura dell'assetto della nostra vita sociale, si consumino tanta violenza e tanto dolore? E perché il solo Marco Pannella sembra trovare ciò intollerabilmente scandaloso? Forse non è proprio l'unico a scandalizzarsi, ma è solo Pannella (in sciopero della fame da 46 giorni) a spiegare, con le parole e gli atti, che il sistema penitenziario è una priorità assoluta. Sia perché è il deposito ultimo di tutti gli effetti della crisi del sistema della Giustizia; sia perché, ormai da due decenni, il carcere è diventato la principale agenzia di stratificazione sociale. Ovvero lo strumento di controllo dei conflitti e delle devianze e di mediazione delle disegualanze tra i gruppi e le classi e, in particolare, tra inclusi ed esclusi e i tanti che oscillano tra le due condizioni. In questa situazione, Pannella pronuncia la parola impronunciabile: amnistia. Sembra qualcosa di oltraggioso ed è, niente più, che un ragionevole, ragionevolissimo, provvedimento di «salute pubblica». ♦

Commenta su www.unita.it

Maramotti



Foto di Mike Palazzotto/Ansa



Corteo in memoria di Mauro Rostagno, ucciso il 26 settembre 1988: di origini piemontesi, è stato tra i fondatori di Lotta continua

Omicidio Rostagno il giallo dei due verbali

Riapparsi i documenti nei quali il giornalista ucciso raccontò ai carabinieri le trame di mafia e massoneria: i militari convocati dai pm in corte d'assise

Dossier

NICOLA BIONDO
 TRAPANI

Mauro Rostagno doveva tacere, da vivo e da morto. Ecco perché all'indomani del suo omicidio avvenuto a Trapani il 26 settembre 1988, una mano «istituzionale» fece sparire due verbali di interrogatorio che il giornalista rese ai carabinieri e alla magistratura. Oggi quei verbali sono riemersi dall'oblio: i pm Antonio Ingroia, Gaetano Paci e Francesco Del Bene li hanno messi agli atti del processo Rostagno che vede alla sbarra due mafiosi, il boss Vincenzo Virga e il killer Vito Mazzara. Sette mesi prima di essere ucciso Rosta-

gno lasciò una precisa traccia delle indagini che stava conducendo. In due interrogatori, prima ai carabinieri poi ai magistrati, parlò di mafia e massoneria, di imprenditori e traffici di armi, di servizi segreti e degli incontri avuti da Licio Gelli con alcuni importanti boss trapanesi. Dopo l'agguato, gli investigatori che raccolsero quelle rivelazioni, non le utilizzarono anzi negarono decisamente il movente mafioso. La scomparsa dei verbali aveva un obiettivo preciso: la pista che portava ai boss trapanesi non doveva essere seguita. È questo l'ennesimo depistaggio andato in scena al processo per l'omicidio Rostagno, apertosi il 2 febbraio scorso. Udiienza dopo udiienza un campionario infinito di deviazioni: documenti scomparsi, bobine con intercettazioni smagnetizzate o dimenticate per oltre venti anni, fascicoli manomessi e piste alternative create solo per deviare le indagini. Il

verbale si apre alle 16.20 del 25 febbraio 1988. Rostagno, convocato dai carabinieri, racconta il labirinto che lo sta conducendo all'interno del potere trapanese, in quella terra di frontiera dove professionisti, imprenditori, politici e mafiosi stringono patti all'ombra della massoneria. «In merito ai chiarimenti che mi chiedete - dice ai cc - relativi alle vicende dello "Scontrino" (il circolo Scontrino dietro il quale si celavano le logge massoniche coperte)... ho svolto un'indagine accurata e mirata...». Rostagno ha incontrato i vertici di alcune logge, è a conoscenza dei contatti che il capo della P2 ha avuto con due pezzi da novanta della mafia trapanese, Mariano Agate e Natale L'Ala, entrambi iscritti alla massoneria del circolo Scontrino. «Ho appreso di due cene ove partecipò il Gelli - dice a verbale - avvenute nel 1982 presso le abitazioni di Agate Mariano, in Mazara del

Vallo, e l'altra in Campobello di Mazara. Preciso che non ricordo - aggiunge il giornalista - se in casa di Agate, ma ricordo che i punti di riferimento erano le case di Agate e L'Ala». Non solo mafia quella in cui si imbatte Rostagno ma anche segreti di stato. Il giornalista infatti aveva raccolto informazioni sul coinvolgimento di massoni trapanesi in traffici

Segreti di Stato

Rostagno aveva notizie su traffici di mafiosi e servizi segreti

Omissioni

Chi ha redatto i verbali ha finto di non ricordare il contenuto

ci di armi e droga con servizi segreti nazionali e stranieri. Una pista ancora oggi battuta dagli inquirenti, che conferma le acquisizioni più recenti: dopo il delitto fu la struttura Gladio ad indagare sulla comunità dove Rostagno lavorava - la Saman - per un presunto traffico di armi con la Somalia. Secondo alcune testimonianze, inoltre, Rostagno raccolse informazioni su strani traffici militari avvenuti tra l'aeroporto in disuso di Kinisia, a pochi chilometri da Trapani, e le coste di San Vito Lo Capo. Il 23 marzo del 1988 Rostagno viene sentito dal giudice istruttore Trovato e dal pm Franco Messina. Davanti ai giudici ribadisce le sue conoscenze sui contatti tra mafiosi e massoni ma non aggiunge altro.

I carabinieri che hanno redatto il primo verbale, Beniamino Cannas e Nazzareno Montanti, chiamati a testimoniare in aula lo scorso aprile, hanno prima fatto finta di non ricordare e poi, di fronte alle contestazioni dei pm, hanno minimizzato. Per il delitto, i militari decisero di scegliere la pista interna a Saman «perché eravamo a conoscenza di irregolarità amministrative all'interno della comunità». Ma i cc abbandonarono anche quella pista quando nelle intercettazioni rimasero incise le voci di Bettino Craxi e Claudio Martelli con il guru della Saman Francesco Cardella. I nastri furono smagnetizzati e sugli affari della Saman che tanto interessavano i vertici socialisti calò il silenzio. Dopo la scoperta dei verbali scomparsi, i due carabinieri sono stati nuovamente riconvocati dai pm in corte d'assise. Almeno due le domanda per Montanti e Cannas: chi diede ordine di non seguire la pista mafiosa e chi impose che le indagini sulla Saman si chiudessero in fretta? ♦

→ **Una giornata a rassicurare** su due presunti casi a Merano e Firenze, non riconducibili

→ **Fazio:** la malattia è circoscritta a una zona, come già avvenuto con altre patologie in passato

Batterio killer Nessun caso in Italia, ma c'è psicosi

Foto di Franco Silvi/Ansa



Cetrioli con nastro identificativo della provenienza italiana del prodotto a Pisa

Due casi con sintomatologie che hanno allarmato. Uno a Firenze, l'altro a Merano. Ma, per ora, gli accertamenti hanno escluso che si possa trattare di decesso per l'Escherichia coli che ha fatto 19 vittime in Germania.

V.L.

ROMA

Il batterio killer che ha finora ucciso 19 persone in Germania e una in Svezia continua a far paura anche in Italia, alimentando soprattutto la diffidenza tra i consumatori. Anche se non sono mancati gli appelli degli esperti contro la psicosi, ieri si è avuto un primo falso allarme, a Merano, di un turista tedesco ricoverato per una grave forma di diarrea dovuta a un agente patogeno diverso e non pericoloso.

IL CASO RIENTRATO

Escluso anche a Firenze il batterio killer per la morte di una donna di 62 anni, poco dopo che le era stata diagnosticata una gastroenterite. Negativi anche i primi riscontri, nelle principali città italiane, nei 118 sull'epidemia: nessun aumento di chiamate e nessun caso particolare legato al batterio killer. Le prime «vittime», per così dire, si registrano invece tra i banchi dei mercati e dei supermercati, dove se non la psicosi, per lo meno la «prudenza», spinge i consumatori a limitare gli acquisti di frutta e verdura, nonostante le rassicurazioni, degli esperti, non so-

Zaia ci prova

A Treviso insalata di seicento chili con 300 chili di cetrioli

lo sui cetrioli. Anche gli esami sul prosciutto di cervo in Toscana, fatti in seguito ad un'allerta comunitaria inviata dall'Austria, sono risultati negativi, secondo quanto ha detto il Ministero della Salute.

PERDITE PER 25 MILIONI

La Coldiretti stima in 25 milioni il costo finora subito dal Made in Italy per la psicosi, e chiede all'Italia di rivolgersi alle autorità europee per i risarcimenti.

Secondo l'organizzazione agricola l'incertezza «sta avendo effetti devastanti, poichè oltre un cittadino europeo su tre (35%) evita di acqui-

stare per un certo periodo i prodotti di cui ha sentito parlare». Non contribuiscono a rassicurare i consumatori le notizie, per altro subito smentite, dei casi sospetti in Italia. Il primo falso allarme riguarda un turista tedesco che si era rivolto ad un ospedale, a Merano, per una grave diarrea.

ALTRA SEGNALAZIONE

Le analisi poi hanno escluso che si trattasse del batterio killer. Ed è stata subito smentita l'ipotesi di un legame con il batterio della morte di una donna di 62 anni, a Firenze, poco dopo che la guardia medica le aveva diagnosticata una gastroenterite.

Il pm ha perciò disposto l'autopsia per appurare eventuali profili di colpa.

La paura, comunque, spinge i consumatori a limitare gli acquisti di frutta e verdura e a Treviso il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ha fatto preparare un'insalata da 600 kg, composta per il 50% da cetrioli, per esorcizzare la psicosi da E. Coli. «Quando c'è la psicosi - ha spiegato Zaia - la gente si rifiuta di consumare. È stata data tutta la colpa al cetriolo che però non c'entra nulla».

CAUSA SCONOSCIUTA

La causa di contaminazione resta ancora sconosciuta. Il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, ha chiesto ieri alla Germania di fare indagini specifiche sulle forme di confezionamento, perché la modalità di diffusione del batterio «sembrerebbe più trasversale», piuttosto che «riferita a un singolo alimento». «Se prima o poi - ha aggiunto Fazio - ci sarà un italiano che è stato nella zona di Amburgo e che ha avuto la malattia non ci dovremo stupire; perchè la malattia è circoscritta a una zona, come già avvenuto con altre patologie in passato». In ogni caso, il ministro ha voluto ribadire che «i nostri cibi e le nostre verdure sono assolutamente sicure, bisogna però lavarle sempre. Comunque non abbiamo problemi, la nostra sanità è sotto controllo, e le nostre strutture sono allertate».

«NON C'È UNA MUTAZIONE»

All'origine del batterio killer, ha concluso Fazio, «non c'è una mutazione, ma una normale ricombinazione tra batteri, che produce forme nuove più tossiche, e per le quali noi abbiamo meno anticorpi per affrontarle». ❖



Lavare bene cibi e mani Come combattere E. coli

Un vademecum in cui spieghiamo l'origine della nuova angoscia alimentare, la sua capacità di diffusione. Ma soprattutto quelle cose che ognuno di noi deve sapere per tenere lontano il batterio che in casi gravi può portare anche alla morte

Il dossier

CRISTIANA PULCINELLI

Che cos'è l'Escherichia coli?

L'Escherichia coli (comunemente abbreviato in E. coli) è un batterio che si può trovare nell'intestino degli esseri umani e di molti animali. Ne esistono molti ceppi diversi che possono essere suddivisi in tre tipi:

- 1) i ceppi innocui che si trovano nell'intestino di ogni persona;
- 2) i ceppi che sono innocui nell'intestino ma che possono causare infezioni se arrivano al tratto urinario;
- 3) i ceppi che causano malattie anche nell'intestino.

Normalmente, il terzo gruppo di batteri provoca una diarrea che si risolve nel giro di una settimana senza trattamento. Tuttavia, alcuni tipi possono causare serie complicazioni, come ad esempio la Sindrome emolitica uremica, responsabile delle morti nell'epidemia tedesca.

Che cos'è la Sindrome emolitica uremica?

È una complicazione grave, a volte letale, che si manifesta quando un'infezione nel sistema digestivo, di solito dovuta a E. coli, produce sostanze tossiche che vanno nel sangue. Può apparire alcuni giorni dopo che una persona ha avuto una diarrea da E. coli. È caratterizzata da insufficienza renale, anemia emolitica (bassa concentrazione di emoglobina nel sangue) e piastrinopenia (poche piastrine nel sangue).



Foto di Jenni Ohnstad/Ansa

Il batterio Escherichia coli

Da dove viene il batterio?

La maggior parte delle persone porta nell'intestino ceppi innocui del batterio. Sia i ceppi innocui che quelli che causano diarrea passano all'uomo soprattutto attraverso l'ingestione di cibo e acqua contaminata. La trasmissione da persona a persona è possibile, ma solo attraverso la via oro-fecale, ad esempio se una persona infettata dà la mano contaminata dalle feci a un'altra persona che, a sua volta, porta la mano alla bocca.

Qual è il tipo di batterio che ha causato questo focolaio epidemico in Germania?

Il ceppo isolato fa parte di un tipo di E. coli chiamato "Escherichia coli enteroemorragico" (EHEC) perché causa una diarrea sanguinolenta. Il nome può però variare in "E. coli che produce Shiga tossine" (STEC), oppure "E. coli che produce verotossine" (VTEC). Lo European Centers for Diseases prevention and Control (Ecdc), l'agenzia europea che si occupa del controllo delle epidemie, ha isolato il ceppo e lo ha identificato come uno STEC O104:H4.

Si tratta di un ceppo nuovo?

Sia gli esperti dell'Ecdc che quelli dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) hanno detto che ci troviamo di fronte a un ceppo del batterio che non aveva mai causato un focolaio epidemico prima di oggi. Que-

sto ceppo, molto raro, era stato isolato solo una volta in una persona in Corea nel 2005. Secondo il Beijing Genomics Institute, un importante istituto di ricerca cinese che ha analizzato dei campioni arrivati dalla Germania, il batterio avrebbe acquisito però delle caratteristiche genetiche nuove che spiegherebbero la sua particolare aggressività e la sua resistenza agli antibiotici. Queste informazioni sul ceppo batterico potrebbero iniziare a fare luce anche su quelle che sono apparse subito come anomalie dell'epidemia, in particolare il fatto che colpisce soprattutto

Il caso

Coldiretti: i consumatori hanno modificato la dieta

L'incertezza sta avendo effetti devastanti sui mercati poiché oltre un cittadino europeo su tre (35 per cento) evita di acquistare i prodotti di cui ha sentito parlare nell'ambito di una emergenza relativa alla sicurezza alimentare, secondo Eurobarometro. È quanto afferma la Coldiretti che ha realizzato una operazione anti-panico distribuendo oltre 10 tonnellate di cetrioli e di altra frutta e verdura made in Italy.

to gli adulti (e non i bambini e gli anziani come normalmente accade) e l'alta percentuale di casi tra le donne.

Perché si pensa che l'infezione venga da vegetali contaminati?

Il Robert Koch Institut, che si occupa della prevenzione e il controllo delle malattie infettive in Germania, ha reso noto il risultato di due studi secondo i quali il 95% delle persone infettate avevano mangiato almeno uno tra i tre vegetali sospetti: pomodori, lattuga e cetrioli crudi. Il consumo di questi vegetali crudi, quindi, è ritenuto il probabile veicolo dell'infezione. È per questo che le autorità tedesche consigliano, nella zona del focolaio (ossia la Germania del nord), di astenersi dal mangiare verdure crude.

Come arrivano questi batteri nei vegetali?

Al momento non si sa come possano essere stati contaminati i vegetali nell'epidemia tedesca. Normalmente, però, i batteri contaminano le verdure in due modi: o attraverso l'acqua di irrigazione che non è "pulita", oppure attraverso il suolo su cui crescono che contiene materiale fecale. Sciacquare semplicemente i vegetali, o strofinarli, può non essere sufficiente per rimuovere ogni traccia del batterio e anche piccole quantità di E. coli possono causare la malattia.

Quali norme è prudente seguire?

È sempre raccomandabile lavare bene frutta e verdura prima di mangiarla. Anche sbucciare o cuocere i vegetali e la frutta rimuove i germi. Inoltre, bisogna lavarsi sempre bene le mani prima di mettersi a tavola e dopo essere stati al bagno.

Ci sono rischi per chi viaggia in Germania?

Le autorità tedesche non hanno emesso nessun avviso per i viaggiatori. Poiché la quasi totalità dei casi di infezione è circoscritta alla zona di Amburgo, il ministero della salute consiglia ai cittadini italiani che debbono recarsi nel Nord della Germania "di non consumare verdura e frutta crude in loco e di non bere acqua di rubinetto, finché la causa dell'epidemia non sarà stata accertata. Le persone che hanno recentemente soggiornato in Germania devono prestare attenzione alla comparsa di sintomi gastroenterici e nel caso di diarrea emorragica rivolgersi al proprio medico".

Fonti: Robert Koch Institut, Health Protection Agency, European Centers for Diseases Control, Ministero della salute italiano. ❖

GERMANIA

Le autorità sanitarie tedesche non credono che la recente festa per l'anniversario del porto di Amburgo possa essere stata all'origine dell'epidemia di E. Coli che ha colpito il paese.

→ **La sentenza definitiva non arriva** usciti per scadenza dei termini

→ **Lumia, Pd:** ci vuole un doppio binario per i reati di mafia

Cassazione lumaca, scarcerati fiancheggiatori di Provenzano

La Cassazione ritarda. Così per scadenza dei termini quattro presunti componenti della cosca di Villabate accusati di aver aiutato Bernardo Provenzano sono stati scarcerati. Insorge l'opposizione.

G.V.

ROMA
politica@unita.it

Sono stati condannati in appello con l'accusa di essere fiancheggiatori del boss Bernardo Provenzano ma adesso sono stati tutti scarcerati in attesa della sentenza definitiva della Cassazione. La decisione è della terza sezione della Corte d'appello di Palermo che ha rimesso in libertà, per scadenza dei termini di custodia cautelare, quattro presunti esponenti della cosca di Villabate condannati per favoreggiamento nei confronti del capo di Cosa Nostra. La scarcerazione è av-

La notizia

Succede tra la fine di aprile e inizio maggio
Si sa solo oggi

La sentenza

Dovrebbe arrivare
tra qualche settimana

venuta tra la fine di aprile e i primi di maggio, ma la notizia è stata pubblicata ieri dal *Giornale di Sicilia*. Uno degli imputati prestò la carta d'identità per procurare le schede telefoniche necessarie al «viaggio della speranza», un altro accompagnò Provenzano a Marsiglia e durante la trasferta fece più di una puntata al casinò, un altro ancora partecipò al comitato di accoglienza per festeggiare il rientro a Villabate del capomafia corleonese, reduce dall'operazione a una spalla e alla prostata, eseguita a Marsiglia nel 2003. Libero anche un presunto prestanome dei boss, Vincenzo Alfano. I quattro imputa-

ti, arrestati cinque anni fa, erano ancora in cella dopo la condanna in appello il 2 luglio 2009. A Gioacchino Badagliacca e Giampiero Pitarresi erano stati inflitti sette anni e mezzo ciascuno, a Vincenzo Pappalardo e Vincenzo Alfano sei anni e otto mesi a testa. Quasi due anni dopo la decisione di secondo grado, però, la sentenza definitiva della Cassazione non è ancora arrivata (l'udienza è prevista per la metà del mese). Nell'attesa i quattro presunti fiancheggiatori di Provenzano dovranno presentarsi tre volte alla settimana in un posto di polizia.

«È inaccettabile che quattro mafiosi, condannati con l'accusa di essere stati fiancheggiatori del boss

Salerno-Reggio

Muore operaio di notte schiacciato da un rullo

Un operaio impegnato in un cantiere sulla autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria all'altezza di Pontecagnano, in Campania, è deceduto in un incidente sul lavoro.

L'incidente - da quanto riferisce l'Anas - è avvenuto durante le operazioni notturne di stesa dell'asfalto nel tratto della nuova autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, a Pontecagnano, alle ore 01.30 circa. L'operaio deceduto si chiama Angelo Campanelli, 29 anni.

La tragedia è avvenuta a causa del ribaltamento del rullo compatatore che stava guidando, in corrispondenza di un dislivello tra la nuova carreggiata in corso di realizzazione e l'esistente, già aperta al traffico.

Il Presidente dell'Anas Pietro Ciucci, informato dell'accaduto, ha chiesto di sospendere provvisoriamente le lavorazioni nel cantiere, in segno di lutto e rispetto per la tragedia che ha colpito la famiglia dell'operaio deceduto.

Le attività sono state bloccate immediatamente dall'impresa esecutrice Ricciardello.

Provenzano, vengano scarcerati per decorrenza dei termini di custodia cautelare. È questa una delle falle del sistema giudiziario che nel corso degli anni ha consentito ai boss di farla franca. Da tempo propongo in Parlamento e in Commissione antimafia l'istituzione di un doppio binario per i reati di mafia, affinché casi come questo non possano più accadere. Chiedo, pertanto, al governo e alla maggioranza di accogliere queste proposte per impedire che i boss possano beneficiare di cavilli e scappatoie», ha detto il senatore del Pd Giuseppe Lumia, componente della Commissione antimafia. Il governo combatte la mafia a parole accusa Leoluca Orlando, portavoce di Italia dei Valori. «È gravissimo - dice in una nota - che quattro mafiosi condannati per aver fiancheggiato il boss Provenzano siano stati scarcerati».

«L'Italia dei Valori - spiega Orlando - ha presentato un'interrogazione al ministro del-

Leoluca Orlando Maroni e Alfano devono darci spiegazioni

la Giustizia, Angelino Alfano, e al ministro dell'Interno, Roberto Maroni, affinché forniscano spiegazioni sui contorni legislativi di questa scarcerazione avvenuta per decorrenza dei termini di custodia cautelare e indichino quali siano le intenzioni del Governo per porre rimedio, con adeguati interventi normativi in materia, su questo grave vulnus normativo». «Il Governo non può combattere la mafia solo a parole: piuttosto che varare incostituzionali leggi ad personam, il Guardasigilli Alfano - conclude Orlando - si preoccupi di far funzionare la macchina della giustizia, stanziando fondi al comparto sempre più in difficoltà, e facendo in modo di far restare in carcere i criminali con opportuni interventi legislativi». ♦

IL COMMENTO

CELEBRARE IL FATTORE ZEDDA

MARIO DESIATI

Nei giorni successivi alle vittorie nei ballottaggi amministrativi, è aleggiata una frase declinata in modi diversi dai vari leader del partito democratico. «Ha vinto la formula Macerata», «Avanti come a Macerata» sino al paradossale e involontariamente comico «Godiamoci il modello Macerata» che già di per sé evoca qualcosa di consumato, trito.

Con tutto il rispetto per la bellissima cittadina marchigiana dove ricordo ha vinto una coalizione di centrosinistra, molto più attuale e al passo coi tempi sarebbe stata una dichiarazione che coglieva l'essenza di un'altra vittoria. Chiamiamola per gioco «Formula Z», una Z che sta per Massimo Zedda, il giovanissimo neo sindaco di Cagliari.

Zedda è un ragazzo di 35 anni che ha vinto a sorpresa le primarie e poi ha trionfato ai ballottaggi. Ha vinto senza tatticismi, con una campagna elettorale signorile, priva di eccessi, ma molta presenza sul web, un'ottima capacità nel parlare con la gente.

Con l'energia e l'entusiasmo che possono avere soltanto i ragazzi ha sbaragliato la concorrenza perché non si è risparmiato, e soprattutto perché i ricambi generazionali sono il cuore dei cicli vitali. Chi si frappone o li vuole rallentare è destinato a esserne sconfitto (o macerato a vostro piacere). Z ricorda anche Zeman che ha insegnato a tutti gli appassionati di calcio che si vince attaccando (vedi il Barcellona di questi giorni), sarebbe ora di non arroccarsi in roveli e calcoli, lasciar perdere le manovre e augurarsi che in politica a sinistra capiscano che c'è bisogno di un attaccante in più, piuttosto che di un difensore, meglio ancora se questa punta è giovane come Zedda.

E allora Zedda facci un gol. ♦



Test altra lingua, no obbligo

La prova scritta di seconda lingua comunitaria non è obbligatoria, ma è solo una possibilità per l'esame conclusivo di scuola primaria di secondo grado. La precisazione arriva dal segretario generale della Flic-Cgil Emilia Romagna, Raffaella Morsia, dopo la diffusione della notizia sull'obbligo per le scuole di prevedere un esame scritto anche per la seconda lingua.

l'Unità

DOMENICA
5 GIUGNO
2011

25

Dal social network all'inferno. A 13 anni

«Facciamolo a skuola». Un libro che svela il mondo invisibile degli adolescenti. Quello che gli adulti spesso fanno finta di non vedere

Il libro

FABIO LUPPINO

ROMA
fluppino@unita.it

Li guardiamo, li scrutiamo, cerchiamo segnali per sentirci noi sicuri di loro. Ma non ci ricordiamo se veramente ci parliamo, se comunichiamo, se il nostro affetto arriva. Se siamo dalla loro parte, sempre e comunque. Noi, genitori, loro, i figli. I malfermi, gli insicuri siamo noi. Ed è così che quando irrompe l'imprevisto non sappiamo quasi mai reagire, se non autocommiserandoci. Nel mondo invisibile degli adolescenti entrano ed escono universi troppo grandi per loro. La cybervelocità crea crepe, fratture, miti e falsi miti ogni giorno. Marida Lombardo Pijola, giornalista, inviato del *Messaggero*, negli ultimi anni ha indagato questo territorio sconosciuto. Da qualche settimana è uscito *Facciamolo a skuola, Storie di quasi bimbi, Bompiani, 14 euro*. Si può dire idealmente il terzo capitolo di una trilogia iniziata con *Ho 12 anni, faccio la cubista, mi chiamano principessa*, seguito da *L'età indecente*, di un anno e mezzo fa. Né romanzi né saggi, ma l'uno e l'altro insieme. Lo sforzo grande che l'autrice fa anche

Il libro

L'ultimo capitolo di una trilogia



Marida Lombardo Pijola è una inviata di cronaca del *Messaggero*. In questi giorni si è occupata del giallo di Avetrana, così come della morte di Melania. Scruta la realtà e le sue pieghe. Questo è il terzo libro dedicato agli adolescenti. Duro e crudo quanto il primo.

In questo libro è l'esatta rappresentazione del linguaggio degli adolescenti, quasi adolescenti. Coatto, ostentato molto più che in stagioni passate. Ma anche rattrappito, slegato, triste, vuoto, una continua richiesta di aiuto. La storia di *Facciamolo a skuola* parte dalla realtà, si intreccia nella fantasia. Ma è meglio non illuderci che sia la seconda a prevalere sulla prima. Una ragazza come tante di tre-

Scrutini

Unicobas propone il blocco dal 10 giugno

Al via, dal 10 giugno, il blocco degli scrutini per protesta contro i tagli. A lanciare l'iniziativa è il sindacato Unicobas. Le date dello sciopero saranno le seguenti: il 10 giugno scatta la protesta nelle Marche e in Puglia. Il 10 e 11 in Veneto. Il 16 e 17 in Liguria e Provincia autonoma di Bolzano. Il 14 e 15 nelle altre regioni. «L'attuale governo continua a portare avanti il progetto di smantellamento dell'istruzione pubblica. Si continuerà a costituire classi sempre più numerose, in scuole sempre meno sicure. Per questi motivi «gli insegnanti italiani sono chiamati ad aderire allo sciopero nazionale ed al conseguente blocco degli scrutini».

APPELLO CONTRO GLI AIUTINI

A pochi giorni dall'inizio degli esami di licenza media e di maturità, appello di alcuni professori ai componenti delle commissioni perché non aiutino gli studenti.

La storia

Una ragazza per gioco inizia a vendere il proprio corpo a scuola

Storia vera

Lo spunto è un dato di realtà. Un allarme per gli adulti

dici anni non bella, ma adolescente né carne né pesce che per emergere inizia a vendersi a scuola facendosi prima toccare il seno sbocciato in bagno e poi facendo molto, molto altro, con relativo prezzario. Annichilita dalla sua stessa determinazione, in una scelta vissuta come autoaffermazione, ma in cui l'auto e l'affermazione non esistono. La discesa agli inferi arriverà e nel modo peggiore.

Una figlia normale di una famiglia comune, comunissima. Un'adolescente obbligata a mostrarsi, ad accedere forzatamente in un mondo dove ritiene di non poter concorrere, per entrarci però con la chiave dell'autodistruzione. Lombardo Pijola ci avverte: le sollecitazioni del cyberlinguaggio sono alla portata di tutti, dei nostri figli. E dall'esposizione di sé sulle pagine di Facebook, alla simulazione erotico pornografica del linguaggio sui social network, da cui si pretende di rimanere immuni, alla vendita di sé dove il cyber reale diventa reale. E fa male, distrugge, uccide. La rete è libertà, ma anche prigionia. La giornalista, al termine della sua trilogia immaginiamo scarnificante non essendo affatto facile riprodurre in modo così fedele linguaggi e comportamenti di un'adolescenza non lontana da sé, essendo madre, lancia un allarme al mondo degli adulti, definitivo. Prendiamo realmente per mano i nostri figli. Quanto basta per non lasciarli soli. ❖

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

tiscali: adv

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

Ha raggiunto il suo amato Gianni

On. Prof. MARIA LUISA TOURN
ved. UTEMPERGER

Lo annuncia la famiglia. Funerale in forma civile oggi ore 15 presso il Cimitero di Torre Pellice.

Torre Pellice, 3 giugno 2011

A sei anni dalla scomparsa tuo figlio Enrico, Maria, Michele ricordano

LINO VISANI

04-06-2010

04-06-2011

LIVIA MAZZA

Ti ricordiamo sempre.
Vilma, Davide, Joyce, Letizia.

Caro Fabio, un abbraccio forte a te e alla tua famiglia.
Umberto, Bruna, Massimo e Loredana

La Direzione, la redazione, l'area tecnica e la segreteria sono vicini a Fabio Ferrari e alla sua famiglia in questo momento doloroso per la scomparsa di

MARIA LUISA GAROFANO



Elicottero da combattimento britannico Apache

→ **Le vittime** secondo i dati aggiornati di Fortress Europe sono 17.600 soltanto quest'anno

→ **Il conflitto in Libia** intanto si fa più ravvicinato: in azione elicotteri francesi e britannici

«Barcone a picco davanti a noi» Oltre 150 i migranti libici morti

Nessun superstite del barcone naufragato a largo della Tunisia. Almeno 150 migranti sono colati a picco sotto gli occhi dei soccorritori, è il racconto della Guardia costiera di Sfax. In Libia in azione gli Apache Nato.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Abbiamo lavorato giorno e notte per realizzare un miracolo. Ma non c'è stato nulla da fare. Il mare li ha inghiottiti». La speranza muore all'alba. L'ultima ad arrendersi è il tenente colonnello Landoulsi Tahar, responsabile della Guardia

costiera di Sfax e coordinatore per i soccorsi al natante affondato a largo dell'isola tunisina di Kerkennah. Riusciamo a contattarlo telefonicamente. La linea è disturbata e il colonnello Tahar ha i minuti contati: «Posso solo dirle - afferma - ciò che ho ripetuto anche ad altri suoi colleghi: il mare in tempesta, oltre che lo stato di quel barcone, hanno impedito il salvataggio di centinaia di persone che erano a bordo». La maggior parte sono morti in non più di due metri d'acqua. Ed è il particolare più agghiacciante.

«Tanti sono morti cadendo in mare, ma l'esperienza mi porta a ritenere che in molti siano rimasti prigio-

nieri del barcone». Colati a picco. I morti, conferma l'ufficiale, «sono almeno 150... ma si tratta di una cifra calcolata per difetto». Altri particolari della tragedia, l'ufficiale li rivela

Il terrore negli occhi
I passeggeri della barca muovendosi l'hanno fatta ribaltare

all'inviato dell'Ansa: il capovolgimento del barcone affondato nel golfo di Gabes, proveniente dalla Libia e che aveva come meta Lampedusa, con quasi 800 clandestini a bordo, è

stato provocato dalla non comprensione dei migranti delle indicazioni che venivano date loro dai marinai tunisini. «Il barcone - racconta il colonnello Tahar - aveva la prua sollevata perché la maggior parte dei clandestini si era concentrata a poppa. Abbiamo cominciato a dare loro le prime indicazioni. State calmi, non muovetevi, gli abbiamo gridato. Lo abbiamo fatto in francese, in inglese, in arabo. Ma molti di loro non ci capivano, ci guardavano terrorizzati e continuavano a spostarsi, freneticamente». Quando due mezzi, accostando dalla poppa al battello, si sono poi spostati a destra e a sinistra per rendere più veloci le opera-



zioni di trasbordo, i marinai tunisini hanno ripreso a gridare ai migranti «state fermi». «Alcuni facevano segno di aver capito e obbedivano. Ma altri no. E si sono spostati da una fiancata all'altra, tutti insieme. È stato allora che il battello, come unuscio in una pozzanghera si è capovolto. In molti si sono lanciati, sono finiti in acqua, altri sono rimasti aggrappati a qualsiasi cosa trovassero sulla nave. Pochi secondi, e il mare si è aperto sotto di loro.

GUERRA NELLA GUERRA

Cifre agghiaccianti di una guerra nella guerra, che in troppi fanno finita che non esista. Da anni Fortress Europe, il blog di Gabriele del Grande, collaboratore de l'Unità, cerca di documentare questa strage. I numeri parlano da soli. Dal 1988 sono morte lungo le frontiere d'Europa almeno 17.627 persone. Di cui 1.820

Raid notturni su Tripoli

Il vescovo copto denuncia: colpite anche due chiese, senza vittime

soltanto dall'inizio del 2011. Il dato è aggiornato al 2 giugno 2011 e si basa sulle notizie censite negli archivi della stampa internazionale degli ultimi 23 anni. Ma il dato reale potrebbe essere molto più grande.

Da una guerra "dimenticata" a quella che s'inasprisce sempre più, la guerra in Libia, luogo di partenza dei barconi di disperati sempre più frequenti e sempre più sfasciati, vere e proprie bombe umane che salpano verso le nostre coste con il loro carico di speranza. Nelle operazioni militari in Libia da ieri sono entrati in azione anche gli elicotteri da combattimento britannici Apache e i Tigre francesi che hanno colpito in diversi raid i veicoli militari e le forze del colonnello Gheddafi. Il cerchio si stringe sempre più attorno al raïs.

Gli elicotteri da combattimento consentono di attaccare con precisione anche obiettivi di piccole dimensioni come unità di fanteria, carri armati e postazioni d'artiglieria, difficili da centrare con mezzi aerei ad alta quota come Tornado e Typhoon. Non si tratta di un intervento di terra ma il campo d'azione è più mobile, la battaglia più ravvicinata. Ieri il vescovo copto di Matrouh, Bakhomios Demetry, ha denunciato tramite il sito web di Youm7, che durante gli ultimi «raid di velivoli della Nato» sono state colpite anche due chiese. San Giorgio di Misurata e San Marco a Tripoli. Il vescovo ha però assicurato che «non ci sono vittime tra la comunità coppta libica». ❖

Afghanistan, ucciso carabiniere Per l'Arma non è terrorismo

Tenente colonnello dei carabinieri ucciso in Afghanistan. Cristiano Congiu, 50 anni, è stato colpito alla testa dopo aver ferito un ragazzo in un incidente che l'Arma considera legato alla criminalità comune. Aperta un'inchiesta.

MA.M.

Ucciso perché difendeva una donna. No, vittima di una rissa con un eroinomane, comunque di uno scontro banale. Per l'Arma stavolta talebani e terroristi non c'entrano. Versioni diverse per una sola certezza. Il tenente colonnello dei carabinieri Cristiano Congiu, 50 anni, una vita nell'Arma, è stato ucciso in Afghanistan in un episodio che a distanza di ore resta molto confuso.

Ufficiale della Dcsa, la Direzione centrale dei servizi antidroga, dopo aver iniziato con i paracadutisti del Tuscania e nella compagnia Traiano di Napoli, a Kabul dal 2007, militare d'esperienza, Congiu è stato ucciso mentre era fuori servizio. Sarebbe stato in viaggio nella valle del Panjshir, con una amica americana e un conoscente di vecchia data, un afgano ex allievo dell'Accademia militare di Modena. Non è chiaro come, ma i tre avrebbero incrociato un gruppo di afgani e uno di questi, un giovane sui 18-19 anni, avrebbe sbattuto violentemente contro un muro l'americana. A quel punto Con-

ISAF NEL MIRINO

Quattro militari della Forza internazionale sono stati uccisi da un ordigno piazzato lungo una strada in Afghanistan. Salgono così a 220 i soldati stranieri morti nel Paese dall'inizio del 2011.

giu, questa è la versione delle autorità italiane, ha estratto la pistola ferendo il ragazzo al fianco. Poi, mentre gli altri afgani fuggivano, il tenente colonnello avrebbe cercato di soccorrere il giovane, senza averne il tempo. I compagni del ferito sono tornati in compagnia di uomini armati che, a distanza, hanno sparato con un kalashnikov. Congiu, colpito alla testa, è morto sul colpo, la donna e



Foto di Luciano Del Castillo/Ansa

Il tenente colonnello Cristiano Congiu

l'uomo che erano con lui sono riusciti a mettersi in salvo e a dare l'allarme, fermandosi alla prima stazione della polizia afgana, che ha arrestato il giovane ferito.

DUE VERSIONI

Diverso il film dell'incidente per le autorità locali, secondo le quali c'è stata una colluttazione tra Congiu, definito genericamente come «lo straniero», e un «noto eroinomane». Stando al senatore afgano Mohammad Fazi, il tenente colonnello «si è arrabbiato, ha tirato fuori la pistola e ha sparato due colpi, ferendo l'eroinomane che ora è in coma». Solo allora sarebbero intervenuti i parenti del ragazzo. Secondo Peacereporter, agenzia legata ad Emergency, il ragazzo afgano che avrebbe perso un rene a causa della ferita subita, non ha aggredito ma solo urtato con il suo asino l'americana, su un sentiero di montagna che portava a un bazar. «Ho tentato di spostare l'asino - ha detto il ragazzo - immediatamente l'italiano ha tirato fuori la pistola. Pensavo stesse scherzando... invece mi ha sparato». Il suo compagno ha dato l'allarme e a quel punto altri sono intervenuti contro Congiu. Prima con i bastoni, «poi gli hanno sparato e se ne sono andati». Numerosi testimoni, secondo Peacereporter, hanno raccontato che Congiu e la cittadina Usa erano andati a visitare le miniere di

smeraldi del Panjshir.

La Procura di Roma, come è prassi, ha aperto un'inchiesta. I carabinieri dei Ros sono stati inviati nella zona, per chiarire la dinamica dell'incidente. Congiu, che viveva a Pontecorvo in provincia di Frosinone, lascia una figlia di 5 anni che vive con la sua ex moglie. Ai familiari e all'Arma sono arrivati messaggi di cordoglio dai politici e dal presidente Napolitano. ❖

Pakistan

Drone Usa elimina capo militare di Al Qaeda

In un raid condotto da un drone Usa in Pakistan è stato ucciso Ilyas Kashmiri, capo operativo di al-Qaeda. Il blitz nel villaggio di Laman in Waziristan, zona tribale del Pakistan nord-occidentale. Kashmiri 47 anni, era uno dei comandanti più attivi e spietati della centrale del terrore di Al-Qaeda, capo e fondatore della Brigata 313, meglio nota come l'Armata fantasma, diramazione dell'organizzazione pakistana fuorilegge Harakatul Jihad al-Islam. Si ritiene che Kashmiri sia responsabile di diversi attentati in Pakistan, Afghanistan, India tra cui quello di Mumbai 2008, e anche in Europa. Era sospettato anche dell'attacco alla base aeronavale di Karachi il mese scorso.

→ **Il premier** per il governo «leggermente ferito», avrebbe invece una scheggia nel cuore

→ **Passa con l'opposizione** un potente generale che controlla il Sud e una divisione corazzata

Yemen, Saleh: «Non fuggo» Ma è ferito e già in Arabia

Nonostante le smentite, il premier Saleh è gravemente ferito e si è rifugiato in Arabia Saudita. Il potente vicino ha mediato per una tregua nella guerra civile fra le forze governative e le potenti tribù yemenite.

ROBERTO ARDUINI

arduini@unita.it

Una voce tremante e una vecchia foto. «Ferito leggermente alla testa» venerdì nell'attacco al palazzo presidenziale, il presidente Ali Abdullah Saleh è intervenuto alla tv di Stato per smentire le voci, diffuse presto ieri mattina, che lo volevano già fuggito in Arabia Saudita. Ma l'uomo un tempo forte dello Yemen non ha voluto o potuto farsi vedere: avrebbe una scheggia vici-

Discorso in tv

Solo un messaggio audio del presidente e una sua vecchia foto

no al cuore e ustioni di secondo grado sullo stomaco e la faccia, secondo la Bbc. Ufficialmente ricoverato presso l'ospedale militare di Sana'a, le sue condizioni non destano «alcun motivo di preoccupazione». «I colpi che non ti distruggono ti rendono più forte», ha spiegato il ministro del Commercio e dell'industria yemenita, Hisham Sharaf, aggiungendo: «Ha il morale molto alto. L'attacco lo ha reso ancora più certo di non voler lasciare il Paese finché non sarà sicuro di averlo reso saldo e ripulito dalle milizie». In serata, fonti governative e del ministero degli Esteri saudita hanno

confermato che Saleh ha lasciato il Paese per farsi curare assieme al primo ministro Ali Mohammed Mujawar, al presidente del parlamento Yahia al-Raie, al capo del consiglio consultivo, Abdel Aziz Abdel Ghani e al vice primo ministro per gli Affari interni Sadek Amini Abu Ras. Tutti a causa delle ferite riportate nel bombardamento al palazzo presidenziale, in cui, secondo l'ultimo bilancio, sono morte 11 persone e altre 124 sono rimaste ferite.

GUERRA CIVILE NELLA CAPITALE

Dopo cinque mesi e quasi quattrocento morti la partita per Saleh sembra ormai vicina alla fine. Le milizie degli Hashid, la più potente confederazione di tribù yemenite, hanno lanciato l'attacco decisivo. È rotta l'alleanza con Saleh, anch'egli membro della tribù, che gli ha permesso di gestire il Paese per 33 anni. Anche se il re saudita Abdullah ha mediato una settimana di cessate-il-fuoco tra le forze belligeranti, nelle strade di Sana'a si sta combattendo per il potere assoluto, senza più compromessi: da dieci giorni lealisti del presidente e tribù alleate dell'opposizione scuotono il compound del palazzo presidenziale e i quartieri settentrionali di Hasaba e Hadda, quartiere dove si trovano la residenza del leader tribale degli Hashid, Sadek al-Ahmar, e molti edifici pubblici. La risposta dell'esercito all'attacco di venerdì è stata il bombardamento sulla casa di un altro leader tribale, lo sceicco Hamid al-Ahmarnel, che ha causato 10 morti e 35 feriti. L'attacco con armi pesanti e missili ha preso di mira quello che è il quartier generale di Hamid, fratello del capo tribù. Bombe sono cadute anche sull'abitazione del potente generale dissidente



Manifestanti a Sana'a chiedono il ritiro e la partenza del presidente Saleh.

EGITTO

Condannato a 30 anni l'ex ministro Yousef Boutros Ghali

Yousef Boutros-Ghali, ex ministro delle Finanze egiziano, è stato condannato in contumacia a 30 anni di reclusione per aver sperperato fondi pubblici e abusato della sua autorità. Boutros-Ghali, un nipote dell'ex segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali, ha lasciato l'Egitto durante la rivolta che ha cacciato il presidente Hosni Mubarak e non è noto dove sia al momento. Era un importante confidente del figlio del presidente egiziano, Gamal Mubarak. Un tribunale del Cairo lo ha condannato in due casi separati, nel primo

per essersi appropriato di veicoli di lusso sequestrati dall'autorità doganale e nell'altro per aver abusato della sua autorità sfruttando centri di stampa di Stato per la produzione di materiale per la campagna elettorale. In ogni caso, Boutros Ghali, ricercato ora dall'Interpol, dovrà anche pagare un'ammenda di 70 milioni di lire (più di 8 milioni di euro). Il prossimo processo toccherà all'ex rais e ai suoi due figli Gamal e Alaa, che inizierà al Cairo il 3 agosto. L'82enne ex presidente è accusato della violenta repressione che ha provocato oltre ottocento morti e migliaia di feriti. Per questo capo di imputazione Mubarak rischia la pena capitale. L'ex rais con i suoi due figli verrà anche giudicato per arricchimento illecito e per abuso di potere.

Foto di Yahya Arhab/Epa-Ansa



Striscia di Gaza

**Tensioni al valico di Rafah
Bloccati i bus palestinesi**

Tensione ieri al valico di Rafah, recentemente riaperto dalle autorità egiziane ma ieri rimasto chiuso per alcune ore. Centinaia di palestinesi che volevano uscire dalla Striscia di Gaza sono stati bloccati e hanno inscenato una manifestazione di protesta fin quando le autorità egiziane non hanno riaperto i cancelli. Per spiegare il temporaneo blocco del valico le autorità del Cairo hanno parlato della necessità di lavori di ristrutturazione. L'Egitto sostiene di star facendo il possibile per permettere il passaggio di autobus. Ma la tv di Stato ha annunciato la riapertura di Rafah solo ai pedoni. Il valico autorizzato al transito merci è quello di Erez controllato da Israele.

Ali Mohsen al-Ahmar e sulla dimora dei fratelli Mizhij e Heymar. Quest'ultimo è un influente uomo d'affari e dirigente del partito islamico al-Islah, indicato da alcuni come possibile successore del presidente.

DEFEZIONI PESANTI

A far pendere sempre le sorti della guerra civile verso le tribù feudali che si sono rivoltate è però il continuo sfaldamento della fazione presidenziale. Ora anche un pezzo grosso dell'esercito yemenita si è unito al movimento d'opposizione. È il comandante della 33esima divisione blindata dell'esercito, il generale Jibrane Yahia al Hashedi, che control-

In mano alle tribù

**Restano fedeli a Saleh
soltanto i pretoriani:
la Guardia repubblicana**

la una vasta regione del sud-ovest del Paese, che include Bab al-Mandeb, all'entrata del Mar Rosso e collegamento strategico tra l'Oceano indiano e il Mar Mediterraneo, in particolare per il passaggio delle petroliere. Hashedi ha richiamato, dietro le pressioni di un gruppo di suoi ufficiali e soldati, le truppe inviate negli ultimi giorni a Taiz per reprimere le proteste contro il regime. La defezione della 33esima divisione segue quella fatta a marzo nel nord da parte della prima divisione blindata diretta dal potente generale Ali Mohsen. Tutta la parte orientale del Paese è controllata, invece, direttamente dalle tribù ribelli. Sul terreno resta fedele a Saleh solo la Guardia repubblicana, corpo d'élite dell'esercito. ♦

→ **Folla ai funerali** ad Hama, dove venerdì ci sono stati 53 morti

→ **Spari dagli elicotteri** sui manifestanti a Jishr Ashughur: 10 vittime

Siria, 100mila in piazza Ma il regime uccide ancora

Centomila, forse 150.000 le persone che ad Hama hanno partecipato ai funerali delle 53 persone uccise nel venerdì della collera. Elicotteri aprono il fuoco sulla folla nel nord della Siria: almeno 10 manifestanti uccisi.

MA.M.

Negozi chiusi e una folla dolente per le strade. Ad Hama, il giorno dopo l'ennesima carneficina compiuta dalle forze di sicurezza del presidente siriano Assad, non c'è una via che non abbia il suo «martire». Quante siano le vittime della repressione in questa città, che nell'82 ha conosciuto il pugno di ferro del padre dell'attuale capo di Stato, con precisione nessuno lo sa. Cinquantatré secondo l'organizzazione siriana per i diritti umani Sawasiah, ma i feriti sono molti, si continua a morire di ora in ora. Ad Hama e a Rastan, che nel venerdì della collera, ormai «venerdì dei figli della libertà», ha contato sette morti. Altri due nella provincia di Idlib, uno a Damasco. E ieri nel nord della Siria, secondo quanto riferisce il sito di monitoraggio Rassad e la tv Al Arabiya, gli elicotteri hanno aperto il fuoco sulla folla a Jishr Ashughur: 10 le vittime.

SCARCARATO LEADER OPPOSIZIONE

Centomila, forse 150.000 le persone che affollano i funerali ad Hama, tanti per i suoi 700.000 abitanti. «La gente è in stato di shock», ha raccontato un testimone all'emittente Al Jazeera. Funerali di protesta, si temeva potessero dare il pretesto ad un nuovo giro di vite come altre volte è accaduto. Ad Hama invece le forze di sicurezza si sono tenute in disparte, dopo che ancora una volta la tv di Stato aveva attribuito la responsabilità di tutto quel sangue all'azione di «gruppi armati criminali» non meglio identificati, terroristi che avrebbero «ucciso dimostranti e agenti».

Sui tetti delle case, in diverse città siriane durante la notte l'opposizione ad Assad è diventata un grido ripetuto: «Allah è grande». Come



Donne ad Hama durante il funerale di una delle vittime filo-governative

era stato in Iran, dopo lo scippo elettorale di Ahmadinejad. Come è stato nella stessa Siria in queste settimane di protesta. Costate molto sangue. Sarebbero 73 i ragazzini tra i 10 e i 17 anni vittime della repressione, secondo quanto riferiscono i Comitati di coordinamento, una piattaforma che unisce i manifestanti e che ne ha pubblicato nomi e cognomi. Sono 1270 le persone uccise dall'inizio della protesta a metà marzo, una scia di sangue ininterrotta.

E mentre la repressione continua, dal regime arrivano segnali che vorrebbero essere di distensione. Ali Abdullah, del gruppo della Dichiarazione di Damasco, una delle principali figure dell'opposizione siriana, è stato scarcerato dopo quattro anni dietro alle sbarre. Dall'amnistia proclamata da Assad sono sta-

ti rilasciati centinaia di prigionieri politici ed è stato istituito un comitato che, nelle intenzioni dichiarate, dovrebbe avviare il dialogo nazionale.

INVITO AI CURDI

Assad ha anche invitato ad un incontro i leader di 12 partiti curdi fuorilegge, secondo quanto hanno riferito gli stessi leader convocati. È una mossa del tutto inedita e inimmaginabile fino a qualche mese fa. Il presidente ha infatti concesso la cittadinanza ai curdi nell'est della Siria appena due mesi fa, cercando di disinnescare almeno una delle ragioni di attrito all'interno del Paese. I curdi sono una nutrita minoranza di 1,5 milioni di persone su una popolazione di 22. ♦

Foto Epa-Ansa

→ **A convegno** fino a oggi in Germania 550 delegati di amministrazioni locali di 70 nazioni

→ **Entro il 2012** dovremmo ridurre le emissioni del 5% ma i governi sono ostaggio delle lobby

Dalle città virtuose parte la «resistenza» al riscaldamento climatico globale

Per cercare di colmare il divario tra l'urgenza di contrastare il cambiamento climatico e la capacità di risposta dimostrata dai governi del mondo, le città «virtuose» si sono date convegno in questi giorni a Bonn.

DANIELE PERNIGOTTI

BONN

Gli scienziati chiedono di tagliare le emissioni mondiali di CO2 del 50% entro il 2050 per far sì che l'aumento della temperatura non superi i 2 gradi. La politica internazionale mostra la sua impotenza nel costruire un nuovo accordo globale capace di andare oltre alla simbolica riduzione, stabilita con il Protocollo di Kyoto per i soli Paesi sviluppati, del 5% al 2012. Per uscire dalla situazione di stallo è fondamentale la spinta dal basso che possono generare la rete delle città. Questa è almeno la convinzione dei rappresentanti delle autorità locali di circa 70 Paesi - tra cui Bologna, Ancona e Genova - che si sono dati appuntamento dal 3 al 5 giugno a Bonn, al secondo Congresso mondiale delle città più «resilienti» al cambiamento climatico.

IL FUTURO È ADESSO

Non è in discussione il ruolo di protagonista delle aree urbane su questo tema, visto che da lì proviene circa il 75% delle emissioni globali e che sono destinate a pagare il conto maggiore per gli impatti del riscaldamento del pianeta. Ciò che serve è un'azione rapida e globale. «Il piano di azione per le strategie di adattamento tedesco coinvolge tutti i settori della società - sottolinea Hans Ulrich Krüger, del governo del Land Nord-Reno-Westfalia - ma i tre principali fronti di intervento del 21° secolo sono l'energia, l'acqua e la sicurezza alimentare». L'adattamento non basta e le città dovranno contribuire con una forte riduzione delle emissioni. Secondo David Cadman, presidente dell'Iclei, l'associazione internazionale che raggruppa gli enti locali «virtuosi» o meglio sostenibili, biso-



Foto di Ym Yik/Epa-Ansa

Tiananmen, 22 anni dopo migliaia in piazza a Hong Kong

Migliaia di persone, tra cui numerosi turisti, si sono radunate ieri in piazza Tiananmen, nel giorno del 22esimo anniversario del massacro ma non hanno potuto manifestare. Sono rimaste in silenzio, sotto lo sguardo attento delle

forze di polizia, pronte ad intervenire. Decine di migliaia di cinesi sono scesi invece in piazza a Hong Kong per chiedere al governo di Pechino di far luce sull'eccidio e compilare una lista ufficiale delle vittime della repressione del 1989.

gnà innanzitutto aumentare il livello di conoscenza delle emissioni a livello locale. «Entro fine anno pubblicheremo uno standard insieme a Banca Mondiale e a C40, associazione che raccoglie le più grandi città al mondo impegnate contro il riscaldamento del pianeta. Lo standard è finalizzato al monitoraggio, la rendicontazione e la verifica delle emissioni degli enti locali e sarà la base per un sistema di limitazione delle emissioni e per la creazione di un mercato della CO2 tra le città virtuose del mondo». «È prima di tutto un problema di stili di vita», aggiunge il professor Jurgen Kropp, responsabile della sezione Impatti e vulnerabilità climatiche del Postdam Institute. «Rappresentanti cinesi hanno ribadito di voler arrivare ad un livello di Pil procapite di 26.000 dollari, simile a quello dei Paesi occidentali, ma l'attuale situazione è già peggiore dello scenario più critico tra quelli ipotizzati dall'Ipcc ed è necessario un rapido cambio di direzione. Basti pensa-

re che mantenendo l'attuale modello di sviluppo, nel 2050 emetteremo annualmente circa 50 miliardi di t di CO2, ben oltre il record del 2011 di 30,6 miliardi di t di CO2, ufficializzato nei giorni scorsi dall'Agenzia internazionale per l'energia».

Anche i cittadini dei Paesi ricchi sono chiamati a una maggiore consapevolezza delle conseguenze dei propri consumi. «Spesso il minor costo di un prodotto proveniente dai Paesi in via di sviluppo è legato anche all'uso di fonti energetiche meno efficienti», secondo Kropp, «e quindi attraverso i nostri comportamenti diventiamo indirettamente responsabili delle emissioni che hanno luogo in quei paesi. Le autorità locali assumono così un ruolo assolutamente prioritario, perché sono più vicine ai cittadini e quindi maggiormente in grado di influenzarne gli stili di vita».

La necessità di un'azione urgente deriva anche dai risultati di recenti

studi fatti in Canada. «È stato confermato che grandi quantità di metano vengono rilasciate nella tundra a seguito di fenomeni cosiddetti di retroazione, in genere non contabilizzati nei modelli previsionali del clima. Ciò significa che la situazione è ben più critica di ciò che ci

La valvola da chiudere

I centri urbani sono responsabili del 75% delle emissioni di gas

si attendeva e i quantitativi di gas serra rilasciati in atmosfera sono ancora maggiori». Messaggio che Cadman, della città di Vancouver, invia volentieri ai colleghi canadesi che da lunedì prossimo, sempre a Bonn, inizieranno due settimane di negoziati ufficiali in preparazione del vertice dell'Unfccc di Durban, alla ricerca di un nuovo accordo mondiale per il clima. ♦

LA DOMENICA DEGLI ITALIANI



Goffredo Fofi

Qualcosa di nuovo in Calabria

A Castrovillari la Primavera dei teatri, a Catanzaro una fiera di libri tra i licei e di questa terra spesso tralasciata e disperata parla il piccolo grande film, *Corpo Celeste*, della regista Alice Rohrwacher

Non c'è solo la 'ndrangheta, in Calabria. In questi giorni, per esempio, c'è stato a Castrovillari un festival, Primavera dei teatri, di un certo interesse, organizzato tra gli altri da quel Saverio La Ruina che, con i suoi monologhi al femminile sulla condizione delle calabresi di ieri e in parte di oggi, ha saputo dar conto di un universo dimenticato, trascurato, in un momento in cui il teatro detto di ricerca se la passa male, soffocato dalla voglia di non pensare degli spettatori che portano al trionfo le peggiori scempiaggini e dalla sua interna mancanza di idee e di proposte al tempo con i dilemmi dell'oggi. Con due o tre eccezioni, non formidabili, i gruppi storici vivono una crisi di comprensione del nuovo e ancor più di individuazione dei possibili modi di reagire, che non appartiene solo a loro, e i più rinomati annaspano, prigionieri delle vuote e contorte teorie dei loro supporters francesi.

Sul fronte dei festival del libro, dalla letteratura alla scienza, dalla filosofia alla religione, dal fumetto alla sociologia, non c'è settore che venga dimenticato, e però mi sembra una buona formula quella ideata dal preside del liceo Galluppi di Catanzaro (a mio parere una delle più sgraziate e for-

se infelici città d'Italia), Armando Vitale, di una "fiera del libro" in movimento tra i licei della regione, con incontri diretti con gli studenti, dentro i licei e le magistrali, in cui scrittori e saggisti devono confrontarsi sui temi della storia e del presente dell'Italia unita con un pubblico di ragazzi imprevedibilmente attento. Anzi di ragazze, perché i ragazzi appaiono, come dovunque, molto più torpidi e fiacchi delle loro coetanee. Se non snaturata abusando dei nomi famosi, della genia

La lezione dei maestri

Al Rossellini di Stromboli sarebbe piaciuta l'opera fresca e convincente della giovane cineasta italo-tedesca

degli intrattenitori che hanno invaso - per legge di mercato - tutto lo spazio immaginabile e dell'immaginabile, questa formula meriterebbe di venir ripetuta altrove al posto delle passerelle turistiche abituali. Ché i tempi devono cambiare non solo per i sindaci, anche per la stirpe degli assessori alla cultura.

Di Calabria ci parla, seguendo grandi modelli calabresi come De Seta, Amelio e Frammartino, il piccolo grande film di Alice Rohrwacher

Corpo celeste, il migliore del recente cinema italiano. Pochi soldi, ma idee pulite ed esigenti, e una sensibilità fresca, diretta, convincente perché va all'essenziale, sa vedere e pensare in modo adeguato i dilemmi che ci appartengono. La regista è molto giovane ed è italo-tedesca, tra due lingue e culture. La sua piccola protagonista è la figlia di un'immigrata di ritorno (del padre si tace, i maschi del film sono solo preti: burocrati di scarsa anima meno uno, in un abbandonato paese di montagna, rabbiosamente cristiano) che scopre se stessa e il mondo sulla base della convinzione (ortesiana come dice il titolo) della nostra appartenenza al cosmo, di essere anche noi infima parte del cosmo, *corpo celeste*.

Del film molti hanno detto il bene possibile. Mi limito a indicarne un valore di fondo. Da quando si è persa la fiducia nella possibilità dell'uomo (e della "politica") di rendere il pianeta più sano per i suoi figli, si è assistito a un ritorno selvaggio alla religione, determinato da inquietudini profondissime - non tutti gli esseri umani sono così privi del senso della verticalità e della trascendenza, della coscienza della nostra pochezza, come accade agli uomini del potere e a loro accoliti, tra i quali abbondano tanti che si dichiarano artisti, pensatori,

predicatori, tra i funzionari delle istituzioni, della merce-cultura, del sacro.

Da questa voga produttrice di nuove scappatoie e consolazioni che servono a dimenticare le cose serie ma non risolvono niente, nascono opere di grande successo, che sono superficiali e che vengono prese sul serio dalla superficialità degli spettatori e lettori "autorizzati" e alla concretezza di un mercato che sa come profittare di tutto. L'autentico scarseggia anche in questo campo, e quando lo si trova se ne resta commossi e sbalorditi, come può accadere con il film di Alice Rohrwacher. Che ci mostra, e torno al discorso di partenza, una Calabria terra di grandi contraddizioni, ma meno acquietata, meno conformista, più ribollente di altre nostre regioni anche a causa dei suoi ritardi.

Dai monti della Calabria si vedono più mari e due grandi vulcani perennemente attivi, l'Etna e lo Stromboli. E penso che al Rossellini di *Stromboli* sarebbe piaciuto *Corpo celeste*, e che la piccola Yile di Alice Rohrwacher ha qualcosa da dividere con la Ingrid di quel film, anche se la sua rivelazione è meno tormentata, più semplice e immediata, ma, nel comune suo fondo creaturale e "ortesiano", non meno religiosa.❖



Democrazia
Scuola di Politica
Via Tomacelli, 146
00186 Roma
Tel. 06.4544.7941

Per iscrizioni
328.1858252
democrafico@scuoladipolitica.it
www.scuoladipolitica.it



Politica - Istituzioni

Lunedì 6 Giugno ore 18.30

Presentazione del nuovo libro
di Miguel Gotor

IL MEMORIALE DELLA REPUBBLICA

partecipano
Walter Veltroni
Giovanni Pellegrinomoderata
Bianca Berlinguer

TEATRO DI ROMA - Via del Mortaro 22, Roma



→ **Dopo la crescita** nel capitale Chrysler, il manager polemizza: «Negli Usa applausi, in Italia insulti»

→ **Per Susanna Camusso** basta con gli annunci, «il Lingotto parli di impegni concreti e investimenti»

Marchionne: Fiat resta in Italia La Cgil chiede «fatti, non parole»

Mentre negli Usa continua lo shopping di azioni Chrysler, Marchionne non cambia atteggiamento in Italia, lamentandosi delle critiche. Ma Cgil e Pd gli chiedono di mettere sul tavolo i 20 miliardi di "Fabbrica Italia".

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Il copione è ormai noto: un giorno Fiat si compra un pezzettino di Chrysler (ed ormai ne controlla più del 50%), e il giorno dopo il Lingotto si profonde in rassicurazioni sulla natura italiana dell'azienda, sul suo cuore che batte a Torino, sull'intenzione di investire forte sulla Penisola. È accaduto anche ieri, con Sergio Marchionne che ha dato il via alla girandola verbale, subito spalleggiato dal ministro del Lavoro. Senonché, essendo il copione non solo noto ma anche trito, alle esternazioni dell'amministratore delegato e di Maurizio Sacconi non sono mancate le repliche dure, con la richiesta di fatti, ovvero comportamenti concreti che tutelino e rilancino l'attività industriale della Fiat sul territorio nazionale.

AZIENDA E GOVERNO

Cominciamo da Marchionne, che ha esternato in quel di Venezia a margine del workshop del Consiglio per le Relazioni Italia-Stati Uniti. «Non abbiamo alcuna intenzione - ha esordito - di spostare il quartier generale del gruppo Fiat da Torino a Detroit». Poi, è arrivata una reprimenda, l'ennesima, sulla patria ingrata: «Lo stabilimento della Chrysler è stato rilanciato con l'aiuto della Fiat, e se è possibile farlo là è possibile farlo anche qua. In Italia deve cambiare l'atteggiamento: ieri in America la gente ringraziava per quello che è stato fatto, invece di insultare. Quin invece devo sempre difendere le mie scelte, anche se sono state approvate dalla maggioranza dei lavoratori». Quanto alla scarsa sintonia con i "colleghi"



L'amministratore delegato di Fiat e Chrysler, Sergio Marchionne (a sin.), con il presidente della Fiat, John Elkann

del mondo industriale, Marchionne ha negato e ammesso allo stesso tempo: «Non c'è alcuna ostilità verso Confindustria, nonostante alcune battute fatte di recente. Ma non posso accettare che l'appartenenza a Confindustria indebolisca la Fiat. Capisco le ragioni storiche ma la Fiat viene prima di tutto».

Parole che, come detto, hanno innescato il ministro Sacconi: «Al gruppo Fiat - ha dichiarato il responsabile del Lavoro - si oppongono, in una non originale sintonia, il sindacato conservatore, settori ideologizzati della magistratura e ambienti delle borghesie bancarie. Una alleanza minoritaria che in Italia più volte ha rallentato il progresso». Immediata la replica di Susanna Camusso. «Mi verrebbe da dire che il ministro Sacconi ha dei fantasmi nella testa e vede ne-

EXPO, PISAPIA A PARIGI

Giuliano Pisapia andrà all'assemblea generale del Bie (ufficio internazionale delle esposizioni) a Parigi per confermare l'impegno per l'Expo 2015 come nuovo sindaco di Milano.

mici ovunque - ha commentato il segretario della Cgil -. Poi si potrebbe ricordare a Sacconi che anche l'amministratore delegato della Fiat viene da una esperienza bancaria ed era un banchiere. Si tratta di parole che non meritano ulteriori commenti». In merito alle assicurazioni del Lingotto, Susanna Camusso chiede che «si passi dagli annunci a rendere visi-

bili quali sono gli impegni, gli investimenti, i nuovi modelli e le scelte che si fanno. Quando Marchionne si lamenta che negli Usa danno giudizi positivi e non in Italia, bisognerebbe ricordargli che lì ha assunto degli impegni e li ha rispettati. Qui non sappiamo quali sono gli impegni». Poi la chiusa ironica: «Da Marchionne niente di nuovo, ha già detto tutto 27 volte».

Per l'ex ministro del Lavoro, il democratico Cesare Damiano, «è il momento di mettere sul tavolo i 20 miliardi di investimenti di "Fabbrica Italia". Per riprendere il cammino e far sì che tutti "cambino atteggiamento", come dice Marchionne, occorre riproporre la strada del dialogo e della concertazione e abbandonare quella dei fatti compiuti e dei monologhi». ♦

Foto di Andrea Merola/Ansa



Disguidi alle Poste I consumatori: senza risarcimenti ci sarà class action

Ore di coda negli uffici postali e nessun risultato: né pagamenti effettuati né pensioni incassate. Il sistema informatico di Poste da giorni funziona infatti a singhiozzo (per problemi sui sistemi di Ibm, denuncia Poste) e moltissimi, dopo la coda, se ne vanno a mani vuote o con il danno di dover pagare gli interessi per il mancato pagamento. La società spiega che i disagi sono terminati e gli sportelli sono rimasti aperti più a lungo per consentire di smaltire l'arretrato di questi giorni. Chi non ha incassato la pensione potrà farlo lunedì. Ma i consumatori sono già sul piede di guerra e annunciano una class action oppure danno indicazioni su come farsi risarcire singolarmente. Resta però il problema di moltissimi pensionati, magari con assegno minimo, che in questi giorni non avranno neanche un euro per pagare. In una nota Poste spiega che gli uffici «hanno operato oltre il normale orario di chiusura garantendo oltre 6 milioni di transazioni, il pagamento di oltre 180 mila pensioni e l'accettazione di oltre

Beffa C'è chi dovrà versare una mora per il ritardo nei pagamenti

1.200.000 bollettini, nella media delle attività abitualmente svolte».

RISARCIMENTI

Ma ai consumatori non bastano le scuse, vogliono i risarcimenti: Elio Lannutti (Adusbef) e Rosario Trefilotti (Federconsumatori) hanno già invitato l'amministratore delegato di Poste Massimo Sarmi «ad aprire, dal prossimo lunedì, un tavolo di conciliazione per risarcire bonariamente tutti i cittadini che hanno subito dei danni, previa segnalazione dell'accaduto alle associazioni dei consumatori» perché «stavolta, in caso contrario, l'Ente Poste non riuscirà ad evitare una class action, con un doveroso risarcimento dei danni proporzionato ai gravi disagi subiti per tre giorni di fila dai pensionati e dagli utenti». Secondo l'Adusbef sono migliaia le persone che hanno subito un danno, e siccome «non si tratta di una situazione determinata in seguito a calamità o causalità (aggiornamento dei loro sistemi informatici), i motivi per ottenere un rimborso ci sono tutti».

→ **Martedì prossimo** il Parlamento Ue esaminerà la proposta Pittella
→ **L'europarlamentare Pd:** «Vogliamo rompere l'oligopolio Usa»

Un'agenzia di rating europea: al voto le ipotesi di Strasburgo

Andrà al voto martedì la proposta dei socialisti (elaborata da Pittella, pd) sulla creazione di un'agenzia di rating europea, su cui dovrà vigilare l'Esma, l'Authority sulle agenzie. I cinesi si sono già mossi un anno fa.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Si voterà martedì prossimo e segnerà una tappa fondamentale del cammino europeo verso la trasparenza e il pluralismo sui mercati finanziari. Si tratta della proposta legislativa che il Parlamento europeo sta elaborando sulle agenzie di rating: una serie di indicazioni da inviare alla Commissione, che in autunno è chiamata a varare nuove regole.

PROPOSTE

La proposta del gruppo socialista, elaborata dall'eurodeputato Gianni Pittella, si fonda su tre principi fondamentali. «Primo - spiega Pittella - si propone un'agenzia di rating europea. Si chiede che l'agenzia abbia tra i suoi poteri anche il giudizio sui debiti sovrani, e infine che tutte le agenzie operanti siano sotto il controllo della Esma (l'autorità europea di vigilanza delle agenzie di rating) a cui verrebbe affidato anche un compito sanzio-

natorio». Facile a dirsi, difficile a farsi. In realtà a Strasburgo i giochi sono ancora aperti. Tra i liberali prevale una soluzione soft, che propone una semplice fondazione che si occupi dei rating europei. I popolari sono divisi tra la prima e la seconda ipotesi. Tutte da costruire ancora le «technicalities», come gli eventuali assetti proprietari dell'agenzia. «Io la vorrei pubblica», specifica Pittella.

Il voto al Parlamento di Strasburgo arriva dopo un lungo dibattito, partito dal caso Lehman (la banca che godeva di una reputazione da tripla A quando fallì) e arrivato oggi al

FINCANTIERI

Camusso: no ai tagli Serve subito un piano di politica industriale

Per il sostegno a un settore così complesso qual è quello della cantieristica non serve un piano di tagli ma serve un piano di investimenti e un piano di politica industriale». Lo ha detto il segretario della Cgil Susanna Camusso al festival dell'economia di Trento «Il piano di politica industriale deve essere del nostro paese - ha aggiunto - ma anche dell'Europa». Sullo stabilimento di Porto Marghera il presidente del Veneto Luca Zaia ha lanciato l'altolà: nessuno osi toccarlo.

caso Grecia. Le polemiche del governo Papandreu contro le agenzie sono ancora fresche. Qualche settimana fa il premier greco ha dichiarato laconico che «oggi sono le agenzie di rating e non i governi eletti dal popolo a voler decidere del nostro futuro». Più tardi il doppio declassamento di Moody's sul debito sovrano di Atene - ridotto a livello dei bond spazzatura - e su otto banche elleniche. Anche Lisbona è sul piede di guerra. La procura della capitale portoghese ha aperto un'azione giudiziaria a seguito di una denuncia di alcuni professori, che contestano il fatto che gli azionisti di Moody's e di Standard & Poor's siano gli stessi grandi fondi americani. In effetti il gruppo McGraw Hill è primo azionista di ambedue le agenzie. Ultimo «peccato» che gli europei non riescono a perdonare è stato il declassamento della Spagna a mercati aperti, una mossa che ha gettato il mercato nel panico, mandando in fumo miliardi di euro. «Non vogliamo certo una agenzia non obiettiva - conclude Pittella - Ma vogliamo rompere questo oligopolio tutto concentrato negli Stati Uniti». Su questo fronte la Cina si è già mossa un anno fa: l'agenzia Dagong, partecipata dal governo di Pechino, ha promosso il gigante cinese e bocciato il debito Usa. Ma nessuno lo sa. ♦

Contratti, Bombassei «declassa» quello nazionale

«Le scelte di Confindustria sono ispirate all'unico criterio di creare le migliori condizioni perché le aziende possano essere competitive oggi, nell'attuale contesto globale». parte da questo presupposto Alberto Bombassei per cancellare qualsiasi ipotesi di malumore tra l'associazione di Viale dell'Astronomia e

Fiat. Malumore che pure si era percepito chiaramente all'assemblea di maggio. Ma il vicepresidente tira dritto. «Per questo nel 2009 abbiamo firmato il Protocollo sui livelli contrattuali al costo di una non facile rottura con la Cgil - continua - Per questo diciamo da tempo che laddove, come nel caso della Fiat, vi sia un

contratto aziendale che ha il consenso della maggioranza dei lavoratori, tale contratto deve essere considerato valido per tutti e deve poter sostituire il contratto collettivo nazionale di lavoro. Condividiamo pienamente la richiesta di Fiat di avere un sistema in cui i contratti stipulati con una maggioranza dei lavoratori siano pienamente vincolanti per tutte le organizzazioni presenti in azienda. Come noto, siamo anzi pronti a definire un accordo in questo senso con le organizzazioni sindacali che possa essere poi recepito dal legislatore». ♦



NAPOLI NON DORME

Lettere all'autore

L'appuntamento

Nell'ambito del festival «Un'altra galassia» oggi pomeriggio a Napoli Raffaele La Capria sarà intervistato da Silvio Perrella per i cinquant'anni di «Ferito a morte» (Chiosstro Grande di San Paolo Maggiore, ore 17, ingresso libero).

Il libro

Da poco è in libreria una raccolta delle lettere a La Capria di tanti amici illustri, da Anna Maria Ortese a Goffredo Parise: «Confidenziale. Lettere dagli amici» (Il Notes magico, pagine. 150, euro 12,00). Vi è compresa anche la lettera di Valentino Bompiani citata nell'articolo qui accanto e datata 27 marzo 1961.

Dal catalogo «Mimmo Jodice. Retrospectiva 1965-2000» (Edizioni Gam)



«La città invisibile» San Martino fotografata da Mimmo Jodice (1990)

LA CAPRIA IN «UN'ALTRA GALASSIA»

Il festival del libro oggi festeggia lo scrittore napoletano e i cinquant'anni di «Ferito a morte», suo romanzo d'esordio: «Credevo di aver scritto un libro difficile e invece, più che i critici, l'hanno amato e capito i lettori»

PAOLO DI PAOLO
CRITICO E SCRITTORE

Leon di giugno e *Lo spazio di un mattino*: i titoli scartati dicono molto del libro che infine sarebbe uscito con il titolo - esemplare - *Ferito a morte*. Sono trascorsi cinquant'anni esatti dai giorni in cui Valentino Bompiani si affrettava a far giungere in libreria il romanzo che lo aveva «incantato»: «Se sarà possibile - scriveva all'autore - vorrei stamparlo non entro giugno, ma entro aprile, dato che il 30 aprile è il termine ultimo per partecipare al Premio Strega». Premio che il trentanovenne Raffaele La Capria vinse, con un voto di stacco da Giovanni Arpino. I cinquant'anni di questo classico del

Novecento saranno festeggiati oggi pomeriggio a Napoli nell'ambito del festival «Un'altra galassia» da La Capria e da Silvio Perrella. È proprio Perrella, nell'introduzione al Meridiano dedicato a La Capria, a fornirci la chiave migliore per leggere o rileggere *Ferito a morte*: «Il vero protagonista del libro è il tempo che passa». Si tratta di un autentico miracolo: in ogni singola pagina avvertiamo la consistenza di questo tempo - la vibrazione del presente, le sovrimpressioni che lo spingono indietro o in avanti, tutto il senso di promessa e di minaccia di quella «bella giornata» che La Capria ha fatto diventare un mito della letteratura novecentesca. Passa il tempo dentro il romanzo, ma non per il romanzo, che dopo cinquant'anni mantiene intatta e, se possibile, più vitale ancora la

sua forza espressiva. È insolito: l'esperimento stilistico che spiazzò mezzo secolo fa parecchi critici - i salti temporali, i flussi di coscienza ereditati forse dalla triade Joyce-Woolf-Faulkner ma iperpersonalizzati e napoletanizzati, ecc. - oggi sembra avere perso molto in letterarietà per acquistare in autenticità. Eterna adolescenza di La Capria: si potrebbe metterlo accanto a certe storie giovani di Tondelli e di Ballestra e, pur così diverso, non sembrerebbe datato 1961.

«Adesso facciamo l'amore. / Sei impazzito? / Sì, sì. / Le grida dei ragazzi, le risate, si fanno più vicine». Dev'esserci un segreto, dentro *Ferito a morte*: il segreto che serve per catturare la giovinezza - la tensione muscolare, la sensualità, la vacuità perfino: «la vita del corpo nell'istan-



Lo scrittore Raffaele La Capria



La scrittrice Valeria Parrella

Parrella: «Portiamo i libri per le strade»

La kermesse nasce senza finanziamenti e grazie a un gruppo di scrittori. «Un gesto politico» contro l'indifferenza

Si chiude oggi la tre giorni di «Un'altra galassia» (www.unaltragalassia.it), la festa del libro nata a Napoli per volontà di una «comitiva» di scrittori delusi dalla scomparsa di Galassia Gutenberg. Valeria Parrella, che insieme a Rossella Milone, Piero Sorrentino, Massimiliano Virgilio e altri, ha dato vita all'iniziativa parla di «un gesto politico»: «In un'occasione pubblica, chiedi all'ex assessore alla cultura che fine avesse fatto Galassia Gutenberg. Sembrava se ne fossero dimenticati tutti! Abbiamo perciò deciso di darci da fare in completa autonomia, e come si dice qui a Napoli "per sfregio" all'indifferenza delle istituzioni abbiamo fatto tutto senza finanziamenti pubblici né patrocini immorali. Ci ha aiutato Enzo Albertini, lo speleologo presidente dell'Associazione Napoli Sotterranea».

Quali sono gli obiettivi della festa?

«Portare i libri e gli scrittori tra le strade del centro storico. Eventi totalmente gratuiti, che abbiamo definito in base alle nostre passioni. Ci siamo concessi il lusso di dire no a editori che ci proponevano autori di successo; non volevamo tradizionali presentazioni ma qualcosa di diverso. Così è nata per esempio l'idea delle sedute spiritiche fatte a 50 metri sotto terra per evocare

scherzosamente gli spiriti di Baudelaire e Mordecai Richler».

Si può già tentare un bilancio?

«Sì, ed è sorprendente. Abbiamo speso una quantità di energie incredibili ma ne è valsa la pena: alle letture dai racconti di Landolfi sul sagrato di San Paolo Maggiore c'erano oltre cento persone. All'incontro con Letizia Muratori ha cominciato a piovere ma la gente non se ne andava e ci siamo rifugiati in un braccio del Chiostro. Alla lezione di poesia di Magrelli c'erano duecento persone e perfino un motociclista arrivato apposta da Rimini! Abbiamo raccolto perfino l'entusiasmo di un parroco per il concerto di Francesco Di Bella dei 24Grana».

In «Ferito a morte» di La Capria, si parla di una scritta al neon in cima al Vesuvio: «Chi resta sarà sopraffatto». Lei resta, e la smentisce.

«La scritta c'è, ma da lontano faccio il cecchino e cerco di sbriciolarla. Vede? Da scrittrice, potrei lavorare ovunque, a Livorno come a Milano. Abito a un passo dal sangue di San Gennaro ma non credo nei miracoli. Resto perché amo moltissimo questa città, do e sento di ricevere altrettanto. Mi auguro che De Magistris sia un buon sindaco, ma sto attenta al rischio Masaniello e l'entusiasmo me lo riservo per dopo. La delusione di Bassolino ancora brucia». **P.D.P.**

ze di tanta gente, e ora?».

Raffaele La Capria manca da Napoli da qualche anno. Tornerà oggi: è troppo presto, dice, per festeggiare la nuova pagina politica. Aspettiamo. Per intanto è lieto di questo compleanno: «*Ferito a morte* continua a parlare attraverso le generazioni, che si appropriano del mondo che ho raccontato, e facendolo proprio lo universalizzano. Credevo di avere scritto un libro difficile e invece più che i critici l'hanno capito e amato i lettori, con singolare trasporto anche da parte di chi con i luoghi e la gente che racconto non c'entra niente. Se mi dispiace essere sempre accostato a *Ferito a morte*? E perché mai? Se su venti libri sono riuscito a scriverne anche soltanto uno a suo modo unico, questo mi basta». ●

Josephine Hart, addio all'autrice de «Il danno»

VALERIA TRIGO

cultura@unita.it

Emorta a 67 anni, dopo una lunga battaglia contro il cancro, la scrittrice irlandese, Josephine Hart autrice del best seller, *Il danno*. Scrittrice brillante e visionaria balzò in cima a tutte le classifiche nel 1991 con il suo libro di debutto, *The Damage*, storia di un politico inglese che distrugge la sua carriera e la sua famiglia per una relazione sentimentale con una donna «danneggiata» da traumi infantili, e che vendette cinque milioni di copie, tradotto in 27 lingue. «Le persone danneggiate - aveva ai tempi scritto la Hart - sono pericolose perché sanno che possono comunque sopravvivere». Il libro diventò un film nel 1992 diretto da Louis Malle e interpretato da Je-

In Italia

I suoi romanzi erano tutti pubblicati dalla casa editrice Feltrinelli

remy Irons e Juliette Binoche. Il suo agente, Ed Victor, ha spiegato che la scrittrice aveva voluto tenere nascosta la sua malattia fino all'ultimo: «La sua passione per la letteratura e per la poesia - ha detto - bruciava la fiamma più pura ed ha scritto uno dei romanzi più commoventi e potenti dello scorso secolo». Nata in Irlanda e sposata a Lord Saatchi aveva perso da giovane due fratelli e aveva quindi insegnato ai suoi due figli l'importanza di «prendere la vita per la gola».

In una dichiarazione dettata dal suo letto in ospedale la Hart aveva affermato che «senza la lettura e senza la poesia avrei trovato la vita meno comprensibile, meno sopportabile e infinitamente meno gradevole». In settimana la Hart avrebbe dovuto presenziare un seminario di poesia alla Donmar Warehouse a Covent Garden mentre qualche giorno fa era presente a una campagna contro l'ignoranza del London Evening Standard. I suoi libri, tra cui oltre *Il Danno*, *Il peccato*, *L'oblio*, *Ricostruzioni* e *La verità sull'amore*, sono stati editi in Italia da Feltrinelli. ●

taneità della percezione sensoriale». Non so in quale altro romanzo italiano del secolo scorso sia tanto presente questo puro esistere nell'istante, questo «to-be-visible-now», essere visibile ora, di tut-

Valentino Bompiani
Lo volle entro aprile perché partecipasse allo Strega. Lo vinse

to: il mare, il sole, «un'esagerazione di luce», «l'odore della prima maglietta di cotone indossata», «il primo scatto nell'acqua gelata del primo bagno, il silenzio sulle spiagge, il grido di un pescatore che s'allarga nel cielo», oppure le voci delle ragazze, le chiacchiere infinite di cui riem-

piano i minuti, o semplicemente l'estate. Sì, certo: anche Napoli, gli anni cinquanta, il circolo nautico, i signorini e i gagà, i vitelloni che poi invecchiano e precipitano nella malinconia. Le scelta se restare o andare via. Il sentimento di essere, a Napoli, dimenticati dalla Storia, sprofondati nella Foresta Vergine e immutabile o nelle sabbie mobili. Ma prima e sopra tutto questo, la verità della «bella giornata», dove «bella» vuol dire «bella per conto suo, come la Natura che è indifferente al destino dell'uomo», promette e non mantiene. Fa credere che le cose durino e invece no: così i «leoni di giugno» - Massimo, Ninì, Guidino, Sasà - scivolano nell'inverno meno impetuosi e meno illusi. «Tante notti, tante mattine sulla spiaggia, tante risate, tante parole... ho riempito le vacan-

STEFANO BOERI

Festarch – il festival internazionale di architettura – ha acceso il centro della città di Cagliari alla Manifattura Tabacchi nel 2007 e nel 2008, raccogliendo le riflessioni di architetti, designer, urbanisti e artisti sul paesaggio e sul turismo planetario.

Quest'anno Festarch è tornato tra Perugia e Assisi, proponendo una riflessione sul rapporto tra Città e Anticittà, attorno a cui insistono i nodi dello sviluppo urbano mondiale. L'Anticittà non è il riconoscimento di un nemico, ma l'attenzione per una realtà che già ci abita e ci trasforma. L'Anticittà agisce come un inarrestabile fiume carico che scorre nelle vene delle nostre comunità urbane e sembra sfuggire alle consuete distinzioni e denominazioni. Nell'epoca del trionfo mondiale della condizione urbana, l'Anticittà lavora come una forma di frammentazione della società, che non è stata pienamente compresa e riconosciuta.

Così, parole come «periferia», «integrazione», «spazio pubblico», oggi scivolano sulle cose fino a perdere di significato, e non riescono a rispondere pienamente alle sfide della città nel mondo e in Italia. Sono sfide in cui l'architettura incrocia il suo percorso con la politica, secondo la chiave di lettura che ha da sempre caratterizzato il progetto di Festarch e che adesso deve confrontarsi con un nuovo vento che ha cominciato a soffiare in Italia e di cui abbiamo avuto un segnale prezioso nelle ultime elezioni amministrative.

LE PIAZZE RIPOPOLATE

Egitto, Spagna, Milano, Napoli: gli spazi sono al centro di nuovi protagonisti politici, di cui si fanno carico soprattutto i giovani, con la domanda di una democrazia partecipativa che, fisicamente e virtualmente, accorci le distanze tra governanti e governati. Nel momento in cui l'Anticittà sembra consumare il suo trionfo monoculturale, i cittadini ritornano ad abitare le piazze, non solo votati alla protesta e all'indignazione, ma per «fare città» in una nuova stagione di partecipazione.

Il vento che soffia oggi in Italia è quello della «città-mondo», ed è la risposta più efficace agli stereotipi che hanno ingabbiato il nostro Paese nell'indifferenza e Milano nella «Padania». Perugia e Assisi, due città con un profilo politico e ideologico differente, sono state in grado di



Giacomo Costa «Point of view n.3» (2007)

La rassegna

Quattro giorni insieme agli architetti

Si chiude oggi a Perugia Festarch, il Festival internazionale dell'Architettura di cui Stefano Boeri è ideatore e curatore. Nei quattro giorni di lavori 250 ospiti hanno animato gli oltre 150 incontri della Rassegna. Tra questi: Rem Koolhaas, Benedetta Tagliabue, Odile Decq, Italo Rota e Elizabeth Diller. Nei primi tre giorni le presenze all'appuntamento perugino sono state oltre 30.000.

ascoltare allo stesso modo questo vento. Forse perché sono due città in cui soffia un vento planetario, incarnato a Perugia dagli studenti animati da un progetto di vita e mobilità e ad Assisi dai pellegrini animati dalla ricerca del sacro. Sono città dove gli italiani, gli stranieri, le imprese e la politica cercano un percorso comune, come quei milanesi di origine straniera che fanno già oggi di Milano una città-mondo, più avanzata delle stesse politiche di integrazione con cui cerchiamo di comprenderla. Solo una nuova politica, finalmente libera dal disfattismo e dall'autolesionismo, può essere all'altezza delle nostre città-mondo.

Per questo da Perugia e Assisi lanciamo l'idea di un festival itinerante, che toccherà le città da cui costruire i progetti collettivi per «cambiare Paese, restando in Italia». Questo è il titolo dell'incontro che oggi chiuderà il festival, in memoria di Angelo Vassallo, il sindaco di Pollica, a cui parteciperanno i sindaci di Perugia e Assisi, il presidente del Fai, Umberto Croppi e Renato Soru. Non possiamo disperdere le energie che le ultime elezioni amministrative in Italia sono state in grado di suscitare. Dobbiamo piuttosto averne cura, facendole germogliare in progetti collettivi, attraverso le politiche urbane che possano aiutarci a governare le forze dell'Anticittà, a cui possiamo dare tutti un contributo. A L'Aquila, dove i dilemmi dell'emergenza hanno portato a un'incomprensione delle necessità della popolazione e dei processi partecipativi della ricostruzione. A Cagliari, dove una politica coraggiosa e votata alle nuove generazioni ha avuto la sua consacrazione con quel Piano Paesaggistico Regionale che nemmeno una giunta di colore differente è riuscita ad abolire. Per questo Festarch andrà a L'Aquila e tornerà a Cagliari. Per cambiare Paese, restando in Italia. ●

OO
**E SE
INVENTASSIMO
LE CITTÀ
DALLE CITTÀ?**

**Si chiude oggi a Perugia FestArch
Per il futuro il festival sarà itinerante:
prossime tappe L'Aquila e Cagliari**



ALBERTO CRESPI

E morto lo zio Zeb. Per noi italiani non c'è altro modo per annunciare tristemente la scomparsa di James Arness, 88 anni, attore cinematografico e televisivo. Alto e dinoccolato, con le gambe arcuate di chi è nato a cavallo, James Arness fu negli anni '70 il provvidenziale zio Zeb di *Alla conquista del West*, una serie tv che andando in onda subito dopo *L'altra domenica* di Renzo Arbore monopolizzò i pomeriggi domenicali di una generazione. In America, invece, piangono James Arness come lo sceriffo Matt Dillon di *Gunsmoke*, una delle serie western più popolari della tv americana: andata in onda dal 1955 al 1975, è stata superata solo dai *Simpsons* nella graduatoria dei programmi tv più longevi del mondo.

James Arness si chiamava in realtà James King Arness ed era nato a Minneapolis nel 1923. Da ragazzo sognava di fare il pilota di aerei, ma essendo alto quasi 2 metri fu scartato dall'aviazione e spedito in fanteria. Si distinse nella seconda guerra mondiale, guadagnandosi un Purple Heart - una delle massime onorificenze dell'esercito Usa - per una ferita rimediata durante lo sbarco di Anzio. Dopo la guerra lavorò in radio, nella natia Minneapolis, e nel '47 tentò la fortuna a Hollywood. Non fece moltissimi film: i più famosi sono due classici della fantascienza, *La cosa da un altro mondo* (in cui è appunto la «cosa», l'alieno) e *Assalto alla terra*. Però ebbe l'onore di essere diretto da John Ford (in un piccolo ruolo nella *Carovana dei mormoni*) e di venir messo sotto contratto da John Wayne, con il quale interpretò *Hondo*, nel 1953. Più o meno in quegli anni Wayne gli propose un ruolo importante in una serie tv, la citata *Gunsmoke*: Arness titubò, perché in quei tempi lavorare in tv significava tagliarsi i ponti con il cinema, ma poi accettò e fu la svolta della sua carriera.

Nei suoi due ruoli fondamentali, lo sceriffo Dillon e il vecchio zio Zeb Macahan, Arness è un uomo che regala sicurezze. Lo zio Zeb era un *mountain man*, un uomo della montagna: un ruolo specifico, che si rifà ad un'etica e ad una fase storica del West molto particolari. Gli «uomini della montagna» erano quei pionieri che andavano verso Ovest da soli, cacciando castori e stringendo rapporti amichevoli con gli indiani (al cinema, il numero 1 è il Jeremiah Johnson inter-

pretato da Robert Redford in *Corvo rosso non avrai il mio scalpo*; in letteratura, «il» romanzo sui *mountain men* è *Il grande cielo*, di A.B. Guthrie). La differenza è che Zeb Macahan, già anzianotto ma ancora prestante, riaccaccia i rapporti con la famiglia che sta venendo ad Ovest do-

Oltreoceano
Era diventato famoso per il serial western «Gunsmoke»

po la guerra civile: la mitica zia Molly e i variopinti nipoti Luke, Lara, Josh e Jessie. Zeb Macahan è l'antenato di Wolf, il personaggio di *Pulp Fiction*: è l'uomo che, nel West, risolve i problemi. Parla tutte le lingue indiane, segue una traccia anche dove non c'è, conosce Toro Seduto e il pre-

sidente Grant, è stato dovunque e sa andare dovunque. Se c'è da trovare un uomo nel Wyoming lui ci va e lo trova, anche se il Wyoming è grande venti volte il Lazio e provate voi a trovare qualcuno nel Lazio, se ne siete capaci. Lo zio Zeb e lo sceriffo Dillon erano uomini di un'altra epoca - di un'altra tv - e James Arness era un attore di un'altra epoca. Come il suo mentore John Wayne, recitava di schiena, con le spalle, con la camminata. E di John Wayne riprese il ruolo più bello, il colterico allevatore Tom Dunson del *Fiume rosso*, grande film di Howard Hawks nel '48, ottimo tv-movie di Richard Michaels nel 1988. A fare la parte del giovane Matthew, che nel vecchio film era Montgomery Clift, c'era Bruce Boxleitner, che era il nipote Luke in *Alla conquista del West*. Quei due non ce la facevano proprio, a stare lontani.



Zeb Machain James Arness nella serie tv «Alla Conquista del West»

Ravenna Festival al via con Abbado

L'edizione 2011 di Ravenna Festival, dedicata quest'anno al mondo della fiaba, «Fabula in Festival» il titolo, verrà inaugurata martedì prossimo alle 21 al Pala de André con un concerto dell'Orchestra Mozart, guidata dal suo fondatore e direttore artistico Claudio Abbado. Il maestro avrebbe dovuto già aprire la scorsa edizione della manifestazione ma i medici lo costrinsero ad un periodo di riposo. La locandina della serata si presenta quanto mai nutrita: col direttore milanese si esibiranno infatti anche due solisti, tra i più apprezzati a livello internazionale, per un programma dedicato a Mozart e a Beethoven. Del primo l'oboista Lucas Navarro sarà impegnato con il Concerto in do maggiore Kv 314 mentre la violinista Isabelle Faust nel Concerto in la maggiore Kv 219, brani preceduti dalla sinfonia Haffner. Dopo l'intervallo Abbado eseguirà invece la beethoveniana Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 *Pastorale*.

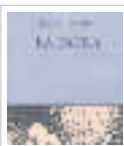
George Michael e Alicia Keys contro l'Aids

George Michael si dedica alla beneficenza. Nonostante il cantante inglese sia impegnatissimo con un tour mondiale, ha infatti trovato il tempo per partecipare a un evento di solidarietà organizzato dalla pop star americana Alicia Keys. La manifestazione, dal titolo «Keep A Child Alive - The Black Ball», si svolgerà a Londra il prossimo 15 giugno e permetterà di raccogliere fondi per le famiglie colpite dall'Aids. La serata avrà come cornice la Roundhouse di Londra, una location così chiamata per la sua inconfondibile forma circolare e ubicata nei pressi della stazione della metropolitana di Chalk Farm. «Sono una fan di George Michael praticamente da sempre - ha dichiarato Alicia Keys - è una leggenda e una fonte di ispirazione. Sono onorata che abbia deciso di prestare la sua voce alla nostra causa del "Keep A Child Alive". Sarà una serata fantastica!». ●



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



La paura

Gabriel Chevallier

Trad. di Leopoldo Carra

pagine 330, euro 20,00

Adelphi

«La grande novità di questo romanzo, il cui titolo rappresentava già di per sé una sfida, era il fatto che nelle sue pagine si diceva: ho paura». Così scriveva l'autore del libro che nel 1939, alla vigilia di un'altra guerra, era stata ritirata dalle librerie.

FELICE PIEMONTESE

D a quel forziere senza fondo che è la letteratura francese del Novecento, ecco un altro prezioso «riescaggio»: un libro che a giusta ragione è stato considerato tra i più forti atti d'accusa nei confronti delle guerre, e di quella che forse per assurdità le batte tutte, e cioè la prima guerra mondiale. Con centinaia di migliaia di uomini – più spesso, ragazzi – costretti per mesi alla vita di trincea, in attesa di ordini quasi sempre insensati, di assalti sanguinosi per «conquistare» poche centinaia di metri, dell'obice nemico portatore di morte o di mutilazioni.

Il libro di Chevallier – basato in gran parte sulla personale esperienza dell'autore che, nato nel 1895, si ritrovò arruolato a diciannove anni, e inviato in prima linea – fu pubblicato per la prima volta nel 1930. Fu ritirato dalle librerie nel 1939, in vista della nuova guerra, perché si temeva non senza buoni motivi che potesse avere effetti «demoralizzanti» sulle truppe. Perché possa riapparire nelle librerie bisogna aspettare il 1951, e poi il 2008, con l'inevitabi-



Dall'altra parte Otto Dix «L'Enfer de la Guerre»

CRONACA DI UNA GUERRA INSULSA

Torna in libreria «La paura» di Chevallier: fu ritirato nel '39 per timore che demoralizzasse le truppe

le corò di polemiche, anche perché Chevallier, intanto, era diventato famoso per un libro di tutt'altro genere, *Clochemerle*, romanzo comiccissimo e paradossale tradotto in una trentina di lingue e da cui fu tratto anche un film di successo.

Naturalmente, tutti sanno che sulla guerra del '14-'18 esistono un'infinità di opere letterarie, e cinematografiche, molte delle quali rimarchevoli. La particolarità del libro di Chevallier è di essere una specie di cronaca giorno per giorno di una vita fatta di «occupazioni insulse» e «obbedienza idiota» e dominata da un sentimento in-nominabile, secondo la retorica civile: quello che dà il titolo al romanzo, titolo che «già di per sé è una sfida», come rilevava già, con apprezzabile consapevolezza, lo stesso autore.

La paura, in effetti, è la più fedele compagna di questi ragazzi sottratti a



una vita normale, a un futuro, in nome di qualcosa che per loro è insensato, e con la consapevolezza che è lo stesso per quelli dell'altra parte, che a poche centinaia di metri di distanza vivono la stessa situazione. Al punto che per il protagonista del libro – alter ego dell'autore – può essere normale odiare il proprio capitano piuttosto che il «nemico», anche se poi nella logica aberrante che domina in guerra diventa plausibile anche la ferocia con cui il nemico lo si affronta, nel momento in cui salvare la propria pelle è l'unico imperativo.

Il vero punto di forza del libro – ben tradotto da Leopoldo Carra – è peraltro lo stile, straordinariamente efficace nel dar conto dei contrastanti sentimenti del protagonista e nella descrizione dei fatti d'arme, come li si chiama, dei quali egli è riluttante co-protagonista (sarà anche ferito) e atterrito testimone. Uno stile che può essere freddo e distaccato, quasi ragionieresco, e subito dopo scanzonato e beffardo, oppure ad alta intensità drammatica quando si entra nel vivo delle situazioni guerresche, con qualche eco perfino dell'onomatopea e del ritmo futuristi («Sono circondato da sibili, scoppi, fumo. Dei soldati mi spingono urlando, con un lampo di follia negli occhi, e vedo una scia di sangue»). Quando ero giovane, dice Chevallier nella prefazione alla ristampa del 1951, ci insegnavano che la guerra «è moralizzatrice, purificatrice e redentrice». Si sono visti poi i risultati di questi bei discorsi, a cominciare dal fatto che a poco più di venti anni dalla prima c'è stata una seconda guerra mondiale. Oggi, perlomeno, la guerra non si fa più nelle trincee e non si esita a parlare, senza temere il ridicolo, di «guerre intelligenti» o addirittura «umanitarie». Ma un libro come *La paura* non ha perso né di efficacia né in attualità. ●

FRESCHI DI STAMPA

Alberto Savinio Racconti surreali



Tutta la vita
Alberto Savinio
a cura di Paola Italia
pagine 244
euro 12,00
Adelphi

Di Alberto Savinio (1892-1952) sono in corso di pubblicazione presso Adelphi tutte le opere. Ora è la volta di un volume di racconti, usciti in origine su quotidiani e riviste tra il 1942 e il 1944. Testi sorprendenti, alcuni dei quali, con una cifra surreale, introducono come personaggi oggetti inanimati (poltrone, divani, armadi...). **R. CARN.**

Nanni Balestrini Gli anni dell'alienazione



La violenza illustrata
Nanni Balestrini
pagine 144
euro 14,00
Derive Approdi

Nuova edizione del celebre romanzo di Nanni Balestrini, pubblicato per la prima volta da Einaudi nel 1976. Opera letteraria, certo, ma anche progetto politico di controinformazione sugli anni dell'alienazione, delle proteste di piazza e degli scontri armati. **R. CARN.**

Alessio Torino In zattera sul fiume



Tetano
Alessio Torino
pagine 244
euro 14,00
minimum fax

Da un classico come Savinio a un giovane scrittore, Alessio Torino. Che appare anch'egli dotato di una vena narrativa molto originale. Quattro ragazzi, in un paese dell'Appennino, progettano di costruire una zattera per solcare un fiume della zona. Romanzo di formazione e avvincente thriller psicologico. **R. CARN.**

Vittorio Sereni Pareri di lettura



Occasioni di lettura
Vittorio Sereni
A cura di Francesca D'Alessandro
pagine 224
euro 20,00
Nino Aragno Editore

Un volume che raccoglie alcune relazioni editoriali, sinora inedite, firmate da Vittorio Sereni tra il 1948 e il 1958. Pareri di lettura che mettono a fuoco l'idea della poetica di questo importante autore. E fotografano il panorama letterario di quegli anni: da Pasolini a Saba, da Scotellaro a Zanzotto. **R. CARN.**

Combattere i furbetti a colpi di logica

ROBERTO CARNERO
robbicar@libero.it

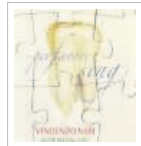
Qualche tempo fa, il premier Berlusconi e il ministro dell'Istruzione Gelmini, per giustificare agli occhi del Paese la prospettiva di pesanti tagli agli organici delle scuole (poi di fatto realizzati), andavano ripetendo che la situazione ereditata dai precedenti governi era insostenibile, tanto che - dicevano - «in Italia oggi abbiamo più bidelli che carabinieri». Come a dire che il numero dei bidelli al lavoro era decisamente eccessivo. Peccato che un tale ragionamento, capace di far presa dal punto di vista mediatico (colpa anche di un certo modo acritico di fare giornalismo), mancasse di ogni più elementare logica: è normale che se sono più numerose le scuole che le caserme, ci siano più bidelli che carabinieri. Per smascherare tutte quelle argomentazioni spiciose che rischiano di ingannare chi ascolta è prezioso un volume da poco uscito: *Strumenti per ragionare. Logica e teoria dell'argomentazione* (Bruno Mondadori, pp. 202, euro 14). Ne sono autori Giovanni Boniolo e Paolo Vidali, i quali spiegano come si possa argomentare correttamente, utilizzando gli strumenti della logica, della dialettica e della retorica. Un vademecum utilissimo per chi continui a credere nel valore dell'argomentazione razionale. Contro le astuzie dei furbi di turno. ●



GLI ALTRI DISCHI

Vasi - Pacorig

Un Fregoli della musica

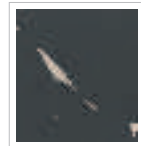


**Vincenzo Vasi
- Giorgio Pacorig**
Per favore sing
I dischi di Angelica

Si possono scrivere o riarrangiare canzoni alla stregua di come farebbe un Magritte della musica? Certo. Satie lo ha già fatto. Ma l'arte del sorprendere e del far sorridere in musica, salvando la qualità del godimento musicale non è da tutti. Vincenzo Vasi è un Fregoli della voce e ha una inventiva formidabile. Piccole gioie del postmodern. **G.M.**

Henry Dutilleux

Adorabile francesissimo

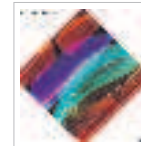


Henry Dutilleux
D'ombre et de silence
Robert Levin, pianoforte
Ecm

Perché si parla così poco del novantacinquenne Dutilleux? Perché il 900 o si continua a pensarlo come l'era che ha rotto i ponti con tutto ciò che faceva sognare e commuovere come ciarpame vecchio-borghese? Dutilleux è un compositore adorabile, francesissimo nel suo esser figlio di Debussy e Ravel, capace ancora di incantare. **G.M.**

Wild Beasts

Il dream-pop delle bestie



Wild Beasts
Smother
Domino

La band inglese che ci aveva sorpreso col bellissimo *Two dancers*, disco elettronico-percussivo, si quietava con un album ben dream-pop. Album di rarefatta bellezza ed eleganza, per il quale i nostri dicono di essersi ispirati al minimalismo di Steve Reich ma con un pizzico di romanticismo in più. Per notti stellate. **SI.BO.**



The Microscopic Septet
Friday the 13th: The Micros
play Monk
Cuneiform Records

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

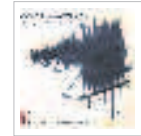
Inquinamento verbale. Si parla, si parla e non si dice niente. Ma soprattutto si parla, si parla e non si pensa niente. Sarà la Communication Era... ma tanto bla bla, in tv o su carta, è per il cervello l'equivalente di ciò che la spazzatura a Napoli è per il naso e i polmoni. Questo viene in mente pensando a Thelonious Monk. Per rendergli omaggio bisognerebbe solo tacere e ascoltare, come faceva lui che non diceva mai niente e quando si metteva al pianoforte gli usciva una musica che lasciava tutti a labbra pendule: «ma come cazz....?». Già, come suona il pianoforte questo qui? E come gli vengono certe idee? Idee, appunto, non parole. Forse perché invece di sfiatare banalità in continuazione, Monk teneva tutto dentro come una pentola a pressione, e quando apriva il coperchio gli usciva roba come *'Round Midnight*, *Misterioso*, *Epistrophy*, *Pannonica* ecc. Cioè capolavori di quella musica cui la parola jazz sta stretta.

Thelonious era il pianista del Minton's, il locale della 118a strada di New York dove all'inizio degli anni '40 cominciarono a bazzicare altri tipi appena un po' meno strambi di lui come Dizzie Gillespie, Charlie Parker, Max Roach. Ma lui li spiazzava per come suonava. E taceva. Sembrava che prendesse tutti per i fondelli, che giocasse a fare il pianista imbranato, che sbagliasse le note apposta (qualcuno giura di avergli sentito dire «stasera ho fatto gli



CHI (NON) HA PAURA DI MONK

Due dischi affascinanti per entrare nei segreti di Thelonious: graffiante il Microscopic Septet, poliedrico quello di Arciuli



A.a.v.v.
'Round Midnight. Hommage
to Thelonious Monk
Stradivarius

errori sbagliati»). Lennie Tristano – e la cosa fa male – lo detestava: «è il pianista più stupido che ho mai incontrato» disse una volta.

Ma basta ritratti (il meglio che c'è in italiano è di Laurent de Wilde, *Monk Himself*, Minimum Fax – e merita davvero). Oggi ho qui davanti due bellissimi dischi con musica di Thelonious, della cui «anomalia» oggi godiamo i frutti: musica le cui melodie, ritmi, armonie sono capaci di ridare vita anche il più bolso dei concerti o delle jam session, dove magari si suona, si suona e non si dice niente.

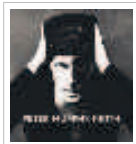
L'IRONIA DI VENERDÌ 13

Il primo disco ha un titolo che solo a nominarlo negli Usa fanno gli scongiuri: *Friday the 13th*, «venerdì 13». Edito dalla valorosa Cuneiform offre 12 pezzi suonati magnificamente e arrangiati in modo delizioso dal newyorkese Microscopic Septet – quattro sax e una ritmica da levarsi il cappello. Ironia, graffio, un susseguirsi di raffinatezze e sberleffi che ci restituisce un Monk fonte inesauribile di freschezza e genialità monella.

Stesso discorso per l'*Hommage to Thelonious Monk* che Emanuele Arciuli, pianista la cui intelligenza e apertura musicale è un onore per un'Italia così malmessa, ha realizzato chiedendo a una ventina di compositori di scrivere una variazione su *'Round Midnight*. Da Michael Daugherty a Frederic Rzewski, da Milton Babbitt a Filippo Del Corno, da Mikael Torke a Uri Caine, *'Round Midnight* e il suo autore ci si svelano, appunto, come una sorgente e, en passant, ci raccontano le tante facce del comporre musica oggi. ●

Peter Murphy

Sferragliante cupezza



Peter Murphy

Ninth

Netwerk

Il cantante dei Bauhaus torna con tutta la sua carica di cupezza, il suo vocione e una manciata di brani dove, udite udite, talvolta pare somigliare agli U2. Ma non tutto è perduto. Le chitarre sferragliano imperiose, il baritono ruggisce, la forza post-punk riermerge per dare qualche bella zampata che riquilibra certe ingenuità. **SI.BO.**

Luca Aquino

In viaggio con la tromba



Luca Aquino

Chiaro

Tuk Music- MyFavoriteRecords

Dal groove del brano di apertura, *John Bonham Strike*, omaggio agli Zeppelin, fino alla leggerezza di *Melodia*, al più classico Trenet, riletto con la collaborazione di un Lucio Dalla in stato di grazia alla voce e al clarinetto. Viaggio unico dentro quelle atmosfere rarefatte eppure così dense di colore disegnate dalla tromba di Aquino. **P.O.**

I giganti del piano jazz

I più grandi pianisti della storia del jazz
selezione a cura di Giordano Montecchi

Bill Evans

Complete Village Vanguard Rec.

1961



02 Thelonious Monk **The Blue Note Years**

03 Bud Powell **Amazing Bud Powell, Vol. 1**

04 Jelly Roll Morton **1923-24**

05 Teddy Wilson Trio **Complete Recordings**

06 Art Tatum **20th Century Piano Genius**

07 Lennie Tristano **Lennie Tristano**

08 Chick Corea **Now He Sings, Now He Sobs**

09 Keith Jarrett **Facing You**

10 Herbie Hancock **Maiden Voyage**

E il mondo s'inchina a Buddy Holly

Da McCartney ai Black Keys, da Nick Lowe a Patti Smith, dai My Morning Jacket a... eccellente tributo ad un gigante del rock'n'roll



Aa.Vv.

Rave on Buddy Holly

Concord Music

SI.BO.

silvia.boschero@gmail.com

McCartney giura che senza di lui non avrebbe mai abbracciato una chitarra. Lennon, Dylan e gli Stones gli hanno più volte pagato tributo. Elvis Costello ha optato per quella montatura nera e spesso degli occhiali solo per imitarlo. È tempo finalmente che Buddy Holly, leggenda anni Cinquanta del rock and roll morta giovanissima in un incidente aereo, venga ricordato come si deve. Esce alla fine di giugno una splendida compilation che con spirito d'avventura decide di reinterpretare Holly sia nelle sue canzoni più note che nelle perle sconosciute.

La prima cosa che salta all'occhio è che non ci sia all'appello Costello e che la line-up fiorisca di grandi nomi del rock d'annata accanto a giovani virgulti dell'indie rock. L'apertura è affidata ai giovani-vecchi per eccellenza, il duo dei Black Keys specializzato nel riprodurre e aggiornare il suono *sixties* e qui impegnato in una versione scarnificatissima della celeberrima *Dearest*, ma non manca Sir Paul con la sua versione super rock'n'roll, scatenata, distorta, di *It's so easy*, un omaggio atteso di cui gira on line anche il video. Fiona Apple e Jon Brion sono piuttosto didascalici su una versione carillon di *Everyday* mentre Florence & the Machine si buttano in un'atmosfera psichedelica che pare posseduta dai Jefferson Airplane. Strano trovare anche un piccolo re Mida del nuovo rap americano, quel Cee Lo Green che qui si traveste da Elvis nonché Karen Elson (moglie di Jack White), Casablanca degli Strokes in una versione un po' cupa e rumorosa di *Rave on*, Nick Lowe, la garage band dei My Morning Jacket, ma anche gli ottimi Modest Mouse su *That'll be the day*. L'idea era quella di sentirsi liberi di tradire gli originali, e difatti Patti Smith trasforma *Words of love* in una ninna nana lenta intima e spirituale mentre Lou Reed sferraglia uscendo dalla strada maestra di uno dei brani più famosi di Holly, *Peggy Sue* per finire con una pacificante *Raining in my heart* rivista da Graham Nash. ●

LIVE & ALIVE

SILVIA BOSCHERO



L'innocente Sufjan e le sue canzoni d'amore per l'apocalisse

S piega due ali bianchissime d'angelo il bravo ragazzo dalla faccia pulita che sta riscrivendo la musica folk. È l'inizio di un concerto semplicissimo e grandioso, due ore di emozioni al termine delle quali si è certi di aver assistito ad un prodigio, alla conferma di un artista puro, finalmente. Quando appare sul palco del teatro Comunale per l'anteprima del festival «Ferrara Sotto le Stelle», Sufjan Stevens pare il figlio futuribile di Peter Gabriel nel suo periodo scenografico, al primo cambio, con la t-shirt addobbata di nastri fluorescenti, è un ragazzo qualsiasi della provincia americana, poi, quando esplode in tutta la sua caotica allegria festaiola, un adepto di Lady Gaga su una giostra impazzi-

ta di Luna Park. Al limite del barocco (ma con un gusto sopraffino) quando carica di arrangiamenti magniloquenti, di fiati e tastiere le sue partiture dense e complicate (le nuove, splendide *I walked*, quella che descrive come la sua «canzone d'amore per l'apocalisse» e *Too much*), limpido e abbagliante di purezza quando solo chitarra e voce suona «semplicemente musica folk». Naif quando si presenta come il capitano di un'improbabile astronave spaziale («solitamente suono canti popolari ma stasera suono musica cosmica pop») parlando per otto minuti buoni con disarmante entusiasmo del suo idolo-ispiratore, quel pittore afroamericano morto schizofrenico in povertà le cui opere scorrono sul video. Non assomiglia proprio a nessuno, e questa è la cosa veramente sorprendente. Può evocare a tratti Beck per la capacità postmoderna e onnivora di mescolare tutto e digerirlo in una nuova sorprendente forma, o Prince dei tempi migliori, poi però, quando si spoglia di ogni ammennicolo, capisci che la forza è anche nella scrittura, non solo nell'impalcatura. Pezzi come *Heirloom* (una *Sound of silence* del nuovo Millennio), *John Wayne Gacy Jr* e *Concerning the Ufo* dal capolavoro *Illinoise* e ancora *Enchanting ghost* e *Vesuvius*, dedicata alla forza creatrice e distruttrice del vulcano, sono vere gemme. E di questo scrigno Stevens è il gioiello rarissimo, un musicista naif immacolato, che si tiene lontano dalla stampa, rifiuta le interviste, va avanti con il suo artigianato musicale producendo, organizzando e distribuendo in proprio quando potrebbe diventare un eroe pop. Alieno, estraneo, in una parola, innocente. ●

Home Video

**Prick Up**

Frears in salsa pulp



Prick Up - L'importanza di essere Joe
Regia di Stephen Frears
Con Gary Oldman, Alfred Molina, Vanessa Redgrave
Gran Bretagna, 1987
Distribuzione: CG/Pulp Video

Oggi vorremmo segnalarvi questo tris di bizzarrie britanniche in vendita - tutti dal 7 giugno! - per Cecchi Gori e Pulp Video. *Prick Up* narra la vita di Joe Orton, scrittore inglese abbonato agli eccessi. Film molto gay e molto estremo, un Frears più «pulp» del solito. Oldman strepitoso.

Mona Lisa

Jordan nei bassifondi



Mona Lisa
Regia di Neil Jordan
Con Bob Hoskins, Cathy Tyson, Michael Caine
Gran Bretagna, 1987
Distribuzione: CG/Pulp Video

Il titolo più bello del trio è questo gioiello di Neil Jordan, che si addentra nei bassifondi della rutilante Londra anni '80. Hoskins è un furfantello di serie B, che uscito di galera trova lavoro come autista di una squillo di lusso. Nat King Cole imperversa in colonna sonora.

Prigionieri dell'onore

Russell e Dreyfus



Prigionieri dell'onore
Regia di Ken Russell
Con Richard Dreyfuss, Oliver Reed, Peter Firth
Gran Bretagna, 1991
Distribuzione: CG/Pulp Video

Fra i tre, è il più raro e inaspettato. Film televisivo di un trasgressore di professione (il Ken Russell dei *Diavoli* e di *Tommy*), racconta l'affare Dreyfus. Per la cronaca Richard Dreyfuss giura di essere discendente dell'ufficiale ebreo perseguitato. Grandi attori a go-go.



Nespolo. Film & Visions
di Ugo Nespolo
Libro a cura
di Bruno di Marino
Rarovideo

DARIO ZONTA

Tutto gli artisti che negli anni 60, a vario titolo, hanno preso parte al movimento dell'arte povera avevano in mente un modello: la Factory, la creatura che forse più di ogni altra ha connotato l'underground di Andy Warhol. E tra gli italiani quello che con più coerenza ha perseguito tale obiettivo è Ugo Nespolo. Non solo perché Nespolo ha sempre praticato la multimedialità, ma soprattutto perché ha sempre pensato di essere parte di un movimento. Lo provano i titoli di alcuni dei film che ha realizzato negli anni 60: *Neonmerzare*, *Boettinbiancoenero*, *Buongiorno Michelangelo* (e quindi, com'è evidente, Merz Boetti e Pistoletto, ritratti con simpatia e con partecipazione. E la partecipazione di molti altri artisti ai suoi film (da Galeno a Fontana) e che il corpus di quei film dice in maniera straordinaria la voglia di raccontare in modo nuovo, al di fuori degli schemi e delle grammatiche precostituite. Nespolo ha sicuramente letto Mekas e P. Adam Sitney e, infatti, era al loro fianco nella storica conferenza che i due americani tennero nel 1967 all'Unione Culturale e che tanto influsso ha avuto su quello che Goffredo Fofi già allora definiva «il cinema fuori dal sistema». Della loro lezione ha colto soprattutto il fatto che un cinema alternativo doveva raccontare

storie alternative in un modo alternativo. Forma e contenuto fusi in un solo concetto. I suoi film raccontano molto meglio di un saggio sociologico tensioni e aspirazioni che attraversavano la società del periodo. A differenza di molti colleghi, poi, Nespolo non ha mai rinunciato a impugnare prima la cinepresa e poi la telecamera. Naturalmente i tempi sono passati e a un grande artista si chiede anche la comunicazione istituzionale. Ma la sua è davvero molto personale. Quando gli hanno richiesto un breve film che introducesse un secolo di cinema girato a Torino, Nespolo ha mobilitato Edoardo Sanguineti e ha giocato su immagini che si inseguono e si fondono a ritmo serrato. Il risultato è *Film-a-To*, una glance che appoggia le sue radici nel futurismo e al tempo stesso riesce a essere ricettiva di tutto quanto sulla comunicazione è successo dopo. Per Nespolo il cinema è un

contenitore, dove confluiscono immagini e saperi che possono avere le provenienze più diverse.

Ora, grazie a Gianluca & Stefano Curti Editori, la Rarovideo ha mandato alle stampe un bel cofanetto che raccoglie molti dei film sperimentali e d'artista di Ugo Nespolo. Per la prima volta in dvd, quindi, 15 dei suoi cortometraggi girati nell'arco di 45 anni, a partire dalla stagione della neoavanguardia degli anni '60 fino a oggi. Da *La galante avventura del cavaliere dal lieto volto* del 1966-67 con Lucio Fontana ed Enrico Baj a *Buongiorno Michelangelo* del 1968-69 con Michelangelo Pistoletto, da *Un Supermaschio* del 1975-76 a *Campari 150* del 2010. Un collage di film che rende bene il grande eclettismo di questo artista che non ha disdegnato la pubblicità e l'arte per la comunicazione (attirando per questo su di sé le critiche dei puristi).●

Visioni digitali

Flavio Della Rocca

**Dvd, in calo
le vendite
il cinema invece
«cresce»**

Un commento finale sui dati mostrati le scorse settimane. Il mercato homevideo 2010 è risultato inferiore del 10,6% rispetto al 2009, mostrando un fatturato praticamente dimezzato dal 2006. Al contrario, il boxoffice del cinema ha registrato un aumento di circa il 18% dall'anno precedente, spinto dai titoli top e dal 3D. Cresce di un 3% anche la vendita dei videogame. Tornando all'homevideo, sono le novità a trainare il business, mentre il catalogo (-5%) e le serie tv (-16%) mostrano una certa stanchezza. Il comparto più disastroso è il noleggio, che ha visto il giro d'affari scendere ancora di un 21,6%. Ora pesa solo il 15% sul fatturato complessivo. Oltre 500 le videoteche che hanno chiuso i battenti nel 2010, soprattutto al Sud, riducendosi ad un totale di 3300, meno di quelle censite nel 2000! Il Blu-ray inizia a pesare in maniera rilevante (il 15% del fatturato generale, per un totale di 40 mln di euro e una crescita delle vendite del 72%) e rappresenta, ad oggi, la principale speranza per il futuro. Al suo fianco, le prospettive offerte dal web, la cui offerta legale è ancora lontanissima dal generare qualsiasi tipo di grattacapo a quella illegale, non solamente per i costi, ma anche per la scarsa disponibilità di titoli.●



1861-2011
i 150 anni dell'unità d'Italia

REFERENDUM DEL 12 E 13 GIUGNO

Cari Mazzini, Garibaldi e Cavour,
il 12 e 13 giugno siamo chiamati alle urne per decidere del futuro del nostro Paese:
**privatizzazione dell'acqua e ritorno al nucleare sono per noi due proposte
senza prospettive ed insostenibili per il futuro dell'Italia.**

Siamo convinti che anche voi avreste difeso ancora una volta i diritti di noi cittadini.
Siamo convinti che anche voi, insieme a noi, avreste votato

SI.

CI MANCANO TANTO UOMINI COME VOI
CHE CREDEVANO NELL'ITALIA UNITA
E NEL BENE COMUNE DI UN'ITALIA PULITA.


costruiamo il futuro sostenibile
ENERGYRESOURCES

ENERGYRESOURCES S.p.A.

Via I. Silone 10 | Zona industriale ZIPA | Jesi
t. +39 0731 61.68.11 | f. +39 0731 61.68.91
Codice Fiscale - Partiva Iva - Iscrizione alla CCIAA di Milano: 02286940420
nr REA: MI - 1935582
Capitale Sociale € 2.000.000,00 iv

www.energyresources.it



N.C.I.S. LOS ANGELES

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON CHRIS O'DONNELL

REPORT

RAITRE - ORE: 21:00 - ATTUALITÀ
CON MILENA GABANELLICOCO AVANT CHANEL -
L'AMORE PRIMA DEL MITO**RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**
CON AUDREY TAUTOUL'AMORE È ETERNO
FINCHÈ DURA**CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM**
CON CARLO VERDONE

Rai 1

- 06.00** Quello che. Rubrica.
- 06.30** Unomattina estate week end. Rubrica.
- 09.30** TG 1 L.I.S.
- 09.35** Magica ITALIA Turismo e turisti. Rubrica.
- 09.55** Santa Messa Celebrata da Sua Santità Papa Benedetto XVI. Rubrica.
- 12.20** Linea verde Rubrica.
- 13.30** TELEGIORNALE
- 14.00** Domenica In l'Arena 150°. Show.
- 15.40** DA DA DA. Videoframmenti
- 16.30** TG 1
- 16.35** Amori e bugie. Film sentimentale (Ger, 2008). Con Eva Habermann, Mario Adorf, Erol Sander, Regia di Dieter Kehler
- 18.00** Il commissario Rex. Serie Tv.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** TELEGIORNALE
- 20.35** Rai Tg Sport
- 20.40** DA DA DA. Videoframmenti

SERA

- 21.20** Ho sposato uno sbrillo 2. Serie Tv. Con Flavio Insinna, Christiane Filangeri. Regia di Andrea Barzini - Giorgio Capitani
- TG1 60 Secondi Speciale Tg1.** Rubrica. "Settimanale del TG 1"
- 00.45** TG1 - NOTTE
- 01.10** Applausi - Teatro e Arte. Rubrica.

Rai 2

- 07.00** Cartoon Flakes Weekend. Rubrica.
- 08.50** Rebelde Way. Telefilm
- 09.15** Social King. Rubrica.
- 10.05** Ragazzi c'è Voyager. Rubrica.
- 10.35** A come Avventura. Rubrica.
- 11.20** Il nostro amico Charly. Telefilm.
- 12.05** La nostra amica Robbie. Telefilm.
- 13.00** TG 2 GIORNO.
- 13.30** TG 2 Motori. News.
- 13.45** Jane Doe - Battuta di pesca. Film Tv giallo (06). Con Lea Thompson
- 15.15** La libreria del mistero - Piccoli semplici indizi. Film Tv giallo (06). Con Kellie Martin. Regia di K. Martin
- 16.40** Top Secret. Telefilm.
- 17.30** RaiSport. Numero 1
- 18.00** TG2 L.I.S.
- 18.05** Nella mente di Kate. Film Tv drammatico (06). Con Carol Alt. Regia di P.Gagnon
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** TG2 - 20.30. News

SERA

- 21.05** N.C.I.S. Los Angeles. Telefilm. Con Chris O'Donnell, LL Cool J, Linda Hunt
- 21.50** Numb3rs. Telefilm.
- 23.25** La Domenica Sportiva Estate.
- 00.50** TG 2. News
- 01.10** Sorgenti di vita. Rubrica.
- 01.40** The Nine. Telefilm. Con Tim Daly

Rai 3

- 08.25** Un marito per Anna Zaccheo. Film drammatico (ITALIA, 1953). Con Silvana Pampanini. Regia di G.De Santis
- 10.15** Agente Pepper. Telefilm.
- 11.00** TGR Palio di Legnano. Rubrica
- 11.45** TGR Region Europa. Rubrica
- 12.00** TG3
- 12.25** TeleCamere Rubrica.
- 12.55** Racconti di vita. Rubrica.
- 13.25** Passepartout. Rubrica.
- 14.00** TG Regione / TG3
- 14.30** in 1/2 h. Rubrica.
- 15.05** Nonna Sabella. Film commedia (Italia, 1957). Con Tina Pica. Regia di Dino Risi
- 16.30** Due uomini e una dote. Film commedia (1975). Con Jack Nicholson. Regia di M. Nochols
- 17.55** La musica di Raitre. Rubrica.
- 19.00** TG3 / TG Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.20** Pronto Elisir. Rubrica

SERA

- 21.00** Report. Attualità. Conduce Milena Gabanelli, Sigfrido Ranucci.
- 23.20** TG3
- 23.30** TG Regione
- 23.35** Cosmo. Show. Conduce Barbara Serra.
- 00.35** TG3
- 00.45** TeleCamere. Rubrica. Conduce Anna La Rosa.

Rete 4

- 06.25** Tg4 night news
- 06.45** Media shopping.
- 07.15** Super partes. News
- 09.20** Magnifica Italia. Documentario.
- 10.00** S. Messa.
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 11.25** Anteprima tg4
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.54** Meteo. News
- 12.00** Melaverde. Rubrica.
- 13.20** Pianeta mare. Rubrica.
- 13.50** Correndo per il mondo. Rubrica
- 14.50** Il giudice e il commissario. Telefilm.
- 16.50** Conflitto di classe. Film drammatico (USA, 1991). Con Gene Hackman, Mary Elizabeth Mastrantonio, Larry Fishburne.
- 18.50** Anteprima tg4
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.19** Meteo. News
- 19.23** Tg4 - Telegiornale
- 19.37** Ieri e oggi in TV. Show
- 19.40** Colombo. Telefilm. Con Peter Falck

SERA

- 21.10** Coco Avant Chanel - L'amore prima del mito. Film biografico (Francia, 2009). Con Audrey Tautou, Alessandro Nivola, Benoit Poelvoorde.
- 23.30** Miss padania. Show. Conduce Marco Balestri
- 01.30** Tg4 night news
- 01.53** Vintage dance parade 5.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.51** Le frontiere dello spirito.
- 10.00** Ciak junior. Show
- 10.31** L'uomo dei sogni. Film fantastico (USA, 1989). Con Kevin Costner, Amy Madigan, Burt Lancaster. Regia di Phil Alden Robinson.
- 13.00** Tg5
- 13.40** Belli dentro. Situation Comedy.
- 14.40** Incompreso. Miniserie. Con Luca Zingaretti, Margherita Buy. Regia di Enrico Oldoini
- 18.50** Chi vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5. News
- 20.40** Paperissima sprint. Show. Con Giorgia Palmas

SERA

- 21.11** L'amore è eterno finché dura. Film commedia (Italia, 2004). Con Carlo Verdone, Laura Morante, Stefania Rocca. Regia di Carlo Verdone.
- 23.30** Terra. News
- 00.30** Tg5 - Notte
- 00.59** Meteo 5 notte.
- 01.00** Paperissima sprint. Show

Italia 1

- 07.00** Super partes. News
- 10.45** Grand prix - Campionato mondiale motociclismo. G.p. Catalunya - 125
- 12.00** Studio aperto
- 12.13** Meteo. News
- 12.15** Motociclismo - Grand Prix - Campionato mondiale motociclismo. G.p. Catalunya - Moto 2
- 14.00** Grand prix - Campionato mondiale motociclismo. G.p. Catalunya - MotoGp
- 15.00** Grand prix - Fuori giri.
- 16.00** Inferno di fuoco. Film commedia (USA, 2002). Con Jay Bunyan, Gedeon Burkhard, Chad Donella.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Bugs Bunny.
- 19.10** Bugs Bunny.
- 19.20** Hardball. Film drammatico (USA, 2001). Con Keanu Reeves, Diane Lane, John Hawkes. Regia di Brian Robbins.

SERA

- 21.25** Dr House - Medical division. Telefilm.
- 22.20** Royal pains. Telefilm.
- 00.10** Miami medical. Telefilm. Con Jeremy Northam, Lana Parrilla
- 01.05** Spring breakdown. Film commedia (USA, 2009). Con Jake Beecham, Kristin Cavallari, Rachel Dratch.

La 7

- 06.00** Tg La7/meteo/orscopo/traffico - Informazione
- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 07.30** Tg La 7
- 09.50** M.o.d.a. Rubrica.
- 10.35** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 11.30** Ultime dal cielo. Telefilm
- 13.30** Tg La 7
- 13.55** Protesta del silenzio. Film (USA, 1899). Con Jaime Lee Curtis, Joshua Zuehlke. Regia di Mike Newell
- 16.20** Cuore d'Africa. Telefilm
- 18.10** Movie Flash. Rubrica
- 18.15** L'albero della vendetta. Film (USA,). Con Randolph Scott, Karen Steel. Regia di Budd Boetticher
- 20.00** Tg La 7 - Informazione
- 20.30** In Onda Rubrica. Conducono Luisa Costamagna e Luca Telese

SERA

- 21.30** Nanga parbat. Film (Germania). Con Florian Stetter, Andrea Tobias. Regia di Joseph Vilsmaier
- 23.45** "Allarme Italia - Viaggio nel paese delle emergenze" Conduce Mario Tozzi
- 01.00** Tg La 7
- 01.10** Movie flash. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 21.10** Shrek 2. Film animazione (USA, 2004). Regia di A. Adamson, K. Asbury, C. Vernon
- 22.50** The Hole. Film horror (USA, 2009). Con C. Massoglia H. Bennett. Regia di J. Dante

Sky Cinema Family

- 21.00** Papà ho trovato un amico. Film commedia (USA, 1991). Con D. Aykroyd J. Lee Curtis. Regia di H. Zieff
- 22.50** Scusa ma ti voglio sposare. Film commedia (ITA, 2010). Con R. Bova M. Quattrocchio. Regia di F. Moccia

Sky Cinema Passion

- 21.00** La prima cosa bella. Film drammatico (ITA, 2009). Con M. Ramazzotti V. Mastandrea. Regia di P. Virzi
- 23.10** Ce n'è per tutti. Film commedia (ITA, 2009). Con A. Angiolini M. Ramazzotti. Regia di L. Melchionna

Cartoon Network

- 18.35** Takeshi's Castle.
- 19.05** Generator Rex.
- 19.30** Bakugan - Battle Brawlers.
- 19.55** Leone il cane fuffone.
- 20.45** Takeshi's Castle.
- 21.10** Mucca e Pollo.
- 21.35** Adventure Time.
- 22.00** Le nuove avventure di Scooby-Doo.

Discovery Channel HD

- 18.00** Deadliest Catch. Documentario.
- 19.00** Top Gear. Documentario.
- 20.00** Come funziona?. Documentario.
- 20.30** Come funziona?. Documentario.
- 21.00** I giorni dell'apocalisse. Documentario.
- 23.00** Come è fatto. Documentario.

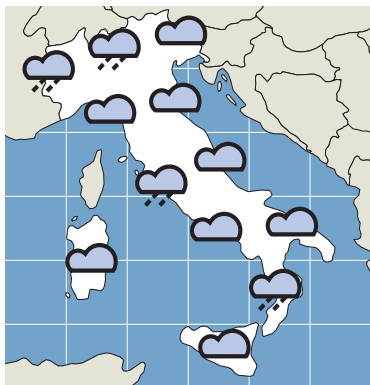
Deejay TV

- 19.00** Fino alla fine del mondo. Rubrica
- 20.00** The club. Musicale
- 20.30** Deejay ipsum Rubrica. "Best of"
- 21.00** Lorem ipsum best of. Rubrica
- 21.30** Uomini che studiano le donne Rubrica. "Best of"
- 22.30** Deejay chiama Italia remix. Musicale

MTV

- 18.00** MTV News. News
- 18.05** Hitlist Italia Show
- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Speciale MTV News. News
- 20.00** Il Testimone. Reportage
- 21.00** MTV News. News
- 21.05** Reaper. Telefilm
- 23.00** True Blood. Telefilm
- 24.00** Skins. Telefilm

Il Tempo

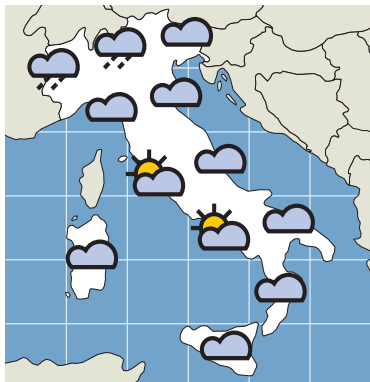


Oggi

NORD ■ condizioni all'insegna del maltempo un pò su tutte le regioni con piogge sui rilievi alpini.

CENTRO ■ nuvoloso con piogge sparse. Migliora dalla serata.

SUD ■ cielo in prevalenza molto nuvoloso con deboli piogge, in attenuazione serale.

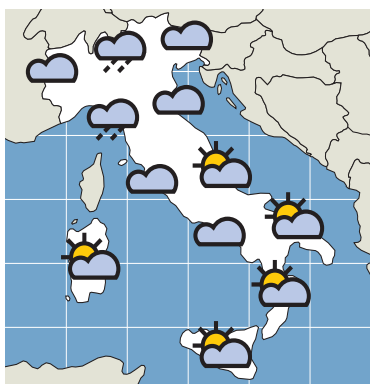


Domani

NORD ■ nuvoloso con piogge sparse su tutte le regioni in miglioramento dalla sera.

CENTRO ■ nuvolosità variabile a tratti intensa con locali piogge sui rilievi.

SUD ■ nuvoloso su tutte le regioni; miglioramento in serata.



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni; precipitazioni sparse sui rilievi alpini.

CENTRO ■ nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge sui rilievi.

TSUD ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

Franz West, «Eidos», 2009



Leone alla carriera per West e Sturtevant

VENEZIA ■ I Leoni d'oro alla carriera, durante la cerimonia di premiazione della 54/a Esposizione d'arte della Biennale di Venezia, sono andati ieri a Franz West, viennese, che opera nell'ambito della scultura, ma anche del collage e dell'installazione (nella foto una delle sue opere), e all'americana Sturtevant, che lavora a Parigi, per aver sviluppato un'opera coerente sui temi dell'originalità e della paternità dell'arte. E poi la giuria ha assegnato due Leoni d'oro: per la miglior partecipazione nazionale al Padiglione della Germania e per il miglior artista di «Illuminazioni», titolo della mostra, a Christian Marclay per il lavoro «The Clock». Leone d'argento per un promettente giovane artista è andato a Haroon Mirza. Una menzione speciale è stata attribuita al padiglione della Lituania, un'altra all'artista Klara Lidén.

NANEROTTOLI

Veleno

Toni Jop

A ciascuno il suo. Anche a Luca Zaia, presidente del Veneto, leghista ed ex ministro. Ecco una sua dichiarazione di voto al referendum: «Voterò sì a quelli sull'acqua e sul nucleare... non indico le linee del partito ma il sentimento del popolo che è quello di difendere fino in fondo questi due grandi valori». Sul legittimo

impedimento si è invece pronunciato a questo modo: «Se io avessi un minimo di avviso di garanzia, chiederei una agevolazione per me, cioè di essere processato subito così che i cittadini abbiano subito chiarezza, per il premier è giusto che la partita sia affrontata a livelli costituzionali». A parte il *fair play* al veleno dedicato Al premier, mentre quest'ultimo bombarda il referendum azzerandone il valore e cercando di invalidarlo, Zaia sceglie una rotta di collisione con l'alleato. Bravo Luca, ma chi ti ha obbligato a sottoscrivere quelle politiche che ora condanni? ♦

LA POLITICA? RIFONDIAMOLA IN BIOPOLITICA

L'ACCHIAPPA
FANTASMI

Beppe
Sebaste

www.beppe Sebaste.com



cittadini disgustati dalla politica anche nella variante «beppe grillo», sono un po' come i gialli italiani: la realtà li supera malgrado la loro affannosa rincorsa al disincanto. Nel suo ultimo romanzo detto giustamente «noir», quasi una parafrasi della cronaca nera che a sua volta coincide con l'attuale politica italiana, Massimo Carlotto stila il catalogo delle attività criminose di imprenditori e politici: alle ordinarie corruzioni si aggiunge il business dell'importazione di componenti difettose o obsolete di centrali nucleari approvate dal governo: forse non si faranno mai, ma è sui tempi lunghi della realizzazione che si incassano somme favolose di denaro pubblico, già intercettato dalla criminalità organizzata. Come già collaudato dalla «protezione civile» (le commissioni «grandi rischi» e «grandi opere», tutti inquisiti), il loro cinismo radicale non ha scrupoli nemmeno di fronte al futuro dell'umanità e dell'ambiente. Basterebbe questo per presentarsi in massa, senza distinzioni di orientamento politico, al referendum sul nucleare, sull'acqua pubblica e gratuita, sulla giustizia uguale per tutti (contro l'impunità di chi governa). Se la politica nel suo complesso sembra tutt'uno col campionario di attività criminali (con la conseguenza minore per giallisti o noiristi di non saper più stupire il lettore ed emanciparsi dalla cronaca quotidiana), coi referendum di domenica prossima il cittadino deluso sarà protagonista di un cambio di rotta. Sappia il cittadino tentato dal qualunquismo, dal «sono tutti uguali», «la politica fa schifo» e via dicendo, che domenica prossima potrà addirittura rifonderla, la politica, in una bio-politica. Non solo i temi saranno come mai in passato così vicini al cuore (e quorum) della sua vita (nel senso di ciò che si oppone alla morte); ma il suo apporto non sarà mai stato come questa volta così decisivo. ♦

→ **Francesca cede in finale** Il bis al Roland Garros, come fece Pietrangeli, resta solo un sogno

→ **Vince Li** In due set (6-4,7-6). È la prima cinese in uno slam. L'azzurra: «Quel rovescio era fuori»

Schiavone deve arrendersi La Muraglia è troppo grande

Alla giocatrice italiana non riesce il colpaccio. Qualche recriminazione sulla palla che l'avrebbe portata a un punto dal set: «Peccato, al terzo avrei vinto io». Ora Wimbledon, con le motivazioni giuste.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Il sogno di Francesca Schiavone si ferma contro un muro di potenza, determinazione e concentrazione che ha le fattezze di Li Na, la prima giocatrice cinese che si aggiudica un slam nella storia del tennis. Il Philippe Chatrier, il centrale del Roland Garros pieno di bandiere rosse con le stellettole giallo oro della Repubblica popolare cinese è un'immagine che, possiamo scommettere, rivedremo spesso e a oltranza nei prossimi mesi. In Cina hanno seguito l'incontro 25 milioni di persone (stima per difetto). E, per dirne una, la proprietà della Sergio Tacchini è cinese dal 2007.

I punteggi possono dire molto più dei numeri sull'andamento di una partita. Al di là del risultato (6-2, 7-6), diciamo subito che "ha vinto" Li Na. Non sarebbe corretto dire, restando nella metafora semantica, che "ha perso" Francesca. «Ha meritato di vincere» è stato il suo primo commento. Il fatto è che Na (questo il nome della cinese, Li è il cognome ma secondo tradizione cinese si dice prima il co-

Classifica

Da domani è 7 del mondo. Davanti tre mesi in cui può salire

gnome del nome) ha giocato la partita perfetta fino a 6-4, 3-1 avendo addirittura la palla per il 4-1 e il 5-2. Ha servito a una media di 152 km/h, ha messo la palla - tanto di diritto che di rovescio - sempre a cinque centimetri dalla riga di fondo campo trovando gli angoli giu-



Foto di Kerim Okten/Epa-Ansa

Svanito il sogno Francesca Schiavone ieri sul campo centrale Philippe Chatrier di Parigi

sti. Grazie a una posizione in campo che la vede sempre con i piedi dentro la riga e a un gran movimento di gambe e di piedi che le fa colpire la palla sempre mentre sale (notevole la pienezza dell'impatto della palla sul piatto corda), Li Na ha imposto da subito il suo gioco e ha impedito, grazie a velocità e profondità, a Francesca di fare il suo.

L'azzurra infatti non è riuscita fino al 3-1 del secondo set a trovare le variazioni di direzione e di ritmo e la profondità che fanno essere il suo gioco vincente contro la monotonia del tennis femminile. Poi, appena la Li è calata un attimo (nel servizio e nel diritto) Francesca è stata brava ad approfittare: ha messo lei i piedi in campo e ha cominciato a tessere quel "rovescio di un ricamo" che è il tennis di Francesca Schiavone. L'az-

CALCIOMERCATO

Giampaolo a Cesena Sanchez sempre più vicino al Barcellona

Marco Giampaolo è il nuovo allenatore del Cesena. Lo ha ufficializzato ieri la società romagnola in un comunicato apparso sul sito del club. Giampaolo, ex fra l'altro di Siena e Catania, ha firmato un contratto biennale e sarà presentato alla stampa mercoledì. Sempre restando a Cesena il portiere quarantaduenne Francesco Antonioli ha prolungato di un altro anno il suo contratto.

Nel frattempo Alexis Sanchez si allontana dall'Italia e va verso Barcellona. Secondo quanto scrive il quotidiano sportivo spagnolo "As" è ormai definita la tratta-

tiva per il talento cileno tra il club campione d'Europa e l'Udinese, che stanno trattando con il d.g. Zubizarreta. Si chiuderà, sempre secondo "As", a 27 milioni di euro e il giocatore ha già fatto sapere che non vede l'ora di mettersi a disposizione di Guardiola. L'Udinese in cambio avrà in prestito senza diritto di riscatto Thiago Alcantara e Jeffren. Il Barcellona ha anche rinunciato all'acquisto di Giuseppe Rossi, giudicando troppo elevata la richiesta di 35 milioni fatta dal Villarreal. Sarebbe fatto inoltre anche l'accordo fra il Milan e lo Standard Liegi per il trasferimento di Alex Witsel in rossonero. Lo scrive il quotidiano belga "Derniere Heure" precisando che le due società avrebbero definito tutto sabato dopo Belgio-Turchia. Ora manca solo la firma del giocatore.



zurra ha recuperato il break sul quattro pari, è andata per la prima volta in vantaggio (5-4) e ha sciupato qualcosa (una voleè possibile) nel gioco che la poteva consegnare il set e che invece le ha riportate in parità. Sul 6-5 per la Schiavone, il giallo della palla contestata che avrebbe dato all'azzurra il set ball e che invece ha segnato la partita.

Da quel momento (rovescio in diagonale della Li chiamato fuori dal giudice di linea e invece dato buono dal giudice arbitro), dal vantaggio per la cinese anziché per l'azzurra, Li Na ha infilato otto punti di fila chiudendo il tie-break con un secchissimo sette a zero. Se fossero andate al terzo set, per come è la tenuta psicologica delle due giocatrici, forse staremmo scrivendo un'altra pagina di leggenda tennistica. Schiavone infatti sarebbe stata la quinta giocatrice dell'era Open (Court, Evert, Graff, Seles, Henin), a vincere due volte

OGGI FEDERER-NADAL

Si gioca oggi pomeriggio la finale del tabellone maschile fra i due grandi rivali Federer e Nadal. Da una parte il numero 1 del mondo spagnolo, dall'altra il numero 3 svizzero.

di fila il Roland Garros.

Se prima della premiazione Schiavone si è guardata bene dal fare recriminazioni, nella conferenza stampa ha ammesso che quella palla è stata decisiva: «Quel rovescio era fuori (come l'aveva infatti chiamata il giudice di linea ndr) ma se il giudice di sedia scende e dice che è dentro, non c'è nulla da fare. Io ho provato a non pensarci più dopo ma... Se andavo al terzo, credo che avrei vinto».

Il bello di Francesca è che cerca sempre di guardare sempre avanti. Da domani sarà numero 7 del mondo, significa avere assicurato a Wimbledon un posto tra le prime otto. «Vado via da Parigi - dice - con il cuore ricco di emozioni e la sensazione meravigliosa di aver giocato un'altra finale. Vado via con la gioia di esserci di nuovo riuscita. Adesso però voglio scoprire subito una nuova Francesca sul verde di Wimbledon e sul cemento degli Us Open». Subito il bisogno di un nuovo traguardo. L'atteggiamento migliore. Schiavone l'anno scorso ebbe un pessimo post-Parigi e infilò una serie di sconfitte. Adesso ha davanti tre mesi in cui può migliorare la classifica. ♦



Foto di Andreu Dalmau/Epa-Ansa

L'esultanza di SuperSic Prima pole in MotoGP per il pilota di Cattolica

Simoncelli è più veloce delle minacce e dei fischi Prima pole in MotoGP

Due settimane di inferno dopo l'incidente con Pedrosa, le critiche, le minacce di morte, la scorta e i fischi dei tifosi spagnoli. E poi la gioia più bella con la prima pole in carriera in MotoGP: «Grazie a chi mi ha sostenuto».

SIMONE DI STEFANO

sidistef@gmail.com

Le minacce di morte sono servite solo a dargli la carica, e le ore passate da Simoncelli all'ombra della scorta, per via di quella mail sospetta ricevuta all'indomani dell'incidente causato a Dani Pedrosa, più che deprimerlo lo hanno spronato. L'approdo al paddock del gp di Catalunya (partenza oggi alle 14), per SuperSic non prometteva nulla di buono, ma l'epilogo, per ora, è tutto da incorniciare. Prima pole in MotoGP, davanti a un irrispettissimo Stoner («Una pole buttata via - ha tuonato l'australiano -, una sessione persa a lavorare sulle gomme invece che a migliorare la messa a punto»), poi Lorenzo, Spies, Dovizioso e un sorprendente Crutchlow. «Ce l'ho fatta - l'urlo liberatorio di Simoncelli appena visti i tempi -. Andare in moto serve sempre per lasciarsi alle spalle le altre cose». Ma non è solo la pole a far storia, piuttosto come è arrivata, e in quale ostico ambiente, con il pubblico di casa del Montmeló a fischiare ogni curva della Honda numero 58 del team Gresini. «È vero che c'erano alcuni che mi fischiavano, ma anche tante altre persone gentili sia nel paddock e sia sulle tribune che mi hanno applaudito: ringrazio loro». Uno smacco per quanti sostenevano - praticamente buona parte del paddock - che il ricciolo di Cattolica fosse più scorretto che bravo.

Davanti a tutti con una moto non ufficiale e con la velocità di punta più bassa dell'intero circus, tanto da lasciar stupito lo stesso artefice del miracolo: «Non mi aspettavo questa pole, Stoner era più veloce, ma negli ultimi minuti siamo riusciti a migliorare». Un personaggio che si ama o si odia, che in sella pensa solo a come superare, senza badare troppo a traiettorie «etiche», lui affonda, taglia, scuce sorpassi e diverte. A volte succede che ci scappa il botto, e purtroppo quest'anno ne sono stati tanti che ora la carovana MotoGP con lui vede nero. Anche se un incidente come quello causato a Pedrosa, l'avesse fatto un altro non sarebbe stato uno scandalo. Che poi, fosse anche un po' più cinico in corsa, avrebbe i numeri per competere ai più alti livelli, ma spesso si è dovuto arrendere alla sua irruenza, rovinando quanto di eccellente costruito in fase di quali-

Valentino settimo
Casey Stoner battuto di soli 16 millesimi
Dovizioso è quinto

fica. Il primo a congratularsi è stato Valentino Rossi, ieri solo settimo ma in forte recupero rispetto alle prove del venerdì: «Sono contento per lui, è stato bravissimo, certo, è preoccupante che mi si continui a chiedere di Simoncelli», servendosi l'assist per parlare anche delle sue cose in casa Ducati, che proprio ieri ha cambiato propulsore: «Il nuovo motore mi piace, la moto si guida meglio, ma alla fine non si può essere contenti di una terza fila: colpa mia, avrei dovuto guidare meglio». ♦

Basket, Messina sceglie i Lakers Il quarto italiano nel «circus» Nba

Un (grande) italiano a Los Angeles, con le star. Non quelle di Hollywood, ma quelle degli spumegianti Lakers, mito della pallacanestro mondiale. Ettore Messina 51 anni entrerà nello staff di L.A., il team forse più famoso del mondo. Una giusta consacrazione per una delle poche eccellenze, anzi la più importante, rimaste al nostro basket. Messina, ieri ancora in Sardegna, è ai dettagli dell'accordo con i Lakers. La prossima stagione che rischia di essere accorciata ma non annullata da lock-out, lo sciopero dei giocatori, la farà in California. Ettore il grande, 4 Euroleghe vinte con Virtus Bologna e Mosca, 4 scudetti in Italia e 4 in Russia e un argento con la Nazionale agli Europei tra i suoi mille trofei, si appresta a diventare un *laker*. Lo ha voluto Mike Brown, il nuovo coach di Los Angeles, già allenatore a Cleveland di LeBron James, con un ruolo di grande prestigio - «consultant to the head coach» - ovvero suo il consulente, colui che dovrà indicare cosa va e cosa non va. Dopo quasi due stagioni al Real

Consulente speciale
Il tecnico chiamato dal collega Mike Brown: lo affiancherà in panchina

Madrid, il club più prestigioso d'Europa, per Messina si aprono le porte di quello più prestigioso del mondo. I Lakers, campioni nel 2010, sono il faro della pallacanestro moderna, per risultati (10 titoli e 16 finali nelle ultime 3 decadi) e impatto mediatico. Spazzati via da Dallas negli ultimi play-off e con il ritiro del leggendario coach Phil Jackson, hanno deciso che la rifondazione comincerà dalla panchina. Brown è da tempo in rapporti d'amicizia e di stima con Messina: qualcuno ricorda che andò pure a Bologna, due anni a fila, a seguire il precampionato della Cska Mosca che si preparava in Italia.

Lo ha voluto quindi al suo fianco nell'impresa più difficile, riportare in alto i Lakers dopo un anno di chiaroscuri che ha fatto percepire il declino della dinastia. Compito arduo, per Brown e per Messina, perché a Los Angeles nessuno si aspetta mai meno del massimo. Il quarto grande italiano in Nba, dopo Gallinari, Bargnani e Belinelli sarà il nostro Ettore. L'avventura si prospetta emozionante. **FRANCESCO FORNI**

FESTEGGIA CON NOI LA REPUBBLICA



150 ANNI DA COLLEZIONE

18 OPERE STRAORDINARIE PER RACCONTARE L'ITALIA UNITA

In occasione della festa della Repubblica, acquistando un prodotto dei grandi marchi, potrai avere i libri e i dvd che hanno fatto grande l'Italia a un prezzo speciale.



Inoltre: **la Costituzione** della Repubblica Italiana
in edizione esclusiva per Coop **a 1 €.**



150 ANNI INSIEME
Coop e l'Italia: una storia che unisce.

